Conto corrente con la posta

Anno 83° — Numero 237

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

ROMA Giovedì, 8 ottobre 1942 - ANNO XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

SOMMARIO

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

R. decreto 8 giugno 1942-XX, registrato alla Corte dei conti addì 11 luglio 1942-XX, registro n. 25 Guerra, foglio n. 102.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Carta Angelico fu Nicolò e fu Orrù Isabella, da Riola Sardo (Cagliari), generale di brigata comandante divisione di ftr. « Siena ». — Incaricato di assumere il comando di una divisione impegnata in cruenti, sfortunati combattimenti e rimasta senza comandante, accorreva sul posto e si stabiliva in prossimità della prima linea ove, con ogni sprezzo del pericolo, forza di carattere ed energia, rinsaldava il morale delle truppe e ristabiliva la situazione. Esempio a tutti di valore e di adempimento del dovere. — Bregu Gliulei-Chiaf e Sofiut (fronte greco), 17 gennaio 1941-XIX.

De Palma Umberto fu Federico e di Avati Marianna, da Napoli, tenente colonnello 140° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Ufficiale di elette virtù militari, poneva ogni sua cura e tutta la sua appassionata competenza nell'addestramento del battaglione, facendone una unità vibrante di energia e di fede. Impiegato nell'attacco di una munita posizione nemica, confermava le sue virtù, trascinando il suo reparto contro l'avversario con decisione, perizia ed ardimento, nonostante il violento fuoco nemico. Sempre alla testa dei suoi uomini, durante tutta l'azione si prodigava con ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito a morte, con ultimo generoso slancio additava ai suoi fanti la ulteriore mèta d'assalto, consacrando col sacrificio supremo una vita tutta dedita al servizio della Patria. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941-XIX.

Gerbore Luigi Nicola di Giuseppe e di Feretti Emilia, da Aosta, sottotenente 11° reggimento alpini (*alla memoria*). — Entusiasta, animatore, chiedeva di assumere il comando di una forte pattuglia, in un momento particolarmente critico dell'azione, per accorrere in rincalzo ad un reparto già circondato dal nemico. A bombe a mano, in testa ai suoi alpini, si apriva il varco fra la cerchia avversaria, offrendo nel suo ardimentoso tentativo la sua giovane e promettente vita alla Patria. Esempio luminoso di altissime virtù civili e militari. — Marizai (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Iodice Vincenzo fu Michele e di Giannuzzi Maria, da Brindisi, capitano 52° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia posta a presidio di un contrastato caposaldo, tentava ripetutamente e arditamente di attaccare e ricacciare il nemico dalle sue munitissime posizioni. Sotto l'infuriare del fuoco avversario, ritto sulla trincea, faceva opera di incitamento, fino a quando veniva colpito a morte. — Ciafa e Bubesit (fronte greco), 14 aprile 1941-XIX.

Pianini Di Giovanni Adolfo, da Roma, sottotenente 2° reggimento bersaglieri. — Comandante di un plotone bersaglieri, durante aspri combattimenti, restava due volte isolato con una sola squadra. Anzichè cedere terreno, rimaneva tenacemente saldo sulle posizioni affidategli. Con mirabile calma contrastava l'avanzata dei soverchianti assalitori, eseguendo personalmente il fuoco con l'unica arma automatica e animando con l'esempio i dipendenti. Colpita l'arma e caduti quasi tutti i difensori attorno a lui, mentre cercava di portare in salvo un ferito, rimaneva a sua volta colpito. — Alizot-Zaraplana (fronte greco), 14-18 novembre 1940-XIX.

Russo Federico di Enrico e di Barresi Vincenza, da Messina, sottotenente 3° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Ufficiale subalterno di provata capacità ed entusiasmo, comandato temporaneamente in servizio fuori del reparto, appreso che questo era impiegato in aspro combattimento, raggiungeva subito la linea ed assunto il comando del suo plotone, si portava in posizione adatta per contrassaltare il nemico soverchiante per numero e per mezzi. Mentre incitava i suoi soldati e mentre primo fra tutti muoveva al contrassalto, cadeva colpito a morte. — M. Badarosch (fronte greco), 14 novembre 1940-XIX.

Sclavo Francesco fu Luigi e di Teresa Faure, da Garessio (Cuneo), colonnello Comando divisione fanteria « Modena ». — Ufficiale di eccezionali qualità di carattere, di mente, di sprezzo del pericolo e di alto rendimento. In oltre quattro mesi di guerra sul fronte greco, quale comandante interinale di divisione in situazioni difficili per esigenze organiche e tattiche e di vita dei reparti e successivamente come capo di S. M. del comando del settore Kurvelesh, noncurante delle fatiche, con coraggio ed ammirevole abnegazione, concorreva all'arresto dell'offensiva greca ed alla stabilizzazione del nostro fronte in quel settore, fondamento dell'auspicata ripresa vittoriosa. — Fronte greco, dicembre 1940-aprile 1941-XIX.

Schiavo Walter di Pasquale e di Calbran Pierina, da Legnago (Verona), carrista 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*) — Pilota carrista, in aspra lotta contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, intuito che lo scarso rendimento anche di un solo mezzo sarebbe stato pregiudiziale, manovrava con perizia ed ardimento il suo carro, mettendo così il cannoniere nella possibilità di infliggere gravi perdite all'avversario. Mentre ancora una volta guidava il carro in posizioni sempre più esposte, cadeva al suo posto d'onore colpito da cannonata nemica. Esempio di tenace volontà, di coraggio e di elevato sentimento del dovere. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.

Soppelsa Isidoro di Giobatta e di Chenet Maddalena, da Cenceniche (Belluno), alpino 7° reggimento alpini (*alla memoria*). — Si lanciava all'attacco di munita posizione, contribuendo a scacciarne il nemico e ad occuparla. Impugnato il fucile mitragliatore, apriva calmo e sereno il fuoco sull'avversario, che tentava di contrattaccare. Rimasto isolato e privo di munizioni, lanciava tutte le bombe a mano che possedeva, nel supremo tentativo di difendere la propria arma, sulla quale si abbatteva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — M. Bregianit - Valle Zagoria (fronte greco), 24 dicembre 1940-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Barlera Giuseppe di Cesare e di Tioli Teresa, da Felonica Po (Mantova), caporal maggiore 19° reggimento artiglieria divisione ftr. « Venezia ». — Capo pezzo di una batteria sommeggiata, in aspro combattimento durante il quale gli altri pezzi della batteria venivano resi inefficienti dalla violenta reazione nemica, continuava il suo fuoco a sostegno delle fanterie attaccanti. Colpito il pezzo, riusciva a rimetterlo in efficienza e a riprendere il tiro con precisione. — M. Larter (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Capodaglio Michele fu Pietro e di Coco Caterina, da San Marco in Termiti (Foggia), sergente 17° reggimento fanteria. — In otto giorni di aspri combattimenti era instancabile animatore e costante esempio di ardimento ai dipendenti. Contro il nemico che aveva attaccato con forze preponderanti, si lanciava valorosamente al contrassalto, animando i suoi uo-

mini nella lotta corpo a corpo finchè l'avversario veniva respinto. — Man - Ir i Scutarait (fronte greco), 30 dicembre 1940-XIX.

Caria Angelico fu Nicolò e fu Orrù Isabella, da Riolo Sardo (Cagliari), generale di brigata comandante divisione fanteria « Siena ». — Comandante di divisione di prima schiera, affermava in più giorni di dura lotta, virtù di capo e tempra di soldato valoroso e risoluto. Determinatosi il cedimento della fronte nemica, trascinava i suoi fanti all'inseguimento, guidandoli con decisione, fermezza, sprezzo del pericolo e magnifico ardire. — Quota 731 - Chiaf e Lusit Pavari (fronte greco), 14-16 aprile 1941-XIX.

Cembi Arturo di Cesare e di Baggiani Emma, da Livorno, sergente maggiore reggimento lancieri « Aosta ». — Di iniziativa, con rapida decisione, occupava sotto nutrito fuoco nemico, una importante posizione, proteggendo lo squadrone dall'inevitabile crisi dell'appiedamento. Già distintosi in precedenti combattimenti per coraggio. — Ceriani (fronte greco), 7-8 dicembre 1940-XIX.

Fontana Alfredo di Carlo e di Granotto Maddalena, da Schio (Vicenza), tenente 6° reggimento alpini (*alla memoria*) — Ufficiale alpino di elette virtù militari, sempre primo tra i primi ove più aspra ferveva la lotta, trascinando con lo esempio e la parola i dipendenti, durante l'inseguimento del nemico, colpito da una granata avversaria, cadeva da prode col nome sacro d'Italia sulle labbra. Già distintosi in precedenti combattimenti per audacia e sprezzo del pericolo. — Erzeke (fronte greco), 19 aprile 1941-XIX.

Gabutti Gualtiero, generale di divisione comandante divisione « Siena ». — Comandante di una divisione di fanteria, all'inizio delle ostilità sul fronte greco, oltrepassava il confine con la sua unità, forzando il fiume Kalamas e costituendo una robusta testa di ponte. Faceva poi eseguire profonde ricognizioni offensive in territorio nemico, respingendo, battendo e disperdendo l'avversario ovunque incontrato. Durante tali azioni dava continue prove di valore e di sereno sprezzo del pericolo. — Fronte greco, 28 ottobre-15 novembre 1940-XIX.

Giordano Pietro di Domenico e di Maiorana Maria, da Marigliano (Napoli), carabiniere 740ª sezione CC. RR. (*alla memoria*). — Con entusiasmo e fede nella vittoria partecipava all'attacco dei fanti, seguendo il comandante di reggimento ed incitando alla lotta. Fermatosi per soccorrere un ferito, veniva colpito da granata nemica e cadeva gridando: « Viva l'Italia ». Già distintosi precedentemente per ardimento. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941-XIX.

Ianutolo Italo fu Clesmone e di Peraldo Saura, da Biella (Vercelli), caporal maggiore 3° reggimento fanteria. — Durante un aspro combattimento, accortosi che il nemico era riuscito ad infiltrarsi, minacciando il fianco del reparto, si slanciava animosamente al contrassalto respingendo l'avversario finchè rimaneva gravemente ferito. — Quota Vesches (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Martello Francesco di Antonio e di Di Vincenzo Maria, da Santa Domenica Vittoria (Messina), sergente maggiore XLVIII battaglione coloniale. — Sottufficiale addetto al comando di un battaglione, durante l'attacco ad un forte avversario, sotto violento tiro nemico, incurante del pericolo, si portava fino al reticolati avanzati per recapitare ordini. Nella fase conclusiva della lotta, assunto il comando di alcuni elementi, li guidava contro nuclei nemici che resistevano in caverna, snidandoli a colpi di bombe e concorrendo, con l'esempio del suo coraggio, all'espugnazione definitiva della postazione avversaria. — Forte Sandolan (Somaliland), 15 agosto 1940-XVIII.

Milone Italo di Sant'Elia di Tullio Antonio e di Boch Berenice, da Genova, avanguardista. — Durante bombardamento aereo-navale, per facilitare il ricovero di donne e bambini, si attardava all'esterno del rifugio, rimanendo colpito da scheggie di granata. Sottoposto ad amputazione dell'arto destro, sopportava con virile spirito patriottico le gravi sofferenze. — Genova-Sampierdarena, 9 febbraio 1941-XIX.

Nasca Amedeo di Cesare e di Cento Giuseppa, da Palermo, tenente 10° reggimento artiglieria. — Comandante di una sezione da 20 mm. addetta alla difesa contraerea di un battaglione di carri armati, in aspra lotta, durata tre ore, contro irruenti attacchi del nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, non esitava a schierare le sue mitragliatrici sulla linea dei carri, cooperando efficacemente, per le gravi perdite inflitte all'avversario, a volgerlo in fuga. — Alam-Abu Heleiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Navarini Enea fu Alessandro e fu Pasini Cleofe, da Cesena, generale di divisione comandante divisione fanteria « Casale ». — Comandante di divisione, in una fase offensiva, con azione rapida e decisa, si lanciava arditamente all'inseguimento del nemico, raggiungendolo e sostenendo con esso, vittoriosamente, aspri combattimenti. Organizzatore sapiente ed appassionato, faceva della sua divisione un blocco granitico e dimostrava anche in circostanze difficili, qualità eccellenti di capo risoluto e coraggioso. — Fronte greco, 9-24 aprile 1941-XIX.

Nodus Furio fu Carlo e fu Maria Pollonio, da Trieste, sottotenente 7° reggimento alpini (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, avvistato un nucleo nemico che tentava infiltrarsi nelle nostre linee, si lanciava decisamente alla testa di una squadra per respingerlo. Colpito alla gola da una raffica di mitragliatrice, continuava ad incitare i propri uomini all'azione, finchè si abbatteva al suolo esanime. — M. Golico - Valle Zagorias (fronte greco), 21 dicembre 1940-XIX.

Orlandi Mario di Giovanni e di Rosa Guidotti, da Borgo S. Lorenzo (Firenze), artigliere 19° reggimento artiglieria Df. (*alla memoria*). — A bordo di una nave incendiata ed in procinto di affondare, già gravemente ustionato, affrontava spontaneamente ancora il fuoco per soccorrere un compagno impossibilitato a muoversi e raggiunto dalle fiamme, contribuiva poi al salvataggio di altri compagni feriti, trascurando con virile coraggio le proprie sofferenze, in seguito alle quali perdeva la vita. — Basso Adriatico, 28 giugno 1940-XVIII.

Palazzi Ottorino di Giovanni e di Ferrari Maria, da Padova, tenente 4° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di sezione in una batteria alpina sottoposta ad efficace fuoco di artiglieria nemica che rendeva inefficiente un pezzo e feriva numerosi serventi, fatti riparare i dipendenti, continuava personalmente il tiro, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. — Coccika Frascherit (fronte greco), 30 novembre 1940-XIX.

Panajia Nicola di Pasquale e di Muscolo Maria, da Placanica (Reggio Calabria), tenente 207° reggimento fanteria. — Con un nucleo di esploratori si offriva per mantenere il collegamento con una compagnia arditi impegnata a respingere un contrattacco. Benchè ferito, continuava ad animare i dipendenti e rifiutava di essere medicato prima di quelli più gravi. — Llenge quota 1259 (fronte greco), 9 aprile 1941-XIX.

Panuccio Vincenzo fu Vincenzo e fu Giovinazzo Domenica, da S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), camicia nera scelta 164ª legione CC. NN. — Nell'assalto a posizione nemica strenuamente difesa, assumeva il comando di una squadra arditi, essendo caduto il caposquadra. Ferito abbastanza gravemente, continuava nella sua azione e con coraggioso slancio guidava gli uomini alla occupazione dell'obiettivo. Esempio di sprezzo del pericolo e di senso del dovere. — Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 5-12 aprile 1941-XIX.

Perri Domenico di Pasquale e di Campisi Maria, da Platì (Reggio Calabria), camicia nera scelta CLXIII battaglione CC. NN. — Durante l'assalto ad importante caposaldo, noncurante del pericolo e malgrado la violenta reazione avversaria, dirigeva il fuoco del fucile mitragliatore sul nemico che tentava di contrattaccare. Colpita la sua arma da scheggia di mortaio, imbracciava quella di un caduto e con maggiore slancio continuava a far fuoco violento, sì da arrestare il nemico. Colpito lui stesso da proiettile, insisteva nella lotta, finchè, stremato di forze, non veniva allontanato dalla linea. — Quota 1876 · Guri Topit (fronte greco), 5 aprile 1941-XIX.

Pincetti Nervi Alberto, da Roma, caporale 4° reggimento fanteria carrista. — Capo carro, in aspra lotta, durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, dirigeva il suo carro con perizia e calma. Ferito durante la prima ora del combattimento da granata che esplodeva nella torretta, rifiutava di recarsi al posto di medicazione benchè ne avesse ricevuto ordine dal comandante di plotone e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Possamai Carlo di Giovanni e di Piazza Carmine, da Colbertaldo (Treviso), caporale 7° reggimento alpini (*alla memoria*). — Vice comandante di squadra mitraglieri dislocata a difesa di un'importante posizione, assalito da forze soverchianti, opponeva accanita resistenza, dando ai dipendenti esempio di coraggio e di ardimento, finchè, colpito a morte, cadeva sulla propria arma. — M. Golico · Valle Zagorias (fronte greco), 21 dicembre 1940-XIX.

Ravelli Giuseppe di Bortolo e di Felappi Enrichetta, da Pian d'Artogne (Savona), caporale 4° reggimento fanteria carrista. — Cannoniere carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, impiegava il suo cannone con calma e perizia, sì da causare gravi danni al nemico. Sparati tutti i colpi, si portava in altro

carro, dove il cannoniere gravemente ferito aveva sospeso il tiro, lo sostituiva e continuava nella lotta fino a quando l'avversario era in fuga. Provvedeva subito dopo a ricuperare un carro rimasto avariato ed a portare al sicuro alcuni camerati feriti. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Scotti Giuseppe fu Giuseppe e di Pellegrinelli Santa, da Almè con Villa (Bergamo), caporal maggiore 5° reggimento alpini. — Comandante di una squadra fucilieri, resisteva validamente ad un violento attacco nemico condotto con forze superiori. Circondato, riusciva con abilità a disimpegnarsi col suo reparto. Accortosi che un suo alpino ferito stava per cadere in mano nemica, ritornava sui suoi passi per trarlo in salvo, ma colpito più volte, non poteva portare a compimento il suo generoso tentativo. — Dusher (fronte greco), 11 dicembre 1940-XIX.

Tedesco Benigno fu Giacomo e di Rizzardo Benigna, da Pradazzi d'Asolo (Treviso), alpino 7° reggimento alpini (*alla memoria*). — Attendente porta ordini, attraverso terreno impervio ed intensamente battuto, recapitava un ordine urgente ad una squadra avanzata. Al ritorno, visto che il nemico stava per aggirarla, da solo apriva il fuoco riuscendo a mettere in allarme la squadra stessa che poteva affrontare e respingere l'avversario. Nel nobile gesto, veniva colpito da una raffica di mitragliatrice al petto, e immolava la vita alla Patria. — M. Bregianit - Valle Zagoria (fronte greco), 24 dicembre 1940.

Ventrella Michele fu Rocco e fu Caporusso Chiara, da Modugno (Bari), tenente 739ª sezione CC. RR. — Comandante di una sezione CC. RR. incaricato della difesa di una importante posizione, si lanciava al contrassalto alla testa del suo reparto contro nemico giunto a breve distanza, riuscendo a respingerlo con notevoli perdite. — Kutsufliam (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Zoccari Giovandomenico di Giuseppe e fu Teodolinda Chindemi, da S. Stefano d'Aspromonte (Reggio Calabria), centurione 164ª legione CC. NN. — Ufficiale dotato di elevate virtù militari, dimostrava, in ogni circostanza, sprezzo del pericolo e spiccate attitudini al comando. Comandante interinale di un battaglione CC. NN. destinato ad occupare un importante caposaldo nemico, si prodigava audacemente per il successo dell'azione. Incurante del pericolo, attraversava zone fortemente battute dal fuoco avversario e si portava dove maggiormente ferveva la lotta per incitare gli uomini ad animarne la fede nella vittoria. Durante l'attacco alla posizione nemica, sostituiva un comandante di compagnia indisposto, e valorosamente trascinava con l'esempio gli uomini all'assalto assolvendo brillantemente la missione affidatagli. — Guri Topit quota 1876 (fronte greco), 5-12 aprile 1941-XIX.

Zuccolotto Placido di Andrea e di Righetti Amelia, da Avesa (Verona), carrista 4° reggimento fanteria carrista. — Pilota carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, pilotava il carro con sereno sprezzo del pericolo, facilitando validamente la opera del comandante del plotone. Ferito durante il combattimento da granata che esplodeva nella cabina, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

CROCE DI GUERRA

Alemanni Decio fu Francesco e di Catalano Vincenzina, da Acquaro (Catanzaro), centurione CLXIV battaglione CC. NN. — Comandante di una compagnia a presidio di un importante caposaldo, con sprezzo del pericolo, malgrado l'intenso bombardamento, usciva dalle trincee e riusciva a rilevare la posizione di una batteria nemica, che veniva subito sottoposta al tiro preciso della nostra artiglieria. Esempio di coraggio e dedizione completa alla Patria. — Kosica (fronte greco), 20 marzo 1941-XIX.

Allegretti Armando di Basilio e di Borghi Fernanda, da Bologna, capomanipolo LXVII battaglione CC. NN. — Comandante del plotone comando di una compagnia, durante una vittoriosa azione, che portava alla conquista di importanti posizioni nemiche, disimpegnava il proprio compito con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. Pur provvedendo al regolare svolgimento dei servizi di compagnia, partecipava direttamente con gli uomini disponibili alle fasi più intense del combattimento, guidandoli all'occupazione di ben difese posizioni avversarie. — Cippo 44 - quota 969 - alture di Mali Vlai Conca di Struga, 10-11 aprile 1941-XIX.

Almici Ugo fu Camillo e fu Teresa Corte, da Torino, colonnello 133° reggimento artiglieria divisione corazzata « Littorio ». — Comandante di avanguardia divisionale costituita da reparti moto-ciclisti, artiglieria e carri armati, con intelligente ed ardita azione personale raggiungeva e superava con l'avanguardia gli obiettivi assegnati, senza concedere tregua all'avversario e stroncando con decisione ed energia ogni tentativo di riscossa e di insidia. — Knin-Mostar, 16-17 aprile 1941-XIX.

Altini Giuseppe fu Primo e di Rombelli Lucia, da Bagnacavallo (Ravenna), tenente 207° reggimento fanteria. — Aiutante maggiore di un battaglione, durante ripetuti attacchi nemici, resosi necessario accertare la situazione di un importante centro di fuoco, si offriva di assolvere il rischioso compito, che portava a termine sotto violento tiro avversario. — Stekrepi i Vitos q. 1277 (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Avais Cesare fu Camillo e fu Wood Isabella, da Roma, capomanipolo CXX battaglione CC. NN. — Comandante di un plotone fucilieri posto a difesa di un importante caposaldo, durante un attacco nemico, con pronto intuito ed incurante del pericolo, spostava le armi allo scoperto, per rendere più efficace il tiro contro elementi avversari che respingeva con decisione infliggendo gravi perdite. — Kosica (fronte greco), 18 2 aprile 1941-XIX.

Annoni Giovanni di Paolo e di Cabiati Beatrice, da Bobbio (Piacenza), tenente 5° reggimento alpini. — Nel corso di un lungo e duro ciclo di operazioni, assicurava con intelligenza ed instancabile attività, anche sotto violento fuoco, i collegamenti del comando di colonna e di settore con i reparti impegnati in violenti combattimenti. In circostanze tattiche particolarmente delicate, assumeva prontamente il comando di un reparto di formazione ed accorreva arditamente a fiancheggiare una importante posizione d'ala, riuscendo ad impedire l'aggiramento da parte del nemico in forze superiori. In ogni contingenza, dava costante prova di alto sentimento del dovere, serenità e sprezzo del pericolo. — Fronte greco, 16 novembre-30 dicembre 1940-XIX.

Badriotti Giorgio di Giuseppe e di Piccato Anna, da Bagnolo Piemonte (Cuneo), sergente maggiore 2° reggimento alpini. — Caduti gli ufficiali della compagnia in violento combattimento, assumeva il comando di parte dello schieramento e teneva la posizione incuorando i combattenti. — Costone a nord di Bolena (fronte greco), 28 dicembre 1940-XIX.

Ballotta Primo fu Giuseppe e di Franceschelli Assunta, da Piumazzo (Bologna), caporal maggiore 4° reggimento fanteria. — Incurante del fuoco nemico, si slanciava, insieme al comandante di plotone, per recuperare e rimettere in azione un fucile mitragliatore, i cui serventi erano stati messi fuori combattimento. — Gjolet-Llofhes (fronte greco), 18 novembre 1940-XIX.

Barone Lidano fu Ottavio e fu Cardarelli Teresa, da Sezze (Littoria), camicia nera 164ª legione CC. NN. — Sempre primo in ogni azione rischiosa, durante l'attacco ad una posizione strenuamente difesa dal nemico, con nutrito e preciso lancio di bombe a mano riusciva a neutralizzare un centro di fuoco, agevolando così l'occupazione dell'importante obiettivo. — Quota 1876 - Guri Topit (fronte greco), 5-12 aprile 1941-XIX.

Biasutti Giuseppe di Pietro e di Mezzega Luigia, da Ricignano (Udine), sergente maggiore VI gruppo alpino « Valle ». — Comandante di una pattuglia guardia alla frontiera, ripetutamente assumeva in avverse condizioni di terreno e di clima il comando di nuclei di ricognizione. Scontratosi con forze avversarie superiori, ne sosteneva l'attacco riuscendo a ricacciarle e disperderle. Sventava numerosi tentativi di infiltrazione nemica. Più volte sottoposto a violento fuoco di artiglieria era di esempio ai suoi per fermezza e valore. — Valle Gordolasca (fronte occidentale), 14-25 giugno 1940-XVIII.

Cacioli Guido di Alfredo e di Masucci Paola, da Pistoia, caporal maggiore 225° reggimento fanteria. — Valoroso combattente, in un tentativo di infiltrazione nemica col favore della notte e della nebbia, si lanciava arditamente contro l'avversario, animando ed incitando i dipendenti, finchè cadeva ferito. — Golloborda (fronte greco), 18-19 novembre 1940.

Caprino Antonino di Francesco e fu Libertini Teresa, da S. Fratello (Messina), caporal maggiore 3° reggimento fanteria. — Durante un mese di combattimenti si distingueva quale valoroso ed intelligente porta ordini. — M. Bodoroch - Rehove (fronte greco), 14 novembre-14 dicembre 1940-XIX.

Caronna Nicolò di Ferdinando e di Bagnasco Angela, da Palermo, sergente maggiore LXVI battaglione coloniale. — Sottufficiale addetto al comando di un battaglione coloniale, si distingueva per slancio e spirito di sacrificio. Durante un combattimento si prodigava sotto violento fuoco nemico, per far pervenire ai reparti i necessari rifornimenti, provvedendo altresì al servizio di raccolta dei feriti e dei caduti. Esempio

costante di elette qualità militari. - Lafaruk (Somaliland), 17 agosto 1940-XVIII.

Chelini Giuseppe fu Ferdinando e fu Dei Assunta, da Fucecchio (Firenze), centurione XCIII battaglione CC. NN. — Comandante di compagnia, incaricato di occupare una importante posizione nemica, trascinava sotto violento fuoco i propri uomini all'assalto. Contrattaccato da forze preponderanti, le respingeva infliggendo gravi perdite, riuscendo a mantenere la posizione. — Quota 1181 (fronte greco), 9 aprile 1941.

Consoli Giuseppe di Francesco e di Antucci Vita, da Paternò (Catania), caporal maggiore 225° reggimento fanteria. — Caposquadra mortai da 45 assegnata in rinforzo ad una compagnia fucilieri, contribuiva dapprima alla riuscita di un attacco: il giorno successivo, benchè ferito, cooperava validamente col fuoco delle sue armi a stroncare un violento contrattacco del nemico, dando esempio di coraggio. - Golloborda (fronte greco), 17 novembre 1940-XIX.

Del Giudice Emilio di Nicola e di Zandonella Dall'Aquila, da Conegliano (Treviso), centurione milizia confinaria. — Aggregatosi volontariamente ad un reparto di avanguardia, partecipava ad un combattimento contro nuclei avversari annidati nelle case di un villaggio. Rimasto circondato con altri uomini in una di queste case, con ardimento e sprezzo del pericolo, respingeva l'attacco. — Kraniska Gozd, 9 aprile 1941-XIX.

Del Piana Alarico di Lorentino e di Maria Santa Chiarini, da Anghiari (Arezzo), sergente maggiore IV gruppo bande dubat — Partecipava alla occupazione di Zeila e Bulhar, dando costante prova di ardimento, perizia e coraggio personale Sotto violento fuoco di aerei nemici, dava esempio a tutti di calma e sprezzo del pericolo, adoperandosi a mettere in salvo le munizioni che, caricate su di un autocarro, erano state prese di mira da un velivolo nemico. Già distintosi in altri combattimenti. — Somaliland, 18 agosto 1940-XIX.

Laina Giovanni fu Antonio e di Cristadulo Caterina, da Rodi (Egeo), artigliere 35° reggimento artiglieria da posizione. — Servente di una batteria sottoposta a violento bombardamento aereo, benchè ferito al viso, continuava a rimanere vicino al suo pezzo fino ad azione ultimata. — Calato (Rodi), 9 giugno 1941-XIX.

Di Feo Vittorio di Luigi e di Venerati Emilia, da Napoli, capitano comando Df. Siena. — Ufficiale addetto ad un comando di divisione, sviluppava intensa e proficua attività durante un intero ciclo operativo. Prezioso collaboratore del comando, si portava più volte presso i reparti avanzati ed eseguiva numerose ricognizioni oltre le linee per mantenere il contatto con elementi informatori e riconoscere i particolari dell'organizzazione nemica In ogni circostanza di guerra dimostrava grande serenità, sprezzo del pericolo e completa dedizione al dovere. — Filjates-Himara (fronte greco), 28 ottobre - 27 dicembre 1940-XIX.

Di Prossimo Lorenzo di Natale e fu Drago Libonia, da Aidone (Enna), caporal maggiore 3° reggimento fanteria. — Caposquadra fucilieri incaricato della difesa di una importante posizione, accortosi che il nemico approfittando della nebbia stava risalendo un canalone per prendere il reparto alle spalle, d'iniziativa cambiava fronte rapidamente e tempestava con violento fuoco l'avversario. — Monte Gips (fronte greco), 8 dicembre 1940-XIX.

Franceschi Francesco fu Antonio e di Garavini Maria, da Urbania (Pesaro), centurione CXI battaglione CC. NN. — Incaricato di un contrattacco per la riconquista di una quota perduta, alla testa del suo reparto con decisione e risolutezza raggiungeva l'obiettivo. Riattaccato a sua volta da forze nemiche, che tentavano l'aggiramento, fronteggiava con prontezza la minaccia e con azione decisa la respingeva. Ricevuto l'ordine di ripiegare, si disimpegnava dalla pressione del nemico con abile manovra sì da poter raggiungere con lievi perdite la nuova posizione. — Kungullit Quota 1116, 7-8 aprile 1941-XIX.

Franciosi Rolando di Pietro e di Sambuchi Elisa, da Parma, sergente 2ª brigata coloniale. — Marconista addetto alla stazione radio di un battaglione incaricato della occupazione di un munito fortino nemico, durante lo svolgersi della dura battaglia, esposto a violento tiro avversario, restava calmo e sereno all'apparato, comunicando col comando superiore fino al termine dell'azione vittoriosa e dando prova di elevato sentimento del dovere e di sprezzo del pericolo. — Daharboruk (Somaliland), 11-12 agosto 1940-XVIII.

Gagliardelli Werter fu Alessio e di Tronfi Ines, da La Spezia, capomanipolo 45ª legione CC. NN. — Comandante di plotone esploratori, in un momento particolarmente difficile, si offriva per recapitare un ordine ad un reparto fortemente impegnato. Con calma e risolutezza, assolveva tale compito attraversando zone intensamente battute dal nemico e si accertava della situazione allo scopo di ragguagliarne il comando di battaglione. Nel rientrare, benchè ferito da tiro di mitragliatrici avversarie, riusciva a trascinarsi sino al comando di battaglione, allo scopo di poter compiere interamente la sua missione. — Quota 1275 di Beikes, 14 aprile 1941-XIX.

Gargano Riziero di Michele e fu Maria Pascucci, da Roma, camicia nera scelta 1° battaglione CC. NN. — Porta ordini di battaglione, già distintosi in precedente combattimento, con sereno sprezzo del pericolo, attraversava ripetutamente zona battuta da violento fuoco nemico per rifornire e mantenere il collegamento con altri reparti operanti. Contribuiva validamente alla riuscita vittoriosa dell'azione. — Piana de Prroni Banus, 15 aprile 1941-XIX.

Cavagna Luigi di Rutilio e di Beatrice Guandalina, da Bondeno (Ferrara), caporal maggiore 3° reggimento fanteria. — Addetto ad una stazione radio assegnata ad un battaglione impegnato in aspro combattimento difensivo in zona montana, per più giorni, sotto il fuoco d'artiglieria e mortai avversari, si prodigava instancabilmente mantenendo il collegamento col comando superiore. — Quota 1828 monte Lofka (fronte greco), 16-21 novembre 1940-XIX.

Gebbia Gaetano di Domenico e di Barna Maria, da Mezzoiuso (Palermo), sergente maggiore reggimento lancieri « Aosta ». — Si offriva volontariamente per riordinare e condurre una colonna munizioni attraverso una zona fortemente battuta dal fuoco di artiglieria e mitragliatrici. Con energica azione di comando, riusciva a raggiungere tempestivamente la prima linea, dando modo ai reparti di tenere la posizione. — Mulattiera di Suha (fronte greco), 4 dicembre 1940-XIX.

Ghirotti Ampelio di Raimondo e di Cazzoli Martina, da Teolo (Padova), vice caposquadra 164ª legione CC. NN. — Durante un'azione contro posizioni saldamente tenute dal nemico, era sempre di esempio in ogni azione. Raggiunti gli obiettivi, più volte si portava allo scoperto per meglio dirigere il lancio di bombe a mano, continuando a respingere vari contrattacchi del nemico e dimostrando ottime qualità di combattente e di graduato. — Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 5 aprile 1941-XIX.

Giani Eraldo di Giuseppe e di Conco Maria, da Monte Cedale (Pavia), caporal maggiore 6° reggimento alpini 9° battaglione mitraglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, mentre il proprio plotone era assalito sul fianco e sul tergo dal nemico, manovrava abilmente e coraggiosamente la propria arma, contribuendo a frenare l'impeto avversario. — M. Shkalles (fronte greco), 22 dicembre 1940-XIX.

Gioia Filippo fu Angelo e di Maria Dalfiandra, da Massa Marittima, camicia nera I battaglione CC. NN. — Porta ordini di compagnia, già distintosi in precedente combattimento, con sprezzo del pericolo, attraversava ripetutamente zone battute da violento fuoco nemico e manteneva costantemente il collegamento con altri reparti operanti, contribuendo validamente alla riuscita vittoriosa dell'azione. — Piana dei Prroni Banus, 15 aprile 1941-XIX.

Giordano Nicola fu Attanasio e fu Selvaggi Maria, da Pomarico (Matera), capomanipolo 45ª legione CC. NN. — Durante il combattimento, visto che un battaglione impegnato era rimasto completamente privo di collegamento, in terreno fortemente battuto da armi automatiche, che avevano già ferito vari porta ordini, si offriva volontariamente di recapitare gli ordini del comando e, nonostante l'intenso fuoco avversario, riusciva a portare a termine la sua missione. — Quota 1275 di Beikes, 14 aprile 1941-XIX.

Gritti Umberto fu Angelo e di Fantoni Pasqualina, da Ponteranica (Bergamo), caporal maggiore 5° reggimento alpini — Capo stazione di una radio distaccata in zona battuta dal nemico e con avverse condizioni atmosferiche, manteneva costantemente il collegamento dando prova di elevato sentimento del dovere e spirito di sacrificio. — Maja e Korbiei (fronte greco), 29-30 dicembre 1940-XIX.

Gotti Antonio di Angelo e di Stocchetti Maria, da Ponteranica (Bergamo), caporal maggiore 5° reggimento alpini. — Caposquadra mitraglieri, incaricato di agire in accompagnamento di un plotone fucilieri che attaccava un centro abitato, benchè fatto segno a fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, considerando la posizione prescelta la più idonea all'assolvimento del proprio compito; coraggiosamente persisteva nella sua azione, restando in posto fino ad obbiettivo raggiunto. — Dushar (fronte greco), 7 dicembre 1940-XIX.

Guzzardi Giovan Battista fu Giovanni e fu Sorbello Angela, da Giazzi (Catania), caporal maggiore 225° reggimento

fanteria. — Già distintosi in precedenti azioni durante un tentativo di attacco nemico in una notte di nebbia, si lanciava per primo valorosamente al contrassalto rimanendo ferito da raffica di mitragliatrice. — Golloborda (fronte greco), notte dal 18 al 19 novembre 1940-XIX.

Kaze Mazllem fu Tahir e fu Bika, da Selenica Pisha (Coriza), brigadiere CC. RR. legione Valona. — Comandante di stazione in zona di operazioni, dopo lunghe e faticose ricerche in località impervie, sorprendeva ed affrontava arditamente, con quattro dipendenti, tre latitanti che con le loro gesta criminose avevano allarmato la popolazione. Minacciato con le armi, reagiva con pronta azione di fuoco, riuscendo a catturare i ribelli. — Gjerekare - Kovacishte Leskovik (fronte greco), 11 novembre 1940-XIX.

Iacobellis Giulio fu Vincenzo e di Francesca Positano, da Bari, 1° caposquadra CXII battaglione CC. NN. — Sottufficiale di elette virtù militari, durante un'azione contro munitissime posizioni, noncurante dell'intenso fuoco avversario, alla testa dei propri uomini, si slanciava ripetutamente all'assalto, infrangendo più volte la resistenza nemica e dando costantemente esempio di sprezzo del pericolo. — Monte Kosica (fronte greco), 11 aprile 1941-XIX.

Jemin Gani fu Selim e fu Ismihan, da Selenico Frasheri (Erseke), carabiniere legione « Valona ». — Addetto ad una stazione situata in zona di operazioni, partecipava col proprio comandante a lunghe faticose ricerche in località impervie per l'arresto di tre latitanti, che con le loro criminose gesta, avevano allarmata la popolazione. Minacciato con le armi, reagiva prontamente sotto la direzione del proprio superiore, con efficace azione di fuoco, che si concludeva con la cattura dei ribelli. — Gjerekare-Kovacishte Lescovik (fronte greco), 11 novembre 1940-XIX.

Iracà Giuseppe di Francesco e di Iracà Fortunata, da Bagnara (Reggio Calabria), caposquadra 164ª legione CC. NN. — Durante l'attacco di un munito caposaldo guidava la propria squadra all'assalto con slancio ed ardimento. Noncurante della violenta reazione avversaria riusciva a portare i propri uomini sino alle linee nemiche e, ferito, con fermezza d'animo li incitava ancora al combattimento. Esempio di coraggio, abnegazione ed alto senso del dovere. — Guri Topit - Quota 1876 (fronte greco), 9 aprile 1941-XIX.

Iside Francesco di Salvatore e di Rosa Jasello, da S. Giovanni di Ceppalone, guardia di finanza comando superiore R. guardia di finanza. — Di retroguardia con un compagno, impediva col fuoco del proprio fucile mitragliatore un tentativo di aggiramento compiuto dal nemico. Con bombe a mano si liberava dalla minaccia di essere catturato, riuscendo a raggiungere il proprio reparto. — Furka (fronte greco), 3 novembre 1940-XIX.

Lavizzari Fausto di Luigi e di Fuvalta Adele, da Sondrio, tenente colonnello 5° reggimento alpini. — Ufficiale superiore a disposizione del comando di settore aspramente conteso, durante lungo periodo di operazioni contro forze soverchianti di uomini e di mezzi, contribuiva validamente al buon esito di alcune azioni assolvendo con perizia ed ardimento ogni incarico assegnatogli. Costante esempio di intelligente iniziativa e di alte virtù militari. — M. Lisec-Kamenice-Dusar-Guri i Prer-Sqimari (fronte greco), 16 novembre-30 dicembre 1940-XIX.

Lenzi Rocco di Domenico e Saponare Giovanna, da Noicattari (Bari), sottotenente medico 50° reggimento fanteria. — Ufficiale medico di un battaglione fortemente impegnato e sottoposto ad intenso bombardamento nemico, prodigava le sue cure, con calma e sprezzo del pericolo, nonostante la violenta reazione di artiglieria e mitragliatrici avversarie. — Zicista-Passo di Vrambullash (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Luzzi Agostino fu Pietro e di Giaponi Angela, da Talamona (Sondrio), sottotenente 5° reggimento alpini. — Comandante di plotone comando di un battaglione alpino, assumeva anche quello del plotone collegamenti e lo teneva valorosamente. Durante un combattimento, attraversava di giorno una zona scoperta e battuta dall'artiglieria avversaria, raggiungendo una compagnia avanzata fortemente impegnata. Ristabiliva con essa il collegamento radio e riportava al comandante del battaglione importanti notizie sulla situazione. — Dushar (fronte greco), 11 dicembre 1940-XIX.

Maggio Carlo di Tommaso e fu Teresa Carini, da Padova, tenente 207° reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia fucilieri a difesa di importante caposaldo, durante ripetuti attacchi nemici, che causavano al suo reparto sensibili perdite, si prodigava a rincuorare i dipendenti e cooperava alla difesa di un settore laterale, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Llenge, quota 1348 (fronte greco), 4-8 aprile 1941-XIX.

Manjani Rifat di Zegir e di Naya Kurti, da Homeshit (Pescopia), tenente 19° reggimento artiglieria Df. — Capo pattuglia o. c. presso un battaglione di fanteria, in più giorni di accaniti combattimenti, dava costante prova di abnegazione e valore, riuscendo a mantenere costantemente collegato il proprio gruppo con la linea avanzata, e a non far mai mancare alla fanteria l'appoggio preciso e tempestivo dell'artiglieria. — Babani-Stropani (fronte greco), 4-20 novembre 1940.

Manciati Ferruccio fu Camillo e di Venturi Elisabetta, da Cortona (Arezzo), sottotenente 24 reggimento fanteria. — Comandante di un plotone armi di accompagnamento, già distintosi in più mesi di lotta per coraggio e valore, durante un attacco nemico in forze, sprezzante del pericolo, si esponeva più volte al tiro avversario per meglio controbattere il nemico, incitando con la parola e l'esempio i dipendenti alla lotta. — Caposaldo di quota 1301 (fronte greco), 7-8 aprile 1941-XIX.

Mangini Angelo di Emidio e di Lulla Vincenza, da Santa Croce di Magliano (Campobasso), caporal maggiore 225° reggimento fanteria. — All'attacco di posizione energicamente difesa, sotto il violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche nemiche, si distingueva per ardimento e decisione nella mischia vittoriosa. — Quota 1495 Golloborda (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Margjini Llesh di Preng e fu Dhil Kakolle, da Selit (Scutari), carabiniere legione « Valona ». — Addetto ad una stazione situata in zona di operazioni, partecipava col proprio comandante a lunghe e faticose ricerche in località impervie per l'arresto di tre latitanti, che con le loro criminose gesta, avevano allarmata la popolazione. Minacciato con le armi, reagiva prontamente, sotto la direzione del proprio superiore, con efficace azione di fuoco, che si concludeva con la cattura dei ribelli. — Gjerekare - Kovacishte Leskovik (fronte greco), 11 novembre 1940-XIX.

Marinelli Briguglio Francesco di Giacomo e di Teresa Lo Curzio, da Messina, capitano artiglieria, batteria accompagnamento del 3° reggimento fanteria. — Comandante di una batteria d'accompagnamento, dimostrava in vari combattimenti perizia e doti di comando. In occasione di un ripiegamento, compiuto dietro ordine superiore, eseguiva la manovra in difficili condizioni di tempo e di luogo, disimpegnandosi abilmente dal nemico, senza perdere nè uomini nè materiale. — Zona Korciano Val Temerezza (fronte greco), 11 novembre-9 dicembre 1940-XIX.

Marcolini Carlo di Valentino e di Dalle Aste Francesca, da Strassoldo (Udine), 1° caposquadra Milizia confinaria. — Partecipava volontariamente con una compagnia in avanguardia ad arduo combattimento contro nuclei di avversari annidati nelle case di un villaggio. Rimasto circondato in una di queste, contribuiva alla energica difesa ed al felice svolgimento dell'azione. — Kraniska Gora (Gozd), 9 aprile 1941-XIX.

Marmi Francesco di G. Battista e di Tomatis Anna, da Beinette (Cuneo), alpino scelto 2° reggimento alpini. — Porta arma tiratore, nonostante l'improvviso e violentissimo fuoco nemico, con ardimento piazzava il proprio fucile mitragliatore nella posizione indicatagli e con tiro bene aggiustato proteggeva l'arretramento della propria squadra. Ricevuto ordine di raggiungere il suo reparto, raccoglieva tutto il materiale ed eseguiva il ripiegamento arrestandosi a intervalli per far fuoco. Esempio di calma e dedizione al dovere. — Vallone de Chillot (fronte occidentale), 23 giugno 1940-XVIII.

Massara Corrado fu Armando e di Egle Bice Gentili, da Catanzaro, sottotenente medico 207° reggimento fanteria. — Durante violento attacco nemico, vista la difficoltà di trasportare i feriti al posto di medicazione di battaglione, a causa dell'intenso fuoco di distruzione dell'artiglieria avversaria, si portava volontariamente sulla linea più avanzata per prestare l'opera sanitaria ai feriti intrasportabili. — Skrep i Vitos quota 1277 (fronte greco), 7 aprile 1941-XIX.

Merlo Giovanni di Eugenio e di Giannello Caterina, da Castagneto (Cuneo), caporale 2° reggimento alpini. — Comandante di una squadra fucilieri, durante una intensa reazione avversaria, rimasto interrotto il collegamento col proprio plotone, manteneva la compattezza nei propri uomini e, con pronta iniziativa e sprezzo del pericolo, portava a termine l'incarico ricevuto. — Fouillouze (fronte occidentale), 23 giugno 1940-XVIII.

Monti Annibale di Decio e di Bongiovanni Maria, da Breganze (Vicenza), geniere 53ª compagnia Teleradio. — Durante un ciclo operativo di oltre dieci giorni, in cui attacchi e contrattacchi si susseguivano senza tregua, sotto intenso

tiro di artiglieria, mortai e mitragliatrici, riusciva a ristabilire molte volte e nei momenti più critici il collegamento a filo con i reparti più avanzati. — Guri Regianit (fronte greco), 26 novembre-6 dicembre 1940-XIX.

Moraschetti Giacomo di Luigi e di Albertelli Maria, da Grevo (Brescia), caporal maggiore 5° reggimento alpini. — Capo stazione radio al seguito di una compagnia impegnata per vari giorni in aspri combattimenti, malgrado infuriasse spesso la tormenta, si prodigava valorosamente, mantenendo il collegamento col comando di battaglione e contribuendo notevolmente al felice esito dell'azione. - Zona di M. Lisec (fronte greco), 17-20 novembre 1940-XIX.

Moravec Vittorio di Giuseppe e di Lepayne Giuseppina, da Idra (Gorizia), sergente maggiore 44° reggimento fanteria. — Sottufficiale caposquadra r. t., durante tre giorni di aspri combattimenti, sprezzante del pericolo, si portava ripetutamente in terreno fortemente battuto dall'artiglieria e dalle mitragliatrici, prodigandosi in rischiosi servizi per assicurare i collegamenti tra il comando del reggimento ed i battaglioni impegnati. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Colle Sautron-Prè della Font (fronte occidentale), 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Morosini Guerino di Emilio e di Cortinovis Lorenza, da Cene (Bergamo), caporal maggiore 5° reggimento alpini. — Caposquadra mortai da 81 si comportava valorosamente in vari giorni di strenua lotta. Nonostante la violenta reazione nemica, manteneva compatta la squadra e reagiva con efficace azione di fuoco. Successivamente, benchè colpito da un principio di congelamento ai piedi, rimaneva al suo posto per altri tre giorni, lasciando il reparto solo al termine vittorioso di una nostra azione. — Quota 1592 - 1693 di M. Lisec, 16 novembre - Quota 1822 di Cuka e Liquerit, 12-15 dicembre 1940-XIX, (fronte greco).

Musselli Mario fu Ermenegildo e di Brondoni Maria, capomanipolo 434ª coorte CC. NN. — Durante un intenso bombardamento aereo-navale nemico di una importante città costiera, con sereno sprezzo del pericolo dava esempio di coraggio e di serenità alle proprie camicie nere assicurando la continuità dei servizi in difesa delle opere e degli impianti. Accorreva nelle località colpite, prodigandosi nel soccorrere i feriti, far domare un incendio e salvare i materiali ed il carico di alcuni piroscafi colpiti. — Genova, 9 febbraio 1941-XIX.

Nannini Danilo di Raimondo e di Ciampi Fiammetta, da S. Maria a Monte (Pistoia), fante 3° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Porta ordini, incaricato di recapitare una comunicazione urgente ad un reparto avanzato, veniva colpito a morte nell'ardimentoso tentativo. — Quota 1344 (fronte greco), 29 novembre 1940-XIX.

Nicastro Salvatore di Girolamo e di Amorelli Antonina, da Campofranco (Caltanissetta), trombettiere reggimento cavalleggeri « Guide » (*alla memoria*). — Con sprezzo del pericolo e alto senso del dovere si lanciava più volte per respingere l'avversario baldanzoso. All'ultimo contrattacco, mentre usciva impavido dalla trincea, cadeva fulminato da una raffica di mitragliatrice, immolando la sua vita sul campo. — Kastaniani (fronte greco), 20-22 novembre 1940-XIX.

Origoni Max fu Luigi e di Ricordi Giuseppina, capitano 2° reggimento alpini. — Comandante di una compagnia, durante un violento bombardamento, trascinava all'attacco i propri alpini con risoluta decisione. Nonostante la difficile situazione riusciva a far schierare il suo reparto su posizione adatta in previsione di un contrattacco, infondendo calma ed ardimento nei dipendenti. Ufficiale ardimentoso e deciso. — Fouillouze (fronte occidentale), 23 giugno 1940-XVIII.

Ostini Paolo di Giuseppe e di Piazza Rosa, da Valmadrera (Como), primo caposquadra 45ª legione CC. NN. — Durante la fase di attacco di una difficile posizione da parte della sua compagnia, visto cadere il tiratore ed il porta treppiedi di un'arma avanzata, di iniziativa li sostituiva e ristabiliva il servizio di rifornimento, contribuendo a risolvere la momentanea crisi del reparto. — Quota 1275 di Beikes, 14 aprile 1941-XIX.

Palazzi Pietro fu Domenico e fu Pedretti Maria, da Loveno Grumello (Brescia), tenente colonnello 2° reggimento alpini. — Comandante di un battaglione alpini, in una azione offensiva in alta montagna, infondeva, con l'esempio, spirito aggressivo nelle sue truppe e riusciva a travolgere le prime difese nemiche raggiungendo celermente le opere permanenti avversarie di sbarramento. Nonostante la violenta reazione nemica di fuoco e l'infuriare della tormenta, si recava varie volte personalmente presso i reparti avanzati e manteneva le posizioni raggiunte. — Combe Bremond-Valle Ubaye (fronte occidentale), 22-25 giugno 1940-XVIII.

Paradiso Vito di Leonardo e di Grassi M. Donata, da Ginosa (Taranto), sergente maggiore 11° reggimento artiglieria divisionale. — Sottufficiale operaio di batteria, ripetutamente e di iniziativa, si spingeva fino alle linee più avanzate sotto il fuoco di artiglieria e di fucileria per organizzare ed assicurare il collegamento delle pattuglie o. c. con le batterie. L'opera sua assidua ed animosa validamente contribuiva a rendere ognora aderente l'azione delle batterie alle esigenze dei fanti nel combattimento. — Cima di Campbell-Fontan (fronte occidentale), 16-25 giugno 1940-XVIII.

Pasquini Feramante di Corrado e di Ferri Filide, da Radicondoli (Siena), caporal maggiore 3° reggimento fanteria. — Capo pezzo da 65/17 assegnato ad un battaglione, partecipava valorosamente alla difesa di importanti posizioni. Rimasto temporaneamente privo di munizioni postava la mitragliatrice e si apprestava a combattere da fante. Ricevute successivamente le munizioni, con tiri precisi, conteneva l'impeto del nemico attaccante. — Mazarek (fronte greco) 6 dicembre 1940-XIX.

Passilongo Giuseppe di Giuseppe e di Basaglia Giuseppa, da Ferrara, sergente maggiore reggimento lancieri « Aosta ». — Comandante di una squadra mitraglieri, battuta per lunghe ore da intenso fuoco di mortai e mitragliatrici, in condizioni critiche per essere stata aggirata da forti nuclei avversari, con prontezza d'intuito e di decisione, accortosi che elementi nemici si dirigevano contro l'arma, riuniva prontamente alcuni uomini e trascinandoli con la parola e l'esempio, riusciva ad arrestare lo slancio offensivo dell'avversario. — Stretta Lumi Suhes (fronte greco), 3-4 dicembre 1940-XIX.

Pastorino Bartolomeo fu Gio Batta e di Anoni De Maria, da Varazze (Savona), caposquadra 434ª coorte CC. NN. — Durante il bombardamento aero-navale di una importante città costiera, con sereno sprezzo del pericolo si recava sul posto dove stava affondando un piroscafo e si prodigava spontaneamente per dirigere le operazioni di scarico dei materiali di bordo. — Genova, 9 febbraio 1940-XIX.

Penasa Aldo fu Giovanni e di Cicolini Rosa, da Montorio (Verona), camicia nera XLV battaglione CC. NN. — Volontario nel partecipare ad un audace colpo di mano su importante caposaldo nemico, si distingueva tra gli arditi per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo, si da giungere tra i primi sulla posizione nemica. - Zona Nevice, 5 febbraio 1941-XIX.

Perrone Donato di Vincenzo e di Paglina Maria Giuseppa, da S. Paolo di Civitate (Foggia), fante 207° reggimento fanteria. — Porta arma mitragliere, già distintosi in precedenti azioni, durante un violento attacco, avuta la postazione smantellata da colpi di mortaio, si prodigava a mantenere la calma tra i compagni, e, malgrado la reazione nemica, riusciva a piazzare la propria arma in altra posizione, dalla quale, con fuoco preciso, neutralizzava l'azione avversaria. — Kollak (fronte greco), 7 aprile 1941-XIX.

Perina Guido di Enos e fu Caligaris Lucia, da Novara, sottotenente medico V battaglione alpini. — Ufficiale medico di una compagnia alpina, già distintosi in precedenti operazioni, profondeva generosamente e valorosamente la sua opera in vari combattimenti. Colpito da congelamento agli arti inferiori, rimaneva più giorni al suo posto di medicazione lasciandolo dopo aver assistito tutti gli uomini bisognosi della sua opera. — Maja e Korbiet (fronte greco), 29-30 dicembre 1940-XIX.

Passera Pietro di Francesco e di Rolla Melisa, da Trino Vercellese, bersagliere 4° reggimento bersaglieri. — Mitragliere di una squadra postata in delicato punto di una posizione attaccata in forze dal nemico, dopo avere esaurite le munizioni e le bombe a mano, si gettava con i suoi compagni al contrassalto, ricacciando ripetutamente l'avversario, finchè non veniva a sua volta respinto dal nemico, superiore in forze. — M.a Kalase (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Pifferi Domenico di Agostino e di Stefani Maria, da Cetona (Siena) guida reggimento cavalleggeri « Guide ». — In aspro combattimento, benchè ferito, continuava a combattere incitando i compagni con l'esempio e con la parola. — Kastaniani (fronte greco), 22 novembre 1940-XIX.

Pittarelli Luigi fu Pasquale e di Purchio Brigida, da Campobasso, caporale maggiore 225° reggimento fanteria. — Capo squadra mortai da 45, assegnato in rinforzo ad una compagnia fucilieri, contribuiva dapprima alla riuscita di un attacco e, in giorno successivo, benchè ferito, cooperava validamente e valorosamente col fuoco delle sue armi a stroncare un violento contrattacco nemico. — Gollobordia (fronte greco), 15-17 novembre 1940-XIX.

Piva Eugenio di Federico e di Guglielmetti Adele, da Garzola (Piacenza), caporal maggiore 66ª compagnia genio artieri. — Consegnatario del materiale P.A.M.G. divisionale nonostante il tiro d'interdizione dell'artiglieria nemica, d'iniziativa, coll'aiuto di due soli genieri, spostava parte del materiale, sottraendolo all'offesa nemica. — Km. 23 della Valle Shkumini (fronte greco), 9 aprile 1941-XIX.

Posteraro Pietro di Vincenzo e di Amolo Laucetta Maria, da Amantea (Cosenza), tenente 48° reggimento artiglieria Df. — Comandante di una batteria, sottoposta a fuoco di medi e piccoli calibri, che sconvolgeva il terreno e rovesciava un pezzo, continuava impavido ad impartire i dati di tiro, infliggendo al nemico forti perdite, ed ispirando col suo contegno calma e serenità nei dipendenti. — Kiossollave, 4-5-6-7 gennaio - Llenge, 4-12 aprile 1941-XIX (fronte greco).

Quattrone Santo di Filippo e di Amodeo Maria, da Reggio Calabria, camicia nera 164ª legione CC. NN. — Volontario di un reparto arditi, durante un'importante azione offensiva, con impeto, coraggio e sprezzo del pericolo, si slanciava primo fra i primi contro le trincee avversarie e con preciso lancio di bombe a mano sgominava il nemico che era costretto ad abbandonare la posizione. — Guri Topit - Quota 1876 (fronte greco), 5 aprile 1941-XIX.

Ranieri Gaetano di Domenico e di Filomena Corridori, da L'Aquila, centurione CLXIV battaglione CC. NN. — Addetto alla difesa di un importante caposaldo, a breve distanza dal nemico, che continuamente lo sottoponeva al tiro di artiglieria e di mortai, dimostrava saldezza di spirito e profondo sentimento del dovere. In un tentativo offensivo avversario, noncurante del pericolo, in piedi, fra i suoi legionari, coll'esempio e con la parola li incitava alla resistenza ad oltranza, stroncando l'azione nemica. — Kosica (fronte greco), 15-27 marzo 1941-XIX.

Retondi Giancarlo di Pietro e di Alberti Antonietta, da Milano, sottotenente 5° reggimento alpini. — Comandante di plotone in una posizione occupata con ardire, si portava nei punti più pericolosi ad incitare i propri uomini. Ferito, si allontanava dalla linea solo dopo averne ricevuto esplicito ordine. — Monte Lofka (fronte greco), 18 novembre 1940-XIX.

Rianò Pasquale fu Raffaele e di Hyeraci Maria, da Ardore (Reggio Calabria), capitano 44° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia comando reggimentale durante due mesi di trincea, si prodigava in ogni circostanza per assicurare i collegamenti del settore e coadiuvare il proprio comandante. In una giornata di aspra lotta, venuto a mancare il collegamento con i reparti avanzati a causa di un violento bombardamento, si offriva di portare un ordine urgente al comandante di un battaglione impegnato. — Beqirit (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Rocca Francesco fu Carmine e di Mazza Maria, da Patronà (Catanzaro), geniere 94ª compagnia artieri divisione « Arezzo ». — Intento ad eseguire un urgente lavoro di fortificazione campale, durante una incursione aerea, persisteva nel suo lavoro. Ferito gravemente da una scheggia di granata, all'ufficiale che correva in suo aiuto, esprimeva il rammarico per la ferita che gli impediva di portare a termine il suo lavoro. — Quota Vesches (fronte greco), 5 dicembre 1940-XIX.

Rolla Giovanni di Andrea e fu Tammarchi Amalfisia, da Marsiglia, camicia nera scelta 45ª legione CC. NN. — In una giornata di aspri combattimenti, porta arma tiratore di fucile mitragliatore, essendo rimasto il proprio reparto bloccato per il forte e preciso tiro avversario, si portava egualmente avanti con la propria arma attraversando terreno scoperto e fortemente battuto dal tiro nemico. Noncurante del pericolo, individuava e neutralizzava una postazione nemica, particolarmente insidiosa, dando elevato esempio di spiccate virtù militari. — Quota 1275 di Beikes (fronte greco), 14 aprile 1941-XIX.

Romano Vincenzo di Vitaliano e di De Giglio Luigia, da Reggio Calabria, camicia nera 164ª legione CC. NN. — Volontario in un reparto arditi, durante un'azione offensiva, si slanciava con impeto e sprezzo del pericolo contro le posizioni nemiche e con lancio di bombe a mano irrompeva nella trincea avversaria occupandola con altri animosi. — Guri Topit, Quota 1876 (fronte greco), 5 aprile 1941-XIX.

Roncacci Federico di Rocco e di Agata Spadoccia, da Morlupo (Roma), capomanipolo CXX battaglione CC. NN. — Comandante di un caposaldo avanzato, attaccato di notte da forti nuclei nemici, alla testa del proprio reparto con lancio di bombe a mano ricacciava decisamente l'avversario, infliggendogli numerose perdite. Durante l'azione era di esempio ai dipendenti per calma e sprezzo del pericolo. — Kosica (fronte greco), 2 aprile 1941-XIX.

Ronchi Vittorio fu Bortolo e di Pesenti Maria, da Valsaviere (Brescia), caporal maggiore 5° reggimento alpini. — Capo stazione radio, durante vari giorni di duri combattimenti, malgrado infuriasse spesso eccezionale tormenta, si prodigava con alto senso del dovere, mantenendo ininterrotto il collegamento. — Quota 1822 di Cuka e Liquerit (fronte greco), 7-15 dicembre 1940-XIX.

Rossignolo Ferdinando di Pasquale e di Carolina Iannozzi, da Altomonte (Cosenza), caporal maggiore 225° reggimento fanteria. — All'attacco di posizione energicamente difesa, sotto il violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche nemiche, si distingueva per ardimento e decisione nella mischia vittoriosa. — Quota 1495 Golloborda (fronte greco), 20-22 novembre 1940-XIX.

Rossi Egidio di Emilio e di Frignani Anna, da Neviano degli Arduini (Parma), guida reggimento cavalleggeri « Guide » (*alla memoria*). — Con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, si lanciava più volte per respingere l'avversario baldanzoso. All'ultimo contrattacco, mentre usciva impavido dalla trincea, cadeva fulminato da raffica di mitragliatrice, immolando la sua vita sul campo. — Kastaniani (fronte greco), 20-22 novembre 1940-XIX.

Rudi Domenico, da Monasterace Superiore (Reggio Calabria), sergente 3° reggimento fanteria. — Durante una giornata di aspro combattimento contro soverchianti forze, animava con la voce e con l'esempio i suoi uomini nei momenti più critici, finchè rimaneva ferito da scheggia di bomba a mano. — Sella di Kotzel (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Russo Mariano di Enrico e di Virginia Catone, da Villa Volturno, capitano Regia guardia di finanza. — Ufficiale addetto all'ufficio informazioni di un corpo d'armata, forniva continue e preziose notizie sulla situazione e sugli intendimenti avversari. Per assumere dirette informazioni sulle operazioni in corso, si recava frequentemente nelle prime linee, noncurante del pericolo a cui si esponeva. Durante un violento attacco sferrato contro una nostra importante posizione, chiedeva insistentemente ed otteneva di recarsi in volo sul terreno del combattimento, per rendersi personalmente conto dell'attività del nemico e mitragliarlo. — Zona del Korciano (fronte greco), 28 ottobre-21 novembre 1940-XIX.

Sandrinelli Ulisse di Giacomo e di Raggeri Elvira, da Foresto Sparso (Bergamo), caporal maggiore 5° reggimento alpini. — Abile ed avveduto caposquadra di mortai da 45, portava i suoi uomini in posizione atta a sbarrare efficacemente il passo al nemico, nonostante l'intenso suo tiro. Mancato il rifornimento munizioni e premendo l'attacco avversario, continuava il combattimento a bombe a mano. — M. Cuka e Liqerit - Quota 1822 (fronte greco), 15 dicembre 1940-XIX.

Scattoni Torello di Alfredo e di Lucrezia Lucherini, da Città della Pieve (Perugia), caporal maggiore 84° reggimento fanteria. — Capo arma, già distintosi per coraggio ed ardimento in precedenti azioni, durante violento bombardamento, rimasta sconvolta la postazione in conseguenza del fuoco avversario, si portava, benchè ferito ad una mano, allo scoperto, per continuare il tiro. — Quota 1315 (fronte greco), 3 aprile 1941-XIX.

Specogna Aldo di Angelo e di Domenis Maria, da San Pietro al Natisone (Udine), tenente 1° gruppo battaglioni « Val Natisone » reggimento alpini. — Aiutante maggiore di un battaglione, incaricato di disporre un plotone mitraglieri a protezione di uno spostamento dei reparti su posizioni arretrate, sotto violenta reazione avversaria, con efficace azione di fuoco, concorreva ad arrestare il nemico che tentava un aggiramento. — Policani (fronte greco), 26 novembre 1940-XIX.

Serrao Carlo di Middio, da Napoli, bersagliere 1° reggimento bersaglieri. — Durante un ripiegamento, con altri bersaglieri, attraverso burroni e valichi impervii, per più ore di estenuante cammino, metteva in salvo un ufficiale gravemente ferito. — Drenova (fronte greco), 21-24 novembre 1940-XIX.

Simola Venanzio di Angelo e di Amata Fausta, da Roma, vice caposquadra 112ª legione CC. NN. — Durante un attacco notturno sferrato in forze dal nemico, non esitava a lanciarsi per primo nel tratto più delicato della posizione ed a bombe a mano contrattaccava decisamente l'avversario. Gravemente ferito ad un occhio ed in varie parti del corpo, si rammaricava con elevate parole di non poter più proseguire nell'azione. — Valle di Kalivaci (fronte greco), 3 aprile 1941-XIX.

Spina Vincenzo di Domenico e di Lapietra Innocenza, da Campana (Cosenza), caporale 26° reggimento artiglieria di C. A. — Caporale allievo operaio di batteria, in sei mesi di guerra, dimostrava coraggio e serenità, riparando spesso, sotto il fuoco nemico e sotto la neve, i pezzi inefficienti. Febbri-

citante, chiedeva di rimanere sulla linea dei pezzi, e, mentre la batteria era controbattuta, accorreva al pezzo più esposto, aiutando ed animando i serventi. — Fronte greco, 4 aprile 1941-XIX.

Sciullo Abele di Ambrogio e di Ranaldo Elisabetta, da Ateleta (Sulmona), fante 225° reggimento fanteria. — All'attacco di posizione energicamente difesa, sotto violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche nemiche, si distingueva per ardimento e decisione nella mischia vittoriosa. — Quota 1495 Golloborda (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Simonini Giuseppe fu Raffaele e fu Raffaelli Giulia, da Viareggio (Lucca), sergente maggiore reggimento genio d'Africa. — Capo stazione r. t. di una colonna, durante le operazioni per la conquista del Somaliland, si prodigava con encomiabile zelo ed elevato senso di responsabilità, per assicurare il perfetto funzionamento dell'importante servizio. In occasione di bombardamenti aerei nemici, in sfavorevoli condizioni di occultamento, restava al suo posto con grande serenità di spirito e di azione, dimostrando di possedere ottime doti di soldato e di coraggio personale. — Adadlek (Somaliland), 15-16 agosto 1940-XVIII.

Sclafò Tommaso fu Francesco e di Profilo Maria, da Taranto, sergente maggiore 3° reggimento fanteria. — Sottufficiale di contabilità, durante aspro combattimento, sostituiva un ufficiale nel comando di plotone, contribuendo validamente a respingere un attacco del nemico cui infliggeva gravi perdite. — Sella di Kotzel (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Stigliano Antonio fu Leonardo e di Liuzzi Rachele, da Ferratina (Potenza), caporale 84° reggimento fanteria. — Durante aspro combattimento, si offriva di recapitare un importante ordine ad un plotone distaccato, attraverso una zona intensamente battuta. — Caposaldo quota 1315 (fronte greco), 7-8 aprile 1941-XIX.

Strino Umberto fu Luigi e fu Bonardi Sofia, da Napoli, primo seniore 98ª legione CC. NN. — Comandante di battaglione, con intelligente perizia, affiancando l'azione di altro reparto, eliminate le ultime infiltrazioni nemiche, portava con grande ardimento le sue camicie nere alla vittoriosa occupazione di Longatico e Vernika, mantenendosi sempre alla testa dei suoi legionari. — Grosseto - Vernika, 20 febbraio-13 aprile 1941-XIX.

Sorgonà Pietro fu Giuseppe e di Fortugno Caterina, da Mosorrofa (Reggio Calabria), caporal maggiore 208° reggimento fanteria. — Capo squadra di un plotone fortemente impegnato in combattimento, accortosi che un'arma automatica si era inceppata, sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, la sostituiva con una efficiente, e guidava la squadra all'assalto, raggiungendo per primo un elemento avanzato della posizione avversaria. — Stretta Sh. Giergji (fronte greco), 14 aprile 1941-XIX.

Susini Gaetano di Pietro e fu Lorenzini Edvige, da Castiglion della Pescaia (Grosseto), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Durante un'azione di pattuglia, visto cadere ferito un compagno, incurante del fuoco nemico, si slanciava allo scoperto in suo soccorso, riuscendo a riportarlo nelle linee. — Quota 723 (fronte greco), 3 novembre 1940-XIX.

Talarico Salvatore fu Angelo e di De Fazio Giovanna, da Carlopoli (Catanzaro), capomanipolo 164ª legione CC. NN. — Durante un violento attacco, benchè ferito, restava al suo posto guidando le camicie nere all'assalto di una munitissima posizione nemica. Assolveva la sua rischiosa missione dando alto esempio di virtù militari e di sprezzo del pericolo. — Guri Topit - Quota 1876 (fronte greco), 4-12 aprile 1941-XIX.

Tiberti Guglielmo fu Remo e di Maria Scarsella, da Agnone (Campobasso), camicia nera scelta 1° battaglione CC. NN. — Porta ordini di compagnia, si offriva volontariamente per oltrepassare lo schieramento nemico e rifornire di viveri e di munizioni due reparti della compagnia rimasti isolati. Fatto segno a violento fuoco avversario, proseguiva verso la mèta prefissa, dimostrando ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — Piana del Prroni Banus, 11 aprile 1941-XIX.

Trifirò Salvatore fu Antonino e fu Trifirò Sebastiana, da S. Lucia del Melo (Messina), sergente 3° reggimento fanteria. — Durante una giornata di aspro combattimento contro soverchianti forze animava con la voce e con l'esempio i suoi uomini nei momenti più critici, finchè rimaneva ferito da una pallottola. — Sella di Kotzel (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Tomasi Riccardo fu Gio Batta e di Baldessari Elisa, da Trento, capomanipolo 112ª legione CC. NN. — Comandante di un plotone fucilieri, durante un attacco notturno, rimasto ferito il comandante di compagnia, di iniziativa, si portava con le proprie armi automatiche allo scoperto ed in zona intensamente battuta dal fuoco avversario. Con la parola e con l'esempio incitava i propri uomini, riuscendo ad infliggere al nemico perdite rilevanti ed a ricacciarlo nelle sue posizioni. — Val Kalivasci (fronte greco), 3 aprile 1941-XIX.

Trombetti Roberto di Amilcare e di Iuliani Clelia, da Napoli, sottotenente 48° reggimento artiglieria Df. — Comandante di una sezione da 20 m/m, dislocata in posizione avanzata, attaccato più volte da aerei nemici, reagiva col tiro efficace dei suoi pezzi, riuscendo in quattro mesi ad abbattere cinque apparecchi avversari. — Zemca (fronte greco), dicembre 1940-aprile 1941-XIX.

Veghini Adolfo di Vittorio e di Battarelli Doralice, da Nogara (Verona), camicia nera XLV battaglione CC. NN. — Volontario nel partecipare ad un audace colpo di mano contro importante caposaldo nemico, si distingueva tra gli arditi per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo, sì da giungere tra i primi sulla posizione nemica — Zona Nevice, 5 febbraio 1941-XIX

Vezzali Giacomo di Alfredo e di Carnevale Marta, da Capagnola (Reggio Emilia), caporal maggiore 3° reggimento fanteria. — Capo di una stazione radio assegnata ad un battaglione impegnato in aspro combattimento difensivo in zona montana, per più giorni, sotto il fuoco d'artiglieria e mortai avversari, si prodigava instancabilmente, mantenendo il collegamento col comando superiore. — Quota 1828 - Monte Lofka (fronte greco), 16-21 novembre 1940-XIX.

Viglietti Angelo di Matteo e di Salassiano Virginia, da Cuneo, sottotenente 48° reggimento artiglieria Df. — Comandante di pattuglia o. c., offertosi per una rischiosa missione di impianto di osservatorio, espletava il suo compito sotto continuo ed intenso fuoco nemico, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Zona di Skalla e Dunices (fronte greco), 16 febbraio 1941-XIX.

Villa Egidio fu Pio e di Tonelli Anna, da Desio (Milano), bersagliere 4° reggimento bersaglieri. — Mitragliere di una squadra postata in delicato punto di una posizione attaccata in forze dal nemico, dopo avere esaurite le munizioni e le bombe a mano, si gettava con i suoi compagni al contrassalto, ricacciando ripetutamente l'avversario, finchè non veniva a sua volta respinto dal nemico, superiore in forze. — M.a Kalase (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Viola Massimo di Carlo e di Cappelli Orsola, da Napoli, capitano 4° reggimento bersaglieri. — Comandante di compagnia, in duro ed aspro combattimento, dava esempio di sprezzo del pericolo, tenacia e decisione In situazione particolarmente difficile, conduceva il suo reparto al contrattacco, riuscendo con energica azione a respingere il nemico. — Drenova quota 1464 (fronte greco) 21 novembre 1940-XIX.

Volante Giuseppe fu Alessandro e di Berruti Giuseppina, da Bergamasco Belbo (Alessandria), console 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Comandante della legione CC. NN. d'assalto Albania, alla testa dei suoi legionari, in difficili posizioni, catturava, con tempestività di azione, numerosi prigionieri ed ingente materiale bellico. Concludeva le operazioni del fronte skutarino, stroncando con azione avveduta e rapida gli ultimi atti offensivi nemici. — Ivanaj - Zona di Gradiskje - Shkreli Boga - Passo Boga, 18-26 aprile 1941-XIX.

Zace Hasim Islam di Islam Giko Gimas, da Bogigrat (Coriza), carabiniere legione «Valona» — Addetto ad una stazione situata in zona di operazioni, partecipava col proprio comandante a lunghe faticose ricerche in località impervie per l'arresto di tre latitanti, che con le loro criminose gesta, avevano allarmata la popolazione. Minacciato con le armi, reagiva prontamente, sotto la direzione del proprio superiore, con efficace azione di fuoco, che si concludeva con la cattura dei ribelli. — Gjerekare - Kovacishte Leskovik (fronte greco), 11 novembre 1940-XIX.

Zecca Aldo fu Luigi e fu Vittoria Benso, da Tortoreto a Mare (Chieti), capomanipolo CXII battaglione CC. NN. — Durante un'azione, guidava il reparto più volte all'assalto sotto intenso fuoco nemico, incitando gli uomini con l'esempio personale del suo ardimento. Successivamente effettuava il ripiegamento con perizia e sprezzo del pericolo rientrando nelle linee con poche perdite. — Monte Kosica (fronte greco), 11 aprile 1941-XIX.

Zito Dante di Ferdinando e di Clementina Brindisi, da Trivigno (Potenza), tenente 4° reggimento artiglieria alpina. — Comandante interinale di una batteria, sottoposta a violento tiro avversario durante uno spostamento su posizione arretrata, rimaneva al suo posto, benchè lievemente ferito, per regolare il perfetto movimento del proprio reparto. — Policani (fronte greco), 26 novembre 1940-XIX.

Zuco Pietro di Antonio e di Contarino Grazia, da Nicolosi (Catania), tenente colonnello 83° reggimento fanteria carrista. — Comandante di un reggimento di carri armati leggeri, durante le operazioni per la conquista della Dalmazia, riusciva coi suoi carri, di limitata autonomia, a superare le gravi difficoltà derivanti da una ininterrotta avanzata in territorio nemico, per oltre 800 km., su rete stradale povera e disagevole, dando prova di tenace spirito di sacrificio, di alta competenza tecnica e professionale e di sprezzo del pericolo. — Sussak - Mostar, 12-17 aprile 1941-XIX.

Zucchi Nestore fu Andrea e fu Tudini Antonia, da Montereale dell'Aquila (L'Aquila), maggiore 5° reggimento alpini. — Aiutante maggiore in prima di un reggimento alpini, contribuiva validamente al funzionamento di un settore durante un lungo periodo di operazioni, e in diverse occasioni prendeva parte diretta alle azioni, sia assumendo il comando tattico di reparti nella occupazione di munite posizioni, sia in rischiose missioni di esplorazione e di collegamento con truppe impegnate in combattimento, dando costante prova di alto senso del dovere e di spirito di sacrificio. — Zona di M. Lisec - Sella di Bobostici - Kamenice (Corciano), 16-21 novembre - Zona Dushar - Guri i Prer - Scimari (sinistra Devoli), 23 novembre-30 dicembre 1940-XIX.

(2991)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 24 luglio 1942-XX, n. 1116.

Approvazione dell'Accordo effettuato in Roma, mediante scambio di Note fra l'Italia e la Germania, il 26 febbraio 1941, concernente il trattamento doganale dei tubetti e spole.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo effettuato in Roma, mediante scambio di Note fra l'Italia e la Germania, il 26 febbraio 1941, concernente il trattamento doganale dei tubetti e spole.

Art. 2.

La presente legge ha vigore nei modi e nei termini di cui all'Accordo anzidetto.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 24 luglio 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — CIANO — DI REVEL — RICCARDI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

IL PRESIDENTE
DELLA DELEGAZIONE ITALIANA

Roma, lì 26 febbraio 1941.

Signor Presidente,

Mi onoro comunicarVi che il Governo Italiano è d'accordo acchè il trattamento doganale convenuto con lo scambio di Note del 9 dicembre 1926 per la posizione doganale 849 della tariffa italiana « tubetti e spole di cartone per la filatura e la tessitura, aventi nell'interno ad una estremità un piccolo anello di metallo o di legno per rinforzo » sia esteso anche ai tubetti e spole della specie, anche se essi hanno all'esterno ad ambedue le estremità un rinforzo di legno o metallo.

La presente intesa costituisce parte integrante dello scambio di Note suindicato del 9 dicembre 1926 ed una integrazione dello scambio di Note del 14 maggio 1937 e decadrà contemporaneamente ai predetti Scambi di Note.

La presente intesa deve essere ratificata e gli istrumenti di ratifica devono essere scambiati a Berlino appena possibile. Essa entrerà in vigore il giorno seguente a quello dello scambio delle ratifiche; sarà però in via provvisoria applicata dal giorno 10 marzo 1941.

Vogliate gradire, Signor Presidente, gli atti della mia alta considerazione.

A. GIANNINI

Signor Ministro Carl Clodius
Presidente della Delegazione Germanica

BERLINO

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per gli affari esteri
CIANO

DER VORSITZENDE
DER DEUTSCHEN DELEGATION

Rom, den 26. Februar 1941.

Herr Vorsitzender!

Ich beehre mich, den Empfang Ihres Schreibens vom heutigen Tage zu bestätigen, dem ich entnehme, dass die Italienische Regierung damit einverstanden ist, dass die im Notenwechsel vom 9. Dezember 1926 vereinbarte Zollbehandlung nach Tarifnummer 849 des italienischen Zolltarifs von Röhrchen und Spulen aus Pappe für Spinnerei-oder Webereizwecke, die im Innern an einem Ende einen kleinen Ring aus Metall oder Holz zur Verstärkung aufweisen, auch auf Röhrchen und Spulen dieser Art ausgedehnt wird, auch wenn sie aussen an beiden Enden eine Verstärkung aus Holz oder Metall aufweisen.

Diese Vereinbarung bildet einen Bestandteil des obengenannten Notenwechsels vom 9. Dezember 1926 sowie eine Ergänzung des Notenwechsels vom 14. Mai 1937 und tritt gleichzeitig mit diesen Notenwechseln ausser Kraft.

Diese Vereinbarung soll ratifiziert und die Ratifikationsurkunden sollen sobald als möglich in Berlin ausgetauscht werden. Sie tritt an dem auf den Tag des

Austausches der Ratifikationsurkunden folgenden Tage in Kraft, wird jedoch vom 10. März 1941 ab vorläufig angewendet werden.

Genehmigen Sie, Herr Vorsitzender, die Versicherung meiner ausgezeichnetsten Hochachtung.

CLODIUS

An den

Vorsitzenden der Italienischen Delegation
S. E. Herrn Botschafter Amedeo Giannini

ROM

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per gli affari esteri
CIANO

LEGGE 24 luglio 1942-XX, n. 1117.

Approvazione degli Accordi di carattere commerciale stipulati in Roma fra l'Italia e la Danimarca il 18 aprile 1942.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data ai seguenti Accordi stipulati in Roma, fra l'Italia e la Danimarca, il 18 aprile 1942:

a) Accordo per l'istituzione di una Commissione mista permanente;

b) Protocollo addizionale all'Accordo di pagamento italo-danese del 30 novembre 1940.

Art. 2.

La presente legge ha vigore nei modi e nei termini di cui agli Accordi anzidetti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 24 luglio 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — CIANO — DI REVEL — RICCARDI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

Accord entre l'Union douanière italo-albanaise et le Danemark pour l'institution d'une Commission mixte permanente.

Le *Gouvernement Italien*, au nom de l'Union douanière italo-albanaise et le *Gouvernement Danois*, désireux de faciliter la collaboration économique entre les deux Pays, son convenus de ce qui suit:

Art. 1.

Au cours du mois successif à l'entrée en vigueur du présent Accord on procédera à la constitution d'une Commission mixte permanente.

Chacun des deux Gouvernements contractants désignera une délégation gouvernementale en donnant communication à l'autre de sa composition. Les Présidents des deux Délégations, auront la faculté de nommer des membres suppléants, d'adjoindre des experts et d'instituer des sous-commissions mixtes pour l'examen de questions particulières.

Les réunions de la Commission mixte et des sous-commissions auront lieu d'après les nécessités et seront convoquées d'accord entre les deux Présidents, lesquels fixeront la date et le lieu des séances et l'ordre du jour des travaux.

Art. 2.

La Commission mixte permanente devra délibérer en ce qui concerne les mesures qu'il conviendra de prendre pour régler les échanges commerciaux, les questions de paiement et les communications ferroviaires, maritimes et aériennes entre les deux Pays, e, en général, toutes les mesures qui peuvent de toute façon favoriser une plus étroite collaboration économique entre les deux Pays.

Art. 3.

Le présent Accord sera ratifié et entrera en vigueur le jour même de l'échange des intruments de ratification, qui aura lieu à Rome.

En foi de quoi les soussignés, dûment autorisés par leurs Gouvernements, ont signé le présent Accord.

Fait à Rome, en double exemplaire, le 18 avril 1942.

GIANNINI WADSTED

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per gli affari esteri
CIANO

Protocole additionnel a l'Accord de paiement entre l'Union douanière italo-albanaise et le Royaume de Danemark

Art. 1.

Le *Gouvernement Italien* au nom de l'Union italo-albanaise (par la suite dénommée l'Union) et le *Gouvernement Danois* sont convenus, en dérogation à ce qui est prévu à l'article 2, point 3, alinéa 2 de l'Accord de paiement italo-danois signé a Rome le 30 novembre 1940, d'autoriser la Danmarks Nationalbank et l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero à régler par voie de clearing conformément aux dispositions dudit Accord les frêts maritimes et les frais d'assurance suivants:

a) les frêts maritimes dus à des bateaux italiens ou danois et se rapportant aux échanges commerciaux entre le Danemark et l'Union;

b) les frêts maritimes dus à des bateaux italiens pour le transport en transit à travers l'Union douanière italo-albanaise de marchandises danoises destinées à un pays tiers et de marchandises d'un pays tiers destinées au Danemark;

c) les frêts maritimes dus à des bateaux danois pour le transport à travers le Danemark de marchandises de l'Union destinées à un pays tiers et de marchandises d'un pays tiers destinées à l'Union;

d) frais d'assurance relatifs au trafic de transit à travers le territoire de l'une des deux Parties dans l'échange commercial entre l'autre Partie et des pays tiers.

Art. 2.

Le Gouvernement danois et le Gouvernement italien jugent utile de préciser que la Danmarks Nationalbank et l'Istituto nazionale per cambi con l'estero, sont autorisés à régler par voie de clearing, conformément aux disposition de l'Accord de paiement du 30 novembre 1940, toute sorte de paiements entre le Danemark et l'Union quel que soit leur caractère — avec la limitation prévue dans l'article 2, point 3, dudit Accord quant aux transferts de capitaux — à l'exception seulement:

a) des frêts maritimes autres que ceux prévus à l'article 1 du présent Protocole additionnel;

b) des créances résultant de traités de réassurance et de contrats d'assurance autres que ceux prévus à l'article 2, point 2, de l'Accord de paiement du 30 novembre 1940 et à l'article 1, point d) du présent Protocole additionnel.

Art. 3.

Le Gouvernement danois et le Gouvernement italien sont convenus d'autoriser la Danmarks Nationalbank et l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero à exécuter avec priorité, en dehors de l'ordre chronologique général des versements:

a) les transferts des frêts maritimes et des frais d'assurance visés à l'article 1 du présent Protocole additionnel;

b) les transferts de frais de port, de pilotage etc., à payer par des bateaux danois dans l'Union ou par des bateaux italiens en Danemark;

c) les transferts des frais accessoires à l'échange de marchandises entre le Danemark et l'Union, tels quel: frais de transport, d'expédition, portuaires, d'assurance, de transbordement et autres, commission etc., prévus à l'article 2, point 2 de l'Accord de paiement italo-danois signé à Rome le 30 novembre 1940;

d) les transferts des frais dus pour le trafic de transit à travers le territoire de l'une des deux Parties et se rapportant à l'échange commercial entre l'autre Partie et des pays tiers, tels que: frais de transport par chemin de fer sur les parcours italien et danois, frais d'expédition, portuaires, de transbordement et autres, commission, etc.;

e) les transferts des sommes à utiliser pour les besoins de la Légation et des Consulats de Danemark dans l'Union, respectivement de la Légation et des Consulats d'Italie en Danemark, y compris les émoluments des représentants diplomatiques et consulaires des deux Pays, ainsi que pour le paiement des subventions ou cotisations dues à des Institutions de culture ou scientifiques d'un Pays dans l'autre.

Art. 4.

Le présent Protocole additionnel entrera en vigueur à la date de sa signature et aura la même validité que l'Accord de paiement italo-danois signé à Rome le 30 novembre 1940.

Fait à Rome, en double exemplaire, le 18 avril 1942.

GIANNINI WADSTED

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per gli affari esteri
CIANO

REGIO DECRETO 24 agosto 1942-XX, n. 1118.

Approvazione del regolamento relativo alla concessione delle onorificenze dell'Ordine cavalleresco dell'Aquila Romana.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto il Nostro decreto in data 14 marzo 1942-XX, n. 172, che istituisce l'Ordine cavalleresco dell'Aquila Romana;

Sentito il DUCE del Fascismo, Capo del Governo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Nostro Primo Segretario per l'Ordine dell'Aquila Romana;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il regolamento qui unito, visto, d'ordine Nostro, dal Nostro Primo Segretario dell'Ordine suddetto, che contiene le istruzioni per la procedura da osservarsi relativamente alla concessione delle onorificenze, loro decreti, registrazione e diplomi.

Il Nostro Primo Segretario predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 24 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — CIANO

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

Regolamento dell'Ordine dell'Aquila Romana

Art. 1.

Le concessioni fatte nella forma del « Motu Proprio » non rientrano nel limite fissato secondo l'art. 3 del R. decreto 14 marzo 1942-XX, n. 172.

Art. 2.

Quando un Ministro intenda proporre il conferimento ad uno straniero di una decorazione dell'Ordine, fa pervenire al Ministro per gli affari esteri la proposta perchè sia da questo esaminata ed unita alle altre in corso.

Art. 3.

Il Ministro per gli affari esteri, Primo Segretario della Maestà del RE e IMPERATORE per l'Ordine e Presidente del Consiglio dell'Ordine stesso, trasmette le proposte così riunite del suo Ministero e degli altri, con le indicazioni di tutte le generalità, dei titoli del candidato e delle benemerenze che motivano la proposta, alla Cancelleria dell'Ordine.

Art. 4.

Come norma per le concessioni da fare nell'Ordine, si deve seguire il principio di stabilire una equiparazione tra il grado, la funzione o la carica dello straniero da decorare e quelle elencate nell'Ordine delle precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche e di fissare il grado da dare nell'Ordine secondo il criterio seguente:

Cavaliere di Gran Croce d'argento: II, III, IV categoria;
Grande ufficiale: V, VI categoria;
Commendatore: VII, VIII categoria;
Ufficiale: IX, X, XI categoria;
Cavaliere.

La Gran Croce d'oro è riservata ai Capi di Stato ed alle altissime personalità.

Art. 5.

Una classe superiore nell'Ordine non può essere conferita che se il decorato abbia acquistato nuovi titoli di benemerenza verso l'Italia e dopo una permanenza di tre anni nei gradi di Cavaliere e di Ufficiale, di quattro nel grado di Commendatore e di cinque in quello di Grande ufficiale.

Art. 6.

Quando un decorato viene promosso di grado è tenuto a restituire alla Cancelleria dell'Ordine le insegne del grado inferiore, come dispone l'art. 7 del Regio decreto costitutivo.

Art. 7.

La Cancelleria dell'Ordine esplica la sua funzione amministrativa sotto il controllo dello stesso Ministro per gli affari esteri, Primo Segretario della Maestà del RE e IMPERATORE per l'Ordine e Presidente del Consiglio dell'Ordine stesso, e del consigliere più elevato in grado, dal Ministro a ciò delegato, che è il Capo della Cancelleria.

La Cancelleria si vale del personale designato dal Ministro, di preferenza distaccato dal Ministero degli affari esteri.

Art. 8.

La Cancelleria provvede al perfezionamento delle istruttorie e presenta le proposte al Consiglio dell'Ordine.

Il Consiglio verifica la regolarità delle proposte nomine, in relazione alle disposizioni vigenti, tenendo conto delle benemerenze segnalate in relazione alle disponibilità delle diverse classi per l'anno in corso.

Art. 9.

Ottenuto il parere del Consiglio sulla proposta, la Cancelleria la rimette al Ministero degli affari esteri per la redazione dei relativi decreti che il Ministro per gli affari esteri, Primo Segretario della Maestà del RE e IMPERATORE e Presidente del Consiglio per l'Ordine stesso, presenta alla firma Sovrana; essi devono portare le indicazioni complete della persona, quella della proposta e della benemerenza a cui si riferisce e quella del parere del Consiglio.

Art. 10.

Tutti i decreti di concessione delle onorificenze devono essere controfirmati dal Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Primo Segretario della Maestà del RE e IMPERATORE per l'Ordine e Presidente del Consiglio dell'Ordine stesso.

Art. 11.

I decreti di concessione delle medaglie dell'Ordine sono firmati dal Ministro per gli affari esteri e controfirmati dal Capo della Cancelleria.

Art. 12.

La Cancelleria conserva in archivio i precedenti delle decorazioni concesse e lo schedario dei decorati.

Art. 13.

I decreti delle nomine e promozioni debbono, quando abbiano ricevuto la firma e la sanzione Sovrana, essere trasmessi con sollecitudine alla Cancelleria dell'Ordine per le registrazioni prescritte e per la redazione dei relativi diplomi.

Art. 14.

All'atto della registrazione sul decreto di concessione deve inscriversi il numero di matricola assegnato al decorato. Il numero sarà progressivo per ogni grado.

Art. 15.

La registrazione della nomina compiuta dalla Cancelleria dell'Ordine autorizza la partecipazione all'interessato.

Art. 16.

Il decreto di concessione deve essere sospeso quando manchi di necessarie indicazioni circa il decorato o intervenga qualche motivo di opportunità che giustifichi la sospensione. Questa però non può avere durata superiore a sei mesi, dopo il qual termine, se la ragione della sospensione non è eliminata, il Primo Segretario per l'Ordine e Presidente del Consiglio dell'Ordine stesso, dopo averne riferito alla Maestà del RE e IMPERATORE e dato al Ministero interessato notizia del provvedimento, qualora la nomina non debba aver corso, dispone per il suo annullamento.

Sul decreto ed eventualmente sulla matricola, se già la nomina vi fosse iscritta, si deve fare l'annotazione dell'annullamento firmata dal Capo della Cancelleria. Alla nomina sospesa non si può dar numero, non potendo essa essere registrata.

Art. 17.

Se nei decreti di nomina si riscontrassero cancellature o correzioni non approvate in margine o in calce, si deve parimenti sospendere la registrazione rinviando il decreto.

Art. 18.

Qualora il decreto di concessione debba contenere più nomine, queste non possono essere iscritte in elenchi allegati al decreto, ma debbono risultare ed essere comprese nel foglio unico del decreto stesso, sul quale deve essere segnato il numero complessivo delle nomine sottoposte alla Reale approvazione. Il foglio del decreto porterà in fine la data, la firma Sovrana, la controfirma del Ministro proponente, Primo Segretario della Maestà del RE e IMPERATORE per l'Ordine e Presidente del Consiglio dell'Ordine stesso.

Art. 19.

Quando risulti un duplicato di nomina la concessione non avrà corso e il decreto relativo sarà annullato con annotazione del Capo della Segreteria dell'Ordine e con richiamo al decreto della nomina precedente.

Art. 20.

Il decreto di concessione sarà pure annullato secondo la procedura indicata all'art. 15 delle presenti disposizioni, quando la nomina non debba aver corso per istanza della persona stessa che ne fu onorata.

Art. 21.

Se la nomina sia già avvenuta, registrata e pubblicata e il decorato dichiari di rinunciarvi, il Primo Segretario per l'Ordine ne ordinerà, con suo decreto, la cancellazione dalle matricole, e della radiazione sarà presa nota sul decreto originale di nomina.

Art. 22.

Avvenuta la registrazione, la Cancelleria dell'Ordine provvederà a rilasciare al decorato il documento attestante la onorificenza concessa, nella forma di un diploma redatto secondo il modulo prescritto e allegato al presente regolamento.

I diplomi di cavaliere di Gran Croce sono firmati dal Primo Segretario della Maestà del RE e IMPERATORE per l'Ordine e Presidente del Consiglio dell'Ordine stesso e gli altri dal Capo della Cancelleria. Tutti i diplomi sono pure firmati dal Capo della Segreteria.

Art. 23.

I diplomi di concessione delle medaglie dell'Ordine sono firmati dal Capo della Cancelleria e dal Capo della Segreteria.

Art. 24.

Prima dell'emissione del diploma può essere inviata una lettera di comunicazione ai decorati e ove occorra, può essere trasmesso un foglio di richiesta di indicazioni e di notizie che il decorato dovrà rinviare alla Cancelleria a complemento delle annotazioni necessarie per le matricole.

Art. 25.

La Cancelleria dell'Ordine può rilasciare, su richiesta dei decorati, duplicati di diplomi smarriti sotto forma di attestazione dichiarante che la nomina di cui si tratta risulta dagli Archivi dell'Ordine e dalle matricole dei decorati.

Art. 26.

Negli scambi di onorificenze con Stati esteri, ciascun grado dell'Ordine sarà considerato di valore uguale al grado degli Ordini analoghi degli altri Stati.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per gli affari esteri
Primo Segretario per l'Ordine dell'Aquila Romana
CIANO

N. B. — Il modulo di cui all'art. 22 sarà pubblicato nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti.

REGIO DECRETO 5 settembre 1942-XX, n. 1119.
Determinazione del numero delle onorificenze dell'Ordine dell'Aquila Romana da conferirsi nel periodo dal 1° luglio 1942-XX al 1° luglio 1943-XXI.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto il Nostro decreto del 14 marzo 1942-XX, n. 172;

Sentiti il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, ed il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Nostro Primo Segretario per l'Ordine dell'Aquila Romana;

In virtù della Nostra R. Prerogativa ed Autorità Magistrale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il numero delle onorificenze che potranno conferirsi dal 1° luglio 1942-XX al 1° luglio 1943-XXI nelle cinque classi dell'Ordine dell'Aquila Romana è il seguente:

Cavaliere di Gran Croce d'argento . .	n. 25
Grande Ufficiale	» 100
Commendatore	» 200
Ufficiale	» 300
Cavaliere	» 375

Art. 2.

Incarichiamo della esecuzione del presente decreto il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri Nostro Primo Segretario dell'Ordine dell'Aquila Romana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 5 settembre 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — CIANO

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

REGIO DECRETO 5 settembre 1942-XX, n. 1120.
Modificazioni allo statuto della Regia università di Napoli.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto lo statuto della Regia università di Napoli, approvato con R. decreto 14 ottobre 1926-IV, n. 2090, e modificato con i Regi decreti 13 ottobre 1927-V, n. 2281, 31 ottobre 1929-VIII, n. 2474, 30 ottobre 1930-IX, n. 1846, 27 ottobre 1932-X, n. 2093, 1° ottobre 1936-XIV, n. 2499, 27 ottobre 1937-XV, n. 2220, 20 aprile 1939-XVII, n. 1162, 26 ottobre 1940-XVIII, n. 1904, e 4 maggio 1942-XX, n. 557;

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione universitaria, approvato con il R. decreto 31 agosto 1933-XI, n. 1592;

Veduto il R. decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1071;

Veduti i Regi decreti 28 novembre 1935-XIV, n. 2044, 7 maggio 1936-XIV, n. 882, 30 settembre 1938-XVI, n. 1652, 5 ottobre 1939-XVII, n. 1745, 1° luglio 1940-XVIII, n. 992, 2 ottobre 1940-XVIII, n. 1526, 10 ottobre 1941-XIX, n. 1173, e 24 ottobre 1941-XIX, n. 1375;

Veduto l'art. 2 della legge 12 novembre 1941-XX, n. 1247;

Vedute le proposte relative allo statuto dell'Università anzidetta;

Riconosciuta la particolare necessità di approvare le nuove modifiche proposte;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo statuto della Regia università di Napoli, approvato e modificato con i Regi decreti sopraindicati, è così ulteriormente modificato.

Art. 22. — Agli insegnamenti complementari del corso di laurea in giurisprudenza è aggiunto quello di « diritto comune ».

Art. 51. — Agli insegnamenti complementari del corso di laurea in lettere è aggiunto quello di « biblioteconomia e bibliografia ».

Art. 62. — Agli insegnamenti complementari del corso di laurea in medicina e chirurgia è aggiunto quello di « idrologia medica ».

Art. 107. — Agli insegnamenti complementari comuni a tutte le sezioni dei corsi di laurea in ingegneria sono aggiunti i seguenti: « elettrochimica », « chimica analitica », « chimica organica ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 5 settembre 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

BOTTAI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 ottobre 1942-XX
Atti del Governo, registro 450, foglio 16. — MANCINI

REGIO DECRETO 5 settembre 1942-XX.
Radiazione dal ruolo del naviglio ausiliario dello Stato della motonave « Himalaya ».

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto 23 aprile 1942-XX, registrato alla Corte dei conti il 26 maggio 1942-XX, registro n. 7 Marina, foglio n. 167, relativo alla iscrizione temporanea nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, categoria navi da crociera, di navi mercantili requisite per esigenze delle Forze armate;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina;

Vista la delega 8 dicembre 1940-XIX, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina al Sottosegretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La motonave *Himalaya*, già iscritta temporaneamente, nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, categoria navi da crociera, è radiata da detto ruolo dalle ore zero del 4 giugno 1942.

Il Nostro Ministro per la marina è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 5 settembre 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

ARTURO RICCARDI

Registrato alla Corte dei conti, addì 24 settembre 1942-XX
Registro n. 11 Marina, foglio n. 455.

(3809)

REGIO DECRETO 5 settembre 1942-XX.
Iscrizione temporanea nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, categoria navi onerarie, delle navi traghetto « Aspromonte » e « Messina ».

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 19 settembre 1935-XIII, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 147, riguardante l'organizzazione della Marina mercantile per il tempo di guerra;

Visto il R. decreto-legge 13 gennaio 1936-XIV, numero 229, convertito nella legge 4 giugno 1936-XIV, n. 1145, con modificazioni, contenente disposizioni speciali sui trasporti terrestri e marittimi.

Visto il R. decreto-legge 15 febbraio 1937-XV, numero 748, riguardante requisizione e noleggio di naviglio mercantile per le esigenze delle Forze armate;

Vista la legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1154, relativa alle norme sulla requisizione del naviglio mercantile;

Visto il R. decreto 5 settembre 1938-XVI, n. 1483, riguardante classificazione del Regio naviglio;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina;

Vista la delega 8 dicembre 1940-XIX, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le seguenti navi, sono temporaneamente iscritte nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, categoria navi onerarie, dall'ora e dalla data a fianco di ciascuna indicata:

Nave traghetto *Aspromonte*, di stazza lorda tonnellate 949,84, iscritta al n. 77 di matricola del Compartimento marittimo di Messina: dalle ore zero del 12 luglio 1942;

Nave traghetto *Messina*, di stazza lorda tonn. 507, iscritta al n. 87 di matricola del Compartimento marittimo di Messina: dalle ore zero del 15 luglio 1942.

Il Nostro Ministro per la marina è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 5 settembre 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

ARTURO RICCARDI

Registrato alla Corte dei conti, addì 24 settembre 1942-XX
Registro n. 11 Marina, foglio n. 452.

(3806)

DECRETO DEL COMMISSARIO GENERALE PER I COMBUSTIBILI LIQUIDI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, 23 settembre 1942-XX.

Proroga del termine di sospensione dell'esercizio degli impianti, non autorizzati, di compressione e distribuzione del metano destinato all'autotrazione.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER I COMBUSTIBILI LIQUIDI CARBURANTI E LUBRIFICANTI

Visto il R. decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367, e relativo regolamento di esecuzione approvato con R. decreto 20 luglio 1934, n. 1303;

Visto il R. decreto-legge 27 dicembre 1940, n. 1728, convertito con modificazioni nella legge 23 marzo 1941, n. 384, e contenente le norme per la disciplina della distribuzione e dei consumi industriali in periodo di guerra;

Visto il decreto Ministeriale in data 19 giugno 1942 concernente le norme per la installazione di stazioni di compressione e impianti di distribuzione del gas metano destinato all'autotrazione;

Decreta:

Art. 1.

E' prorogato al 1° gennaio 1943-XXI il termine fissato dall'art. 5 del decreto Ministeriale 19 giugno 1942, nelle premesse citate, per la sospensione dell'esercizio degli impianti già installati che non abbiano ottenuto il decreto di concessione, di cui all'art. 12 del R. decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 23 settembre 1942-XX

Il commissario generale
FAVAGROSSA

(3825)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Sclassificazione dai beni del demanio pubblico marittimo e passaggio ai beni patrimoniali dello Stato dei fossi Reale e della Bocchetta compresi nell'ambito del Cantiere navale di S. Rocco in Livorno.

Con decreto del Ministro per le comunicazioni emanato di concerto col Ministro per le finanze in data 22 settembre 1942-XX è stata disposta la sclassifica dai beni di demanio pubblico marittimo ed il passaggio ai beni patrimoniali dello Stato dei fossi Reale e della Bocchetta, compresi nell'àmbito del Cantiere navale di S. Rocco in Livorno, nonchè di una striscia di terreno situata fra il Cantiere navale suddetto ed il piazzale A. Cappellini, zone precisamente indicate nelle planimetrie allegate al decreto surrichiamato.

(3810)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Inclusione del coniglio selvatico fra gli animali nocivi

Con decreto Ministeriale 23 settembre 1942-XX, la caccia e la cattura del coniglio selvatico, in epoca di divieto, sono regolate, nel territorio della provincia di Aosta non compreso nella zona faunistica delle Alpi, dall'art. 25 del testo unico sulla caccia (R. decreto 5 giugno 1939-XVII, n. 1016).

(3815)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico

(1ª *pubblicazione*). Elenco n. 23.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di Debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 182 — Data: 23 gennaio 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Ferrara — Intestazione: Casotti Francesco di Eleonora — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 2700.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 9116 — Data: 19 settembre 1941 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Salerno — Intestazione: Pappalardo Antonio fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 1100

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 219 — Data: 10 agosto 1940 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Palermo — Intestazione: Maggiore Maria Giuseppa fu Pasquale — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 5647 — Data: 5 marzo 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Bari — Intestazione: Bellomo Vito fu Marcantonio — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 53 — Data: 30 ottobre 1940 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Parma — Intestazione: Adorni Mario di Lino — Titoli del Debito pubblico: P.N. 4,50 %, nominativi 1, capitale L. 2500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 257 — Data: 2 aprile 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di

finanza di Avellino — Intestazione: Bianco Nicola fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: Rend. 5 %, al portatore 5, rendita L. 2635.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 258 — Data: 2 aprile 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Avellino — Intestazione: Bianco Nicola fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: P.R. 3,50 %, nominativi 2, capitale L. 5000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 410 — Data: 8 agosto 1941 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — Intestazione: Silvestre Francesco fu Pasquale — Titoli del Debito pubblico: P.R. 3,50 %, nominativi 1, capitale L. 17.000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 731 — Data: 13 febbraio 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Alessandria — Intestazione: Guenna Francesco fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico — P. N. 5 %, nominativi 1, capitale L. 2100.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1302 — Data: 22 novembre 1941 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — Intestazione: Giannetti Luigi fu Filomeno — Titoli del Debito pubblico: Cons. 3,50 %, al portatore 51, rendita L. 4431.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2690 — Data: 26 febbraio 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Ravenna — Intestazione: Montanari Livio fu Pietro — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 600.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 6730 — Data: 22 maggio 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta — Regia tesoreria di Brindisi — Intestazione: De Sario Antonio di Nicola — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 9592 — Data: 19 febbraio 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Viterbo — Intestazione: Fiori Antonio Maria fu Filippo — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 600.

A termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 30 settembre 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(3797)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Estrazione per l'assegnazione dei premi ai buoni novennali del Tesoro 1949-XXVII

Si notifica che il giorno di martedì 27 ottobre 1942-XX, alle ore 9, in Roma, presso la Direzione generale del Debito pubblico, via Goito n. 1, in una sala al piano terreno, aperta al pubblico, avranno inizio le estrazioni per l'assegnazione dei premi di L. 1.000.000, di L. 500.000, di L. 100.000, di L. 50.000 e di L. 10.000 ai buoni novennali del Tesoro 5 % delle ventotto serie, scadenti il 15 febbraio 1949-XXVII, emesse in base alla legge 4 febbraio 1940-XVIII, n. 20.

Le operazioni preliminari di contazione e di ricognizione delle schede, destinate alle estrazioni di cui sopra, da effettuarsi a norma del decreto Ministeriale 25 settembre 1931-IX, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 223, del 26 settembre 1931-IX, avranno luogo il giorno 26 dello stesso mese di ottobre, alle ore 9, nella sala sopra mentovata, aperta al pubblico.

Roma, addì 5 ottobre 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA.

(3824)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

90ª Estrazione di cartelle ordinarie 4 % di Credito comunale e provinciale

Si notifica che il giorno 3 novembre 1942-XXI, alle ore 9, in Roma, in una sala aperta al pubblico in via Goito n. 4, si procederà all'estrazione per il rimborso dal 1° gennaio 1943-XXI, dei titoli comprendenti n. 20353 cartelle ordinarie 4% di Credito comunale e provinciale del capitale nominale complessivo di L. 4.070.600.

I numeri delle cartelle sorteggiate saranno pubblicati in un supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 6 ottobre 1942-XX

Il direttore generale: BONANNI

(3834)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 7 ottobre 1942-XX - N. 179

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	3,9247
Argentina (U)	4,05	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9962	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,795
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,7955
Costarica (I)	3,366	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5870
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id. (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. Amer. (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id. (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id. (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,50	Id. (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	4,4078	Uruguay (I)	9,13
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai debitori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	85,575
Id. 3,50 % (1902)	83,90
Id. 3 % lordo	68,50
Id. 5 % (1935)	97,275
Redimib. 3,50 % (1934)	85,325
Id. 5 % (1936)	98,125
Id. 4,75 % (1924)	495,80
Obblig. Venezie 3,50 %	96,675
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,90
Id. 4 % (15-12-43)	99,55
Id. 5 % (1944)	99,80
Id. 5 % (1949)	98,70
Id. 5 % (15-2-50)	98,275
Id. 5 % (15-9-50)	98,30
Id. 5 % (15-4-51)	98,275

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Riassunto del provvedimento P. 473 del 3 settembre 1942-XX relativo al rifornimento delle ditte confezioniste

Il Ministero delle corporazioni, con provvedimento P. 473 del 3 settembre 1942-XX ha consentito, in via eccezionale, alle ditte grossiste di prodotti tipo e non tipo, di consegnare al confezionisti le merci che questi ultimi avevano commissionate prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti P. 382 del 27 giugno 1942-XX e P 403 del 10 luglio 1942-XX, che fanno obbligo alle ditte confezioniste non artigiane, produttrici di confezioni a serie, di rifornirsi dei prodotti necessari alla fabbricazione delle confezioni, esclusivamente presso produttori.

S'intende però che i grossisti suddetti dovranno essere sempre in grado di dimostrare, alle autorità preposte alla vigilanza, sull'aplicazione delle norme emanate dal Ministero delle corporazioni, che gli ordinativi espletati nei riguardi delle ditte confezioniste, erano stati ricevuti effettivamente prima dell'entrata in vigore del divieto predetto.

(3827)

Riassunto del provvedimento P. 480 del 5 settembre 1942-XX relativo ai tipi e prezzi dei cappelli da uomo di feltro di pelo.

Il Ministero delle corporazioni con provvedimento P. 480 del 5 settembre 1942-XX, ha precisato che il primo comma del punto 8 del provvedimento P. 285, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 74 del 31 marzo 1942-XX, è così modificato:

« I rivenditori di cappelli da uomo che abbiano in vendita cappelli di tipo superiore debbono essere adeguatamente riforniti anche di cappelli di tipo inferiore ».

(3828)

Riassunto del provvedimento P. 500 del 25 settembre 1942-XX relativo alla rifinitura dal greggio dei prodotti-tipo tessili

Il Ministero delle corporazioni rammenta che i produttori di manufatti tessili hanno l'obbligo di impiegare la totalità delle materie prime di cui dispongono per il fabbisogno della popolazione civile nell'interno del Regno, nella fabbricazione di manufatti tipo e cioè di manufatti aventi tutte le caratteristiche, comprese quindi anche quelle di rifinitura, fissate nei provvedimenti di tipizzazione.

Non adempie a tale preciso obbligo il fabbricante che si limita a produrre prodotti tipo non finiti. Chi non è in condizione di effettuare l'intero ciclo di fabbricazione del prodotto tipo o deve rinunciare a produrre, o deve far eseguire per suo conto, presso altri fabbricanti, quelle lavorazioni che non è in condizione di far eseguire nei propri stabilimenti.

Solo in via eccezionale si può consentire l'acquisto da altra ditta di manufatti greggi per essere rifiniti. In tal caso però la ditta acquirente deve scaricare la ditta venditrice, produttrice del greggio, di ogni responsabilità, assumendosi l'obbligo per iscritto di rifinire i prodotti acquistati in prodotti tipo da vendersi a prezzi non superiori a quelli massimi fissati dal Ministero delle corporazioni per la vendita al produttore.

(3829)

Riassunto del provvedimento P. 494 del 17 settembre 1942-XX relativo alla confezione di berretti-tipo con tessuti non tipo.

Il Ministero delle corporazioni, con provvedimento P. 494 del 17 settembre 1942-XX, è venuto nella determinazione di concedere alle aziende confezioniste di berretti, per un periodo di tempo di due mesi a partire dal giorno della pubblicazione del presente provvedimento nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, la facoltà di impiegare tessuti non tipo nella confezione di berretti-tipo.

Le stoffe non tipo di cui si autorizza l'impiego nella fabbricazione di berretti-tipo, dovranno essere di pregio e di costo non inferiore a quello delle stoffe tipo con le quali debbono essere confezionati i berretti-tipo, le cui caratteristiche non dovranno subire alcun peggioramento per effetto della presente concessione.

I berretti così confezionati dovranno portare stampigliate tutte le indicazioni stabilite per questi ultimi con il provvedimento P. 306 del 24 aprile 1942-XX.

S'intende che i prezzi di vendita, sia dal produttore che al consumatore, restano quelli fissati per i singoli tipi, con il provvedimento anzicitato.

(3830)

Riassunto del provvedimento P. 440 del 5 agosto 1942-XX relativo ai cucirini non di seta - Vendita prodotti non tipo assimilati.

Il Ministero delle corporazioni, con provvedimento P. 440 del 5 agosto 1942-XX, ha chiarito che in relazione a quanto disposto al punto 8 del provvedimento P. 337, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno 1942-XX, i commercianti grossisti e dettaglianti possono vendere sino al 30 novembre 1942, filati cucirini non tipo, acquistati entro il 22 giugno u. s. purchè osservino le seguenti condizioni:

Il grossista potrà vendere detti cucirini ai prezzi di acquisto maggiorati al massimo del 16 %, ma in nessun caso potrà venderli a prezzi superiori a quelli del corrispondente tipo cui possono essere assimilati, maggiorati del 16%.

Il dettagliante potrà vendere detti cucirini con l'osservanza delle norme fissate dal provvedimento P. 298 del 16 aprile scorso, ma in nessun caso potrà praticare prezzi superiori a quelli massimi di vendita al consumatore fissati per i corrispondenti prodotti-tipo cui possono essere assimilati.

(3831)

Riassunto del provvedimento P. 497 del 19 settembre 1942-XX relativo ai prezzi del tavolame di faggio e ontano

Le disposizioni contenute nella circolare P. 216 del 12 gennaio 1942 per il tavolame di faggio sono state sostituite dal Ministero delle corporazioni con quelle contenute nel provvedimento P. 497 del 19 settembre c. a. che si riportano qui appresso:

VI. — TAVOLAME DI FAGGIO

Prezzi di vendita all'ingrosso per merce resa franco vagone stazione ferrovie dello Stato o ferrovie Calabro-Lucane più vicina alla produzione.

Tavolame faggio naturale, non refilato, spessore da millimetri 27 a 100; lunghezze da m. 2 in sopra in monte, tollerato il 20 % di cortame da m. 1 a 1,90.

Produzione della Calabria, Basilicata, Abruzzi: in monte, L. 600 al mc.

Produzione di altre regioni d'Italia: in monte L. 650 al mc.

Nella vendita al consumo la merce sarà assortita come segue:

primo netto; primo; secondo; terzo; mercantile.

I relativi prezzi saranno fissati dai Consigli provinciali delle corporazioni sulla base dei prezzi in monte e comunicati al Ministero delle corporazioni per l'eventuale loro perequazione.

Tavolame faggio evaporato con qualsiasi sistema (artificiale o naturale).

Produzione della Calabria, Basilicata ed Abruzzi:
refilato 1ª qualità, L. 1300 al mc.;
refilato 2ª qualità, L. 1100 al mc.;
detto non refilato, L. 50 al mc. in meno.

Produzione di altre regioni:
refilato 1ª qualità, L. 1350 al mc.;
refilato 2ª qualità, L. 1150 al mc.;
detto non refilato, L. 50 al mc. in meno.

VII. — TAVOLAME DI ONTANO

Per il *tavolame di ontano naturale* valgono gli stessi prezzi sopra riportati per il tavolame di faggio naturale.

Per il *tavolame di ontano evaporato* i prezzi di vendita dovranno essere inferiori di almeno 50 lire al mc. rispetto a quelli stabiliti per le corrispondenti qualità del tavolame di faggio evaporato.

(3832)

Riassunto del provvedimento P. 442 del 6 agosto 1942-XX relativo alla disciplina dei prezzi dei prodotti-tipo tessili

Il Ministero delle corporazioni con provvedimento P 442 del 6 agosto 1942-XX, ha precisato che il fabbricante di prodotti-tipo tessili è tenuto a vendere tali prodotti a prezzi non superiori ai massimi fissati da detto Ministero per le vendite dal produttore, anche quando trattasi di prodotti-tipo acquistati da altri per rifinirli o per completare il proprio assortimento.

(3833)

Provvedimenti adottati nei confronti di società cooperative ai sensi dei Regi decreti-legge 30 dicembre 1926, n. 2288, e 11 dicembre 1930, n. 1882.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 22 settembre 1942-XX al cav. rag. Florestano Costella, liquidatore della Soc. an coop. di consumo fra gli operai e impiegati del Cantiere navale Odero-Terni-Orlando, con sede in Livorno, sono conferite le facoltà dell'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1941-XX.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 22 settembre 1942-XX si scioglie il Consiglio di amministrazione della Società cooperativa in nome collettivo « Cantina sociale di Ghemme », con sede in Ghemme, e si nomina il commissario nella persona del sig. cav. Francesco Magni.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 26 settembre 1942-XX si nomina il signor Antonio Ceriello liquidatore della Soc. an. coop. « Oleificio di Campagna », con sede in Campagna, in sostituzione del sig. Vece Domenico, dimissionario.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 26 settembre 1942-XX si prorogano al 31 marzo 1943-XXI, i poteri conferiti al rag. Pio Bacci commissario della Soc. an. cooperativa fra braccianti e terrazzieri di Venturina.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 30 settembre 1942-XX il cav. prof. Nicola Cioffi è nominato liquidatore provvisorio della Soc. an. cooperativa sezionale Stabiana di Castellammare di Stabia in sostituzione del rag. Arcangelo De Lillo, richiamato alle armi.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 30 settembre 1942-XX si nomina, in via temporanea, commissario della Società an. cooperativa « La Moderna », con sede in Lecco, il sig. Ernesto Bonaiti, in sostituzione del rag. Giuseppe Leoni, richiamato alle armi.

(3787)

Elenco n. 1 dei trasferimenti di marchi di fabbrica e di commercio trascritti nell'anno 1942

Trascrizione n. 27 del 19 maggio 1941.

Trasferimento da Antonio Bertolini, a Torino, a Adelaide Trotti vedova Bertolini, a Roma, del marchio n. 23899.

(Per successione a causa di morte come da testamento olografo del 29 giugno 1936, registrato a Torino l'11 settembre 1936, n. 1879, atti privati).

Trascrizione n. 28 del 19 maggio 1941.

Trasferimento da Antonio Bertolini, a Torino, a Adelaide Trotti vedova Bertolini, a Roma, del marchio n. 28366.

(Per successione a causa di morte come da testamento olografo del 29 giugno 1936, registrato a Torino l'11 settembre 1936, n. 1879, atti privati).

Trascrizione n. 29 del 19 maggio 1941.

Trasferimento da Antonio Bertolini, a Torino, a Adelaide Trotti vedova Bertolini, a Roma, del marchio n. 28367.

(Per successione a causa di morte come da testamento olografo del 29 giugno 1936, registrato a Torino l'11 settembre 1936, n. 1879, atti privati).

Trascrizione n. 30 del 19 maggio 1941.

Trasferimento da Antonio Bertolini, a Torino, a Adelaide Trotti vedova Bertolini, a Roma, del marchio n. 30979.

(Per successione a causa di morte come da testamento olografo del 29 giugno 1936, registrato a Torino l'11 settembre 1936, n. 1879, atti privati).

Trascrizione n. 31 del 19 maggio 1941.

Trasferimento da Antonio Bertolini, a Torino, a Adelaide Trotti vedova Bertolini, a Roma, del marchio n. 30980.

(Per successione a causa di morte come da testamento olografo del 29 giugno 1936, registrato a Torino l'11 settembre 1936, n. 1879, atti privati).

Trascrizione n. 32 del 19 maggio 1941.

Trasferimento da Antonio Bertolini, a Torino, a Adelaide Trotti vedova Bertolini, a Roma, del marchio n. 32864.

(Per successione a causa di morte come da testamento olografo del 29 giugno 1936, registrato a Torino l'11 settembre 1936, n. 1879, atti privati).

Trascrizione n. 33 del 19 maggio 1941.

Trasferimento da Antonio Bertolini, a Torino, a Adelaide Trotti vedova Bertolini, a Roma, del marchio n. 32865.

(Per successione a causa di morte come da testamento olografo del 29 giugno 1936, registrato a Torino l'11 settembre 1936, n. 1879, atti privati).

(3811)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Statuto del Banco di Roma approvato con decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, 31 agosto 1942-XX (pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » in data 11 settembre 1942-XX, n. 214).

TITOLO I

COSTITUZIONE, SEDE E DURATA DELLA SOCIETÀ

Art. 1.

La Società per azioni Banco di Roma, costituita con atto 9 marzo 1880, è Banca di interesse nazionale ai sensi del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e successive modificazioni, e del R. decreto 12 marzo 1936-XIV, n. 377.

Art. 2.

Il Banco ha la sua sede sociale e la Direzione centrale in Roma. Potrà stabilire filiali e rappresentanze in Italia, in Albania, nei territori dell'Impero d'Etiopia, nelle Colonie, nei Possedimenti ed all'estero.

Potrà anche assumere partecipazioni in imprese e società bancarie all'estero.

Art. 3.

La Società durerà fino al 31 dicembre 1980. Tale durata potrà essere protratta per deliberazione dell'Assemblea straordinaria presa a norma di legge.

TITOLO II

SCOPO ED OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ

Art. 4.

La Società ha per oggetto l'esercizio del credito; a tal fine essa può compiere le seguenti operazioni:

1) ricevere depositi fruttiferi in valuta nazionale ed estera (liberi o vincolati) a risparmio, in conto corrente e su buoni fruttiferi a scadenza fissa;

2) depositare somme in valuta nazionale ed estera (in conti liberi o vincolati) presso altri istituti;

3) scontare effetti di commercio e cambiali in genere sull'Italia e sull'estero, buoni del tesoro ordinari, cedole, assegni bancari, note di pegno, titoli e documenti rappresentativi di merci o di crediti o di pagamenti interni o internazionali;

4) riscontare il proprio portafoglio italiano ed estero;

5) rilasciare accettazioni cambiarie dirette e per conto terzi;

6) concedere anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie ed obbligazioni assimilate, su titoli privati di primo ordine o di largo mercato e su merci;

7) fare anticipazioni passive su titoli di proprietà;

8) fare riporti, attivi e passivi, su titoli pubblici e privati di largo mercato;

9) acquistare titoli di Stato o garantiti dallo Stato, obbligazioni di prestiti comunali e provinciali, cartelle fondiarie e obbligazioni ad esse parificate o assimilate, obbligazioni di società industriali e commerciali di primo ordine e altri titoli che siano emessi da enti con finalità e carattere di pubblico interesse, ivi compresi titoli di società industriali e commerciali di primo ordine quotati nelle Borse del Regno, nella misura opportuna per il lavoro con la clientela;

10) acquistare e vendere per conto di terzi fondi pubblici e privati; vendere titoli di proprietà;

11) concedere sovvenzioni ed aperture di credito in conto corrente contro garanzie;

12) consentire aperture di credito semplici e documentate utilizzabili in Italia ed all'estero, ed aperture di conti di corrispondenza per eventuali scoperti, anche, ove del caso, senza garanzia, ad Istituti, Banche ed Imprese commerciali od industriali di notoria solvibilità e privati che esercitino attività agricola, industriale o commerciale;

13) fare operazioni in cambi nei limiti e con le modalità prescritte dalle leggi in vigore;

14) emettere assegni circolari, tratte, lettere di credito semplici o circolari e simili;

15) prestare cauzioni, avalli, fidejussioni ed assumere mandati di credito;

16) ricevere e cedere per l'incasso: effetti semplici e documentati rappresentativi di merci e di crediti sull'Italia e sull'estero, titoli rimborsabili, cedole, assegni bancari ed eseguire ogni altra operazione di commissione di banca;

17) intrattenere rapporti di corrispondenza o di rappresentanza con altri Istituti di credito;

18) ricevere sottoscrizioni di azioni o di obbligazioni emesse anche da società private;

19) provvedere al collocamento di prestiti pubblici, di azioni e di obbligazioni di enti pubblici e partecipare a Sindacati di collocamento ai sensi dell'art. 45 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e successive variazioni;

20) assumere partecipazioni ad Enti economici creati o promossi dallo Stato, ad enti legalmente riconosciuti od a Consorzi di carattere finanziario con elevati fini sociali e di pubblico interesse;

21) curare il pagamento di interessi, dividendi, cedole e titoli estratti;

22) assumere servizi di ricevitoria provinciale e di esattoria comunale, di magazzini generali e compiere servizi di cassa e di amministrazione per conto di terzi;

23) accettare documenti e valori in deposito e titoli a custodia ed in amministrazione;

24) acquistare immobili per propri stabilimenti e, quando necessario, per garantire il recupero di crediti, effettuando tutte le operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione connesse con la loro gestione ed il loro eventuale realizzo;

25) effettuare il servizio di casseforti e cassette di sicurezza

Con l'autorizzazione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, la Società potrà anche compiere operazioni non contemplate dal presente statuto, purchè rispondano ai criteri informatori del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e successive variazioni e di questo statuto.

Art. 5.

Si ritiene che i contraenti con il Banco abbiano accettato ed approvato sin dall'inizio dei rapporti tutte le condizioni di conto, nonchè i regolamenti dei vari servizi.

Salvo diversa richiesta del Banco o patto contrario, l'interesse, nella misura previamente determinata correrà, in deroga eventualmente al disposto del Codice civile, anche per le operazioni per qualsiasi ragione non rinnovate a scadenza o prorogate e gli interessi comunque dovuti saranno produttivi d'interesse nella stessa misura applicata al capitale.

Le garanzie pignoratizie, a qualsiasi titolo costituite a favore del Banco, stanno di pieno diritto a garantire con l'intero valore anche qualsiasi altro credito diretto ed indiretto del Banco stesso, pure se non liquido ed esigibile, verso lo stesso debitore ed anche se sorto anteriormente o successivamente alla operazione garantita.

Quando esistano tra il Banco ed i suoi contraenti diversi conti, si ritiene, in qualunque caso, che detti conti rappresentino un unico rapporto di debito e credito, che la compensazione relativa sia stata accettata ed approvata dal contraente fin dall'apertura dei diversi conti e che il credito del Banco sia garantito dal complesso dei valori esistenti presso di esso.

TITOLO III

DEL CAPITALE SOCIALE

Art. 6.

Il capitale sociale è fissato in L. 300.000.000 rappresentato da tre milioni di azioni nominative da L. 100 ciascuna.

Art. 7.

Il capitale sociale può essere aumentato o diminuito con deliberazione dell'Assemblea entro i limiti e con le modalità stabilite dalla legge.

TITOLO IV.

DELL'ASSEMBLEA.

Art. 8.

Ha diritto a partecipare all'Assemblea il titolare di almeno una azione con diritto a voto, risultante iscritto nel libro dei soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Per la determinazione della validità delle Assemblee e per la formazione delle maggioranze previste dalle leggi e dal presente statuto si terrà conto soltanto di quella parte del capitale sociale rappresentata da azioni con diritto a voto.

L'Assemblea è presieduta dal presidente del Consiglio di amministrazione o da un vice presidente o da altro amministratore oppure da un azionista avente diritto a voto designato dalla maggioranza.

Il presidente regola la discussione, stabilisce le norme di votazione e sceglie fra i presenti i due scrutatori.

Art. 9.

Ogni azione intestata a cittadino o ente italiano dà diritto ad un voto.

Le azioni appartenenti a cittadini ed enti stranieri non danno diritto a voto.

Art. 10.

Il socio può farsi rappresentare da altro socio avente diritto a voto, purchè non amministratore nè dipendente della Società, mediante semplice delega scritta con firma autenticata da un componente il Consiglio o da un funzionario della Direzione centrale o dal direttore di una sede o filiale, ovvero dal capo di una agenzia del Banco.

Art. 11.

L'avviso di convocazione dell'Assemblea sia ordinaria che straordinaria, contenente l'elenco delle materie da trattare, dovrà essere inserito, a cura degli amministratori, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno almeno quindici giorni avanti il giorno fissato per l'adunanza salvo al Consiglio di designare quegli altri mezzi di pubblicità che crederà opportuni.

Art. 12.

L'Assemblea ordinaria è convocata almeno una volta all'anno entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale per deliberare sugli oggetti attribuiti dalla legge e dallo statuto sociale alla sua competenza.

L'Assemblea straordinaria è convocata ogni qualvolta occorra alcuna delle deliberazioni ad essa riservate dalla legge o dallo statuto sociale.

Art. 13.

Nell'avviso di prima convocazione dell'Assemblea, tanto ordinaria che straordinaria, sarà indicato il giorno e l'ora della seconda convocazione per il caso in cui nella prima non sia intervenuta la parte di capitale richiesta a norma di legge.

La seconda convocazione non può aver luogo nello stesso giorno della prima,

Art. 14.

Per la validità delle Assemblee e delle relative deliberazioni si osservano le norme di legge.
Le elezioni alle cariche sociali saranno deliberate a maggioranza relativa.

Art. 15.

Compete esclusivamente all'Assemblea di deliberare l'esperimento dell'azione di responsabilità contro gli amministratori per violazione di norme legislative, statutarie e regolamentari che abbiano arrecato danno all'Istituto.
Per la validità della deliberazione è necessario il voto favorevole di almeno due terzi del capitale intervenuto.

Art. 16.

Tutte le deliberazioni prese in conformità della legge e del presente statuto dall'Assemblea obbligano anche i soci assenti o dissenzienti.
Esse verranno constatate mediante processo verbale firmato dal presidente, dal segretario e dai due scrutatori; il verbale dell'Assemblea straordinaria dev'essere redatto da notaio.

Art. 17.

Le deliberazioni con cui vengono nominati gli amministratori non sono esecutive se non abbiano ottenuto il nulla osta dal Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Art. 18.

Qualunque azione per impugnativa di deliberazioni assembleari, a norma di legge, deve essere proposta, sotto pena di decadenza, entro il termine di tre mesi dalla data della deliberazione, ovvero se questa è soggetta ad iscrizione nel registro delle imprese, entro tre mesi dall'iscrizione.

TITOLO V.

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Art. 19

L'amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio di amministrazione composto di 11 membri.
Nel caso di cessazione dall'ufficio di uno o più amministratori, il Consiglio provvederà alla loro sostituzione a norma di legge.
Qualora però venissero a cessare dalle funzioni quattro o più amministratori, i restanti amministratori si intenderanno dimissionari e dovranno procedere alla convocazione dell'Assemblea per la nomina dell'intero Consiglio.

Art. 20.

Il Consiglio si aduna almeno una volta ogni trimestre ed inoltre ogni qualvolta il presidente lo reputi opportuno o ne facciano domanda tre amministratori o tre sindaci.
Gli amministratori devono essere convocati a domicilio mediante lettera o telegramma con preavviso di almeno sette giorni, salvo i casi di urgenza nei quali il preavviso per telegramma potrà essere ridotto a 48 ore.
Della convocazione del Consiglio dovrà essere data contemporanea comunicazione all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.
Per la validità della seduta valgono le disposizioni di legge.
Per la validità delle deliberazioni è necessario il voto della maggioranza degli amministratori presenti.
Nel caso di voto pari, prevale il partito per cui ha votato chi presiede la seduta.
Di ogni seduta del Consiglio viene redatto processo verbale firmato dal presidente e dal segretario. Gli estratti delle deliberazioni sono certificati conformi dal presidente o da uno dei vice presidenti e dal segretario e fanno fede in giudizio e dovunque occorresse produrli.

Art. 21.

I membri del Consiglio di amministrazione vengono nominati per la durata di anni tre.
Gli amministratori usciti di carica sono sempre rieleggibili.

Art. 22.

Gli amministratori, a garanzia del loro ufficio, entro 30 giorni dalla notizia della nomina, devono prestare cauzione per l'importo massimo di L. 200.000 qualunque sia l'ammontare del capitale sociale.
La cauzione deve essere costituita in azioni sociali od in titoli nominativi dello Stato o garantiti dallo Stato.
Tali azioni o titoli non possono essere svincolati e restituiti se non tre mesi dopo l'approvazione del bilancio dell'ultimo esercizio in cui l'amministratore fu in carica.

Art. 23.

Il Consiglio di amministrazione ogni anno elegge un presidente, uno o due vice presidenti ed un segretario. Il segretario può essere scelto anche fuori del Consiglio.
In caso di assenza od impedimento del presidente ne fa le veci uno dei vice presidenti ed in mancanza di questi il più anziano di età degli amministratori presenti. In caso di assenza del segretario, il Consiglio indica chi debba sostituirlo.

Art. 24

Il Consiglio ha i più estesi poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, salvo quanto per legge o per statuto è espressamente riservato all'Assemblea. In modo particolare delibera sull'indirizzo generale del Banco e delle sue operazioni, formula i regolamenti interni, delibera il richiamo dei versamenti delle azioni sottoscritte, nomina e revoca i componenti la Direzione centrale e gli altri funzionari addetti alla medesima, determina l'istituzione e la soppressione delle filiali e delle rappresentanze, provvede alla formazione dei bilanci annuali.
Il Consiglio può nominare ogni anno nel proprio seno uno o più amministratori delegati
Può inoltre nominare un direttore generale anche estraneo al Consiglio. Alle deliberazioni con cui vengono nominati sia gli amministratori delegati sia il direttore generale si applica la disposizione dell'art. 17.

Art. 25.

Gli amministratori non contraggono alcuna obbligazione personale relativamente agli impegni della Società.

Art. 26.

Gli amministratori hanno diritto al rimborso delle spese da essi incontrate per l'esercizio delle loro funzioni ed alla parte degli utili fissata dall'art. 37; è in facoltà dell'Assemblea di deliberare che la somma da assegnarsi al Consiglio non sia inferiore ad un determinato ammontare; tale deliberazione, una volta presa, sarà valida fino a diversa deliberazione dell'Assemblea stessa.
Il modo di riparto delle predette somme viene stabilito con deliberazione del Consiglio di amministrazione da prendere anno per anno.

TITOLO VI.

DEL COMITATO ESECUTIVO.

Art. 27.

Il Consiglio di amministrazione nomina ogni anno nel proprio seno un Comitato esecutivo composto dal presidente del Consiglio stesso, che ne ha la presidenza, e da quattro amministratori compresi in tal numero, di diritto, gli amministratori delegati qualora esistano.
Il Consiglio può inoltre nominare Comitati locali e Commissioni speciali delegando loro quelle facoltà ed attribuzioni che crederà necessarie ed opportune nei limiti consentiti dalla legge

Art. 28.

Il Comitato esecutivo nomina ogni anno un segretario che può essere scelto anche all'infuori dei componenti il Comitato stesso.
Il Comitato determina le norme della sua convocazione e del suo funzionamento.
Qualora il presidente non intervenga, lo sostituisce il membro più anziano; se non intervenga il segretario, il Comitato designa chi lo sostituisce.
Per la validità delle deliberazioni occorre la presenza effettiva ed il voto favorevole della maggioranza dei suoi membri.

Le deliberazioni sono trascritte in apposito libro dei verbali, e gli estratti delle deliberazioni sono certificati conformi da un membro del Comitato e dal segretario e fanno fede in giudizio o dovunque occorresse produrli.

Art. 29.

Al Comitato esecutivo, oltre agli altri poteri che gli vengono delegati dal Consiglio, spettano le seguenti mansioni:

a) la nomina e revoca di tutto il personale con facoltà di firma a sensi dell'art. 33 e che non sia di spettanza del Consiglio secondo l'art. 24, oltre i provvedimenti di urgenza che anche a riguardo del personale nominato dal Consiglio si ravvisassero necessari ed opportuni a sensi del comma *e*) del presente articolo;

b) le deliberazioni dei fidi massimi entro i limiti dei quali così la Direzione centrale come le direzioni delle filiali possono eseguire le proprie operazioni ivi compresi gli avalli, le fideiussioni, i mandati di crediti ed i riporti;

c) le deliberazioni relative alle accettazioni cambiarie, all'acquisto di titoli ed alle partecipazioni in enti economici creati o promossi dallo Stato;

d) le deliberazioni relative all'acquisto ed alla vendita di beni immobili e di navi ed alle inscrizioni di ipoteche sugli immobili sociali e sulle navi;

e) le deliberazioni di urgenza per qualsiasi affare ed in confronto di qualsiasi persona od ente, salvo ratifica del Consiglio di amministrazione;

f) lo studio di ogni affare importante da sottoporre al Consiglio di amministrazione;

g) la sorveglianza permanente su tutta la gestione sociale e su quelle aziende nelle quali il Banco abbia partecipazioni;

h) il conferimento di mandati di procura con facoltà di firma individuale anche a persone estranee per determinati atti od affari e determinate categorie di atti od affari.

TITOLO VII.

DELLA DIREZIONE.

Art. 30.

L'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio e del Comitato esecutivo e la gestione degli affari sociali sono affidate agli amministratori delegati, al direttore generale ed alla Direzione centrale.

La Direzione centrale è composta di direttori centrali, condirettori centrali e ispettori generali.

Possono essere addetti alla Direzione centrale, funzionari delle filiali aventi grado di direttore, condirettore, vice direttore e procuratore.

Art. 31.

Gli amministratori delegati e il direttore generale, secondo le rispettive facoltà ricevute dal Consiglio di amministrazione, ripartiscono tra i componenti la Direzione centrale e i funzionari della stessa i poteri e le attribuzioni.

Gli amministratori delegati, il direttore generale e i componenti la Direzione centrale, usando della firma collettiva secondo le norme rispettivamente fissate dall'art. 33, hanno pienezza di poteri rispetto ai terzi per tutte le operazioni rientranti negli scopi sociali, come all'art. 4 del presente statuto; e parimenti senza obbligo di particolare autorizzazione del Consiglio e del Comitato esecutivo hanno facoltà:

a) di rappresentare il Banco in ogni giudizio, di proporre e sostenere azioni giudiziarie e amministrative avanti qualunque magistratura in qualunque grado di giurisdizione e quindi anche in sede di revocazione e cassazione; come pure di difendere il Banco da quelle azioni che fossero promosse contro di esso, di compromettere in arbitri anche amichevoli compositori, nominare gli arbitri stessi, di transigere, di accettare od impugnare concordati preventivi e concordati nei fallimenti;

b) di consentire riduzioni, cancellazioni, surroghe e postergazioni di ipoteche, fare e cancellare trascrizioni ed annotamenti ipotecari; togliere sequestri, opposizioni ed altri impedimenti di qualsiasi genere: rinunziare, se del caso, a tutti i diritti di privilegio, ipoteche ed azioni risolutorie, il tutto anche senza pagamento o garanzia;

c) di compiere qualsiasi operazione o atto presso il Debito pubblico, la Cassa depositi e prestiti, le Intendenze di finanza, l'Amministrazione delle poste e telegrafi, quella delle Ferrovie ed in genere presso qualunque amministrazione pubblica, governativa, provinciale, comunale, nonchè presso l'Istituto di emissione, le Casse di risparmio e gli enti legalmente riconosciuti;

d) di rilasciare mandati speciali e deleghe per determinati atti ed operazioni, procure generali e speciali alle liti;

e) di nominare e revocare il personale in quanto non sia di competenza nè del Consiglio di amministrazione, nè del Comitato esecutivo e — in via di urgenza e salvo ratifica del Comitato esecutivo — di nominare e revocare anche il personale la cui nomina e revoca è normalmente di competenza del Comitato esecutivo a norma dell'art. 29 comma *a*).

Art. 32.

La gestione delle singole filiali e delle rappresentanze è affidata alle rispettive Direzioni locali composte di direttori, condirettori e vice direttori.

Le Direzioni locali, usando della firma collettiva com'è loro conferita dall'art. 33, hanno pienezza di poteri rispetto ai terzi per la gestione degli affari della filiale e per eseguire le operazioni di cui all'art. 4 dello statuto sociale ed hanno inoltre la rappresentanza in giudizio e le facoltà di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*) dell'articolo precedente, sempre per gli affari relativi alla gestione loro affidata.

Per le filiali all'estero la Direzione di quella principale, dalla quale dipendono le altre Direzioni locali esistenti nello stesso paese, ha, oltre tutte le facoltà suindicate anche quella di rappresentare il Banco in qualunque affare, presso qualsiasi autorità anche giudiziaria, presso gli uffici delle pubbliche e private amministrazioni, istituti di emissione, bancari, enti legalmente riconosciuti, con le più ampie facoltà che siano richieste dalle leggi e dalle consuetudini locali.

TITOLO VIII.

DELLA FIRMA SOCIALE.

Art. 33.

La firma sociale spetta congiuntamente a due delle persone investite delle infrascritte cariche, con le seguenti regole:

a) per tutti gli affari sociali indistintamente firmeranno:

il presidente o un vice presidente, o un amministratore delegato, o il direttore generale, fra di loro, o con un amministratore a cui ne sia stata data facoltà dal Consiglio, o con un componente la Direzione centrale; oppure due amministratori delegati; oppure due componenti la Direzione centrale;

b) per tutti gli affari sociali correnti e di ordinaria gestione potranno firmare:

un amministratore delegato, il direttore generale, od un componente la Direzione centrale, con un funzionario addetto alla medesima; e i funzionari addetti alla Direzione centrale fra di loro, salvo quanto si dispone più oltre per i procuratori;

c) per le singole filiali potranno firmare:

i direttori, condirettori, vice direttori delle rispettive filiali, fra loro o con un procuratore.

Gli amministratori delegati, il direttore generale e i componenti la Direzione centrale hanno firma per tutte le filiali e rappresentanze.

I procuratori, compresi quelli addetti alla Direzione centrale, non possono firmare tra di loro.

I cassieri possono quietanzare singolarmente a nome del Banco gli assegni e le cambiali e firmare i recapiti e documenti di cassa limitatamente alle filiali cui appartengono.

Per le filiali dipendenti da altre filiali la facoltà di firma spetta ai funzionari locali ed ai funzionari della filiale da cui esse dipendono.

La rappresentanza del Banco nelle assemblee di altre società, può essere affidata singolarmente mediante lettera di delega munita di firma come sopra, a ciascuna delle persone e cariche indicate nelle lettere *a*), *b*), *c*) del presente articolo ed anche a persone estranee.

Agli amministratori delegati ed al direttore generale, il Consiglio di amministrazione potrà concedere, con apposita deliberazione, la firma individuale libera per tutti i rapporti interni col personale o con le filiali e per qualsiasi ordine di servizio particolare o generale.

Per agevolare lo svolgimento delle operazioni sociali, il Consiglio di amministrazione potrà inoltre accordare la firma unica, alle persone rivestite delle cariche sopraindicate, per quegli atti di ordinaria amministrazione che saranno da esso determinati.

Art. 34

Il Consiglio di amministrazione può istituire un sigillo della Società con il disegno che esso determinerà e con incisa in ogni caso la denominazione « Banco di Roma Società per azioni ». Il Consiglio stesso fisserà le norme per la custodia del sigillo.

Il diritto di applicare il sigillo, nei casi in cui sia richiesto, spetta a due delle persone facoltizzate a firmare impegnativamente per il Banco come all'articolo precedente. L'apposizione del sigillo tiene luogo della denominazione della Società e deve essere certificata dalla sottoscrizione collettiva delle persone che hanno esercitata la facoltà di apporlo.

Il sigillo così apposto ed attestato costituirà prova evidente che l'uso venne debitamente autorizzato e che tutte le formalità richieste sono state osservate.

TITOLO IX

DEI SINDACI

Art. 35.

L'Assemblea ordinaria elegge cinque sindaci effettivi e due supplenti.

La scelta dei sindaci, la durata del loro ufficio ed il funzionamento del Collegio sindacale sono regolati dalle leggi vigenti.

TITOLO X.

DEL BILANCIO

Art. 36.

Il bilancio sociale si chiude il 31 dicembre di ogni anno

Art 37.

L'utile netto di ciascun esercizio, risultante dal bilancio approvato dall'Assemblea, viene ripartito nel modo seguente:

a) 10 per cento al fondo di riserva, salvo i maggiori stanziamenti prudenziali che l'Assemblea deliberasse;

b) 1 per cento al Consiglio di amministrazione;

c) 1 per cento a disposizione del Consiglio di amministrazione, per elargizioni;

d) il residuo agli azionisti salvo diverse disposizioni dell'Assemblea.

Il Consiglio può proporre all'Assemblea la formazione e l'incremento di speciali fondi di riserva da prelevarsi dagli utili netti anche in antecedenza al suddetto riparto

Art. 38.

I dividendi non riscossi entro cinque anni dalla loro esigibilità sono prescritti e destinati dal Consiglio di amministrazione a fini di beneficenza e di utilità generale.

TITOLO XI.

DELLA VIGILANZA GOVERNATIVA.

Art. 39.

Un delegato dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito assiste alle riunioni del Consiglio di amministrazione. Egli, qualora ritenga che una deliberazione non sia conforme alle leggi o allo statuto, ne avverte il Consiglio affinchè la modifichi e informa prontamente l'Ispettorato se il Consiglio stesso non vi provveda. Di quanto sopra deve essere fatta menzione nel verbale della seduta.

In conformità alle vigenti disposizioni di legge, l'Ispettorato ha facoltà di ordinare, in qualsiasi tempo, ispezioni e verifiche presso la sede centrale e le dipendenze del Banco.

Il Banco è tenuto a fornire all'Ispettorato, in qualsiasi momento, le informazioni di cui avesse bisogno intorno alle situazioni comunicategli ed ai documenti contabili

In caso di ispezioni e di verifiche gli amministratori delegati o il direttore generale ed i direttori di sedi e di succursali, ed i preposti alle agenzie dovranno esibire ai funzionari dell'Ispettorato tutti i registri, atti e documenti di cui avessero bisogno per espletare l'incarico.

Agli effetti della vigilanza il Banco deve rimettere all'Ispettorato le situazioni bimestrali dei conti.

TITOLO XII.

DELLA LIQUIDAZIONE DELLA SOCIETÀ.

Art. 40

In qualsiasi tempo e per qualsiasi causa si dovesse addivenire allo scioglimento ed alla liquidazione della Società, si procederà come per legge.

Visto si approva
Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo
Presidente del Comitato dei Ministri
MUSSOLINI

(3756)

Statuto del Credito Italiano approvato con decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, 24 agosto 1942-XX (pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » in data 10 settembre 1942-XX, n. 213).

TITOLO I.

COSTITUZIONE, SEDE E DURATA DELLA SOCIETÀ.

Art. 1

Il Credito Italiano, Società per azioni, già Banca di Genova, costituita con privata scrittura del 28 aprile 1870, è banca d'interesse nazionale ai sensi del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e successive modificazioni, e del Regio decreto 12 marzo 1936-XIV, n. 377.

Art. 2.

La banca ha sede sociale in Genova con Direzione centrale in Milano. Può stabilire sedi, succursali, agenzie, recapiti e rappresentanze nel Regno, in Albania, nei territori dell'Impero, nelle Colonie, nei Possedimenti ed all'estero.

Può anche assumere partecipazioni in imprese bancarie all'estero.

Art. 3.

La durata della Società è fissata sino al 31 dicembre 1980.

TITOLO II.

DELLE OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ.

Art. 4.

Scopo della Società è l'esercizio del credito in genere; essa può compiere le seguenti operazioni:

a) *passive*:

1) ricevere depositi fruttiferi in conto corrente ed a risparmio, liberi o vincolati, in valuta nazionale od estera;

2) emettere buoni fruttiferi nominativi a scadenza fissa; assegni circolari, lettere di credito semplici o circolari e simili;

3) riscontare il proprio portafoglio italiano ed estero;

4) rilasciare accettazioni cambiarie dirette o per conto di terzi;

5) fare riporti ed anticipazioni su titoli di proprietà;

b) *attive*:

1) scontare effetti cambiari sull'Italia e sull'estero, buoni del tesoro e cedole di titoli, note di pegno rilasciate da magazzini generali e da depositi franchi, titoli e documenti rappresentativi di merci o di pagamenti interni o internazionali, titoli di credito ed effetti di commercio in genere;

2) acquistare titoli di Stato o garantiti dallo Stato, obbligazioni di prestiti comunali e provinciali, cartelle fondiarie e obbligazioni ad esse parificate o assimilate, obbligazioni di società industriali, commerciali e agricole di primo ordine e altri titoli che siano emessi da Enti con finalità e carattere di pubblico interesse, ivi comprese, nella misura opportuna per il lavoro con la clientela, azioni di società industriali, commerciali e agricole di primo ordine quotate nelle borse del Regno;

3) fare anticipazioni e riporti su titoli di cui al precedente n. 2), nonchè su altri titoli di primo ordine di largo mercato;

4) fare anticipazioni su fedi di deposito di magazzini generali e di depositi franchi, su merci e sui documenti e titoli di cui al precedente n. 1);

5) fare operazioni in cambi nei limiti e con le modalità prescritte dalle norme vigenti;

6) consentire aperture di credito semplici e documentate utilizzabili in Italia e all'estero e aperture di conti di corrispondenza per eventuali scoperti anche, ove del caso, senza garanzia; dare titoli in prestito: ad Istituti ed Enti pubblici e privati, Banche e Imprese industriali, commerciali e agricole di notoria solvibilità, privati che esercitino un'attività industriale, commerciale o agricola;

7) concedere sovvenzioni ed aperture di credito in conto corrente contro garanzie;

8) acquistare immobili per i propri stabilimenti e quando ciò sia necessario per garantire il ricupero di crediti; rivendere gli immobili medesimi;

9) assumere partecipazioni ad Enti economici creati o promossi dallo Stato, ad Enti legalmente riconosciuti, a Consorzi di carattere finanziario con elevati fini sociali e di pubblico interesse;

c) *può inoltre*:

1) comperare e vendere titoli pubblici e privati per conto di terzi, vendere titoli di proprietà;

2) intrattenere rapporti di corrispondenza e di rappresentanza con altri Istituti di credito;

3) ricevere e cedere per l'incasso effetti semplici e documentati e in generale titoli di credito, titoli e documenti rappresentativi di merci sull'Italia e sull'estero, cedole, titoli rimborsabili ed eseguire ogni operazione di intermediazione bancaria e finanziaria;

4) assumere servizi di magazzini generali;

5) assumere servizi di cassa, tesoreria, esattoria, ricevitoria e di amministrazione;

6) prestare cauzioni, avalli, fidejussioni e assumere mandati di credito;

7) ricevere sottoscrizioni di azioni e di obbligazioni;

8) curare il collocamento di prestiti pubblici, di azioni e di obbligazioni e partecipare a Sindacati di collocamento nei limiti e ai sensi dell'art. 45 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e successive modificazioni;

9) curare il pagamento di interessi, dividendi, cedole e titoli estratti;

10) accettare documenti, titoli e valori in deposito, a custodia ed in amministrazione;

11) esercitare il servizio delle cassette di sicurezza.

Con l'autorizzazione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito la Società potrà anche compiere operazioni non contemplate nel presente articolo, purchè rispondano ai criteri informatori del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e successive modificazioni, e di questo statuto.

Art. 5.

Si ritiene che i contraenti con la Banca abbiano accettato ed approvato sin dall'inizio dei rapporti tutte le condizioni di conto, nonchè i regolamenti dei vari servizi.

Salvo diversa richiesta della Banca o patto contrario, l'interesse nella misura previamente determinata correrà, in deroga eventualmente al disposto nel Codice civile, anche per le operazioni per qualsiasi ragione non rinnovate a scadenza o prorogate e gli interessi comunque dovuti saranno produttivi di interesse nella stessa misura applicata al capitale.

Tutti i crediti che direttamente o indirettamente la Banca vanta verso uno stesso contraente, pure se non liquidi ed esigibili, e qualunque sia il momento in cui sorgano, si intendono garantiti di pieno diritto da tutti i valori di proprietà del debitore depositati a qualunque titolo presso la Banca stessa e dai crediti a questa eventualmente ceduti in garanzia dal debitore, anche sotto forma di cessione « pro solvendo ».

Quando esistano tra la Banca e i suoi contraenti diversi conti, si ritiene, in qualunque caso, che detti conti rappresentino un unico rapporto di debito e credito, che la compensazione relativa sia stata accettata ed approvata dal contraente fin dall'apertura dei diversi conti e ciò anche agli effetti della garanzia di cui al comma precedente.

TITOLO III.

DEL CAPITALE SOCIALE E DELLE AZIONI

Art. 6.

Il capitale sociale è di L. 500 milioni, diviso in un milione di azioni da L. 500 cadauna.

Le azioni sono nominative.

Le azioni appartenenti a cittadini od Enti stranieri non danno diritto a voto.

Art. 7.

Il capitale sociale può essere aumentato per deliberazione dell'Assemblea.

Art. 8.

Nel caso di aumento del capitale sociale le norme e le condizioni relative all'emissione del nuovo capitale e le date e le modalità dei versamenti, salvo quanto stabilito al riguardo in modo inderogabile dalla legge, sono deliberate dal Consiglio di amministrazione: le richieste ai sottoscrittori sono fatte con lettera raccomandata o mediante avviso da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Sui ritardati pagamenti decorre, di pieno diritto, l'interesse annuo nella misura che sarà stabilita dal Consiglio di amministrazione, che non superi però il 3 % in più del tasso ufficiale di sconto — fermo il disposto della legge a carico del socio che non esegue il pagamento delle quote dovute e ferma la responsabilità dei cedenti e giranti di azioni non liberate.

TITOLO IV.

DELL'ASSEMBLEA.

Art. 9.

L'Assemblea ordinaria è convocata almeno una volta all'anno entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, per deliberare sugli oggetti attribuiti dalla legge e dallo statuto sociale alla sua competenza.

L'Assemblea straordinaria è convocata ogni qualvolta occorra alcuna delle deliberazioni a essa riservate dalla legge e dallo statuto sociale.

Art. 10.

L'Assemblea si riunisce nella sede sociale.

Art. 11.

Le convocazioni, tanto ordinarie, quanto straordinarie, sono annunziate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nei termini di legge; contemporaneamente è pubblicato l'ordine del giorno.

Art. 12.

L'ordine del giorno dell'Assemblea è stabilito dal Consiglio di amministrazione.

Art. 13.

Possono partecipare all'Assemblea i titolari di azioni aventi diritto a voto che risultino iscritti, come tali, nel libro dei soci da almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Art. 14.

Coloro che hanno diritto di partecipare all'Assemblea possono farsi rappresentare da altri che abbiano uguale diritto, purchè non siano amministratori nè dipendenti della Società, mediante semplice delega scritta con firma autenticata da un componente il Consiglio o da un funzionario della Direzione centrale o dal direttore di una sede o succursale ovvero dal capo di un'agenzia della Banca.

Art. 15.

Ogni azione dà diritto ad un voto, salvo quanto disposto dall'art. 6, III comma.

Art. 16.

L'Assemblea è presieduta dal presidente del Consiglio di amministrazione o, in sua assenza o impedimento, dal vice presidente, assistito da un segretario designato dagli intervenuti.

Può anche presiederla un amministratore od un socio designato dal Consiglio stesso.

Il presidente dell'Assemblea ha pieni poteri per accertare la regolarità delle deleghe ed in genere il diritto dei soci a partecipare all'Assemblea, per constatare se questa sia regolarmente costituita ed in numero per deliberare per dirigere e regolare la discussione e per stabilire le modalità delle votazioni. La validità dell'Assemblea è constatata dal presidente.
Il presidente sceglie fra i soci presenti due scrutatori.

Art. 17.

Per la validità dell'Assemblea e per quella delle deliberazioni si osservano le norme di legge.
Le elezioni alle cariche sociali saranno deliberate a maggioranza relativa.
Per la determinazione della validità dell'Assemblea e delle deliberazioni si terrà conto soltanto di quella parte del capitale sociale costituito da azioni aventi diritto a voto.

Art. 18.

Le deliberazioni si prendono, di regola, in modo palese.
Le votazioni relative all'elezione delle cariche sociali devono sempre essere fatte per schede segrete, salvo che avvengano per acclamazione unanime.

Art. 19.

I verbali dell'Assemblea sono seduta stante redatti, approvati e firmati dal presidente dell'Assemblea, dal segretario e dagli scrutatori, quando non siano redatti dal notaio.
Il presidente, quando manchi l'assistenza del notaio, può sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, qualunque sia il numero dei soci rimasti presenti alla lettura, un sunto del verbale contenente le deliberazioni prese e le dichiarazioni dei soci quando questi lo richiedano.

Art. 20.

Le copie e gli estratti dei verbali, certificati conformi dal presidente del Consiglio o da chi ne fa le veci od in loro assenza od impedimento da due amministratori, fanno piena prova.

Art. 21.

Le deliberazioni con cui vengono nominati gli amministratori non sono esecutive se non abbiano ottenuto il nulla osta del Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

TITOLO V.

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Art. 22.

Il Consiglio di amministrazione è composto da nove a undici membri, secondo quanto viene stabilito dall'Assemblea.
Gli amministratori durano in carica tre anni.
Per la loro elezione, rinnovazione e sostituzione si osservano le norme di legge.

Art. 23.

Qualora, per dimissione o per altre cause, venissero a mancare, all'infuori delle normali scadenze di cui all'art. 22, più di quattro amministratori, si ritiene dimissionario l'intero Consiglio e devesi tosto convocare l'Assemblea per le nuove nomine.

Art. 24.

Entro trenta giorni dalla notizia della nomina ogni amministratore deve prestare cauzione in azioni sociali o titoli dello Stato o garantiti dallo Stato che rappresentino un valore nominale di L. 200.000.
La cauzione non può essere svincolata se non dopo l'approvazione del bilancio dell'ultimo esercizio in cui l'amministratore fu in carica.

Art. 25.

Il Consiglio di amministrazione elegge annualmente fra i propri membri un presidente, un vice presidente e un segretario che può essere estraneo al Consiglio. In caso di assenza o impedimento del presidente e del vice presidente, presiede l'amministratore più anziano di età.

Art. 26.

Il Consiglio di amministrazione si raduna presso la sede sociale od altrove in Italia a intervalli di tempo di regola non superiore a tre mesi, ed inoltre tutte le volte che il presidente lo creda necessario o gliene sia fatta domanda dagli amministratori delegati o da tre amministratori o dai sindaci.
La convocazione del Consiglio è fatta dal presidente e può avere luogo, nei casi d'urgenza, anche telegraficamente.
Della convocazione del Consiglio dovrà essere data contemporaneamente comunicazione all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Art. 27.

Il Consiglio è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, ad eccezione di quanto espressamente riservato dalla legge e dallo statuto alla Assemblea dei soci.
Il Consiglio può delegare al Comitato esecutivo, di cui all'art. 32, o alla Direzione centrale, le attribuzioni e le facoltà che crederà opportuno, salvo le limitazioni stabilite dalla legge.

Art. 28.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio si richiede la presenza di almeno la metà più uno degli amministratori in carica.
Le deliberazioni del Consiglio sono prese a maggioranza di voti dei presenti e nel caso di parità dei voti quello di chi presiede è preponderante.
Le votazioni si fanno per voto palese, salvo che un terzo degli amministratori presenti richiegga la votazione a scrutinio segreto.
Le votazioni relative alle elezioni di cariche si fanno sempre per schede segrete, salvo che avvengano per unanime acclamazione.

Art. 29.

Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione sono constatate con processi verbali trascritti in apposito libro, sottoscritti dal presidente della riunione e dal segretario.
Le copie, certificate conformi dal presidente del Consiglio o da chi ne fa le veci, fanno piena prova.

Art. 30.

Gli amministratori hanno diritto al rimborso delle spese da essi incontrate per l'esercizio delle loro funzioni. Spetta loro inoltre la quota di utili fissata dall'art. 43, con facoltà dell'Assemblea di deliberare che l'importo da assegnarsi al Consiglio non sia minore di una determinata cifra, che resterà invariata fino a diversa deliberazione dell'Assemblea stessa.
Il modo di riparto delle competenze del Consiglio di amministrazione viene stabilito con deliberazione del Consiglio stesso.
L'Assemblea delibera un compenso annuale fisso ai membri del Comitato esecutivo, compenso che resterà invariato fino a diversa deliberazione dell'Assemblea. Il modo di riparto del compenso al Comitato viene stabilito con deliberazione del Comitato stesso.

Art. 31.

L'azione di responsabilità contro gli amministratori spetta esclusivamente all'Assemblea, la quale non può validamente deliberare se non con la presenza di metà del capitale sociale e col voto favorevole di due terzi del capitale rappresentato.
Questa azione dovrà essere esercitata entro il termine perentorio di un anno a partire dalla chiusura dei singoli esercizi a cui si riferisce l'azione di responsabilità.

TITOLO VI.

DEL COMITATO ESECUTIVO.

Art. 32.

Il Consiglio di amministrazione nomina ogni anno, nel proprio seno, un Comitato esecutivo composto di quattro membri se il Consiglio è composto di meno di undici membri, o di cinque membri se il Consiglio è composto di undici membri.
Nel numero dei componenti il Comitato sono compresi, come membri di diritto, il presidente, il vice presidente e gli amministratori delegati.

Il Comitato può nominare un segretario anche fuori del proprio seno.

Il presidente e gli amministratori delegati possono invitare singoli direttori centrali ad assistere alle adunanze del Comitato stesso.

Art. 33.

Il Comitato esecutivo è convocato dal presidente o, in sua assenza, da chi ne fa le veci.

Esso si raduna ordinariamente una volta al mese e quante volte il presidente ne ravvisi l'opportunità o gliene sia fatta richiesta da due membri del Comitato.

Art. 34.

Per la validità delle deliberazioni del Comitato esecutivo sono necessari la presenza e il voto favorevole di almeno tre dei suoi componenti.

Art. 35.

Il Comitato esecutivo determina le norme per la gestione degli affari della Banca e ne sorveglia il funzionamento; prende, in caso d'urgenza, deliberazioni in merito a qualsiasi affare od operazione, sottoponendole, ove occorra, alla ratifica del Consiglio di amministrazione. E' inoltre investito di tutte le attribuzioni e poteri, anche deliberativi, che gli siano delegati e conferiti dal Consiglio di amministrazione.

Art. 36.

Il Comitato esecutivo può delegare alla Direzione centrale, per determinati atti o categorie di atti, i poteri attribuitigli dallo statuto e dal Consiglio di amministrazione.

Art. 37.

I verbali del Comitato esecutivo sono firmati dal presidente della riunione e dal segretario; le copie, firmate dal presidente del Comitato o da chi ne fa le veci, fanno piena prova.

TITOLO VII.

DELLA DIREZIONE.

Art. 38.

La gestione degli affari correnti della Società e l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo sono affidate alla Direzione centrale.

I direttori centrali che siano nominati membri del Consiglio di amministrazione assumono per la durata di tale carica la qualifica di amministratori delegati. Ove nessuno dei direttori centrali sia nominato consigliere, il Consiglio potrà designare fra di essi uno o più direttori generali, con deliberazione soggetta al nulla osta di cui all'art. 21.

Agli amministratori delegati o ai direttori generali fanno capo nell'esercizio delle loro attribuzioni gli altri direttori centrali.

Le residenze dei direttori centrali vengono stabilite dal Comitato esecutivo.

TITOLO VIII.

DELLA FIRMA SOCIALE.

Art. 39.

Hanno facoltà di firmare collettivamente in nome del Credito Italiano:

a) per la Direzione centrale e per tutte le sedi, succursali e agenzie, il presidente, il vice presidente e gli amministratori delegati, nonchè i direttori centrali e quegli altri funzionari a cui sia stata delegata tale facoltà;

b) per la sola Direzione centrale anche i direttori, condirettori e vice direttori addetti alla Direzione centrale;

c) per le singole filiali per le quali sia loro conferita tale facoltà dal Consiglio di amministrazione anche i direttori, condirettori, vice direttori e procuratori di sedi, succursali ed agenzie, con la restrizione che i procuratori potranno soltanto firmare congiuntamente ad una firma di grado più elevato e non mai con altro procuratore.

Gli atti emanati dalla Società, per essere obbligatori, devono portare almeno due firme delle autorizzate apposte sotto la denominazione della Società.

Per agevolare lo svolgimento delle operazioni, il Consiglio di amministrazione potrà peraltro autorizzare la firma unica o collettiva da parte di funzionari ed impiegati per gli atti sociali di ordinaria amministrazione che verranno determinati dal Consiglio stesso.

Così pure la facoltà di rappresentare la Banca come azionista nelle assemblee di altre Società potrà essere attribuita dal Consiglio, anche singolarmente, a funzionari o ad impiegati.

Art. 40.

La rappresentanza attiva e passiva della Società in ogni sede amministrativa e giudiziaria, ivi compresi i giudizi di cassazione, di revocazione e avanti il Consiglio di Stato, spetta a due amministratori delegati o ad un amministratore delegato in unione a un direttore centrale, ovvero a due direttori centrali, oppure a un direttore centrale in unione ad un altro funzionario della Direzione centrale all'uopo delegato dal Consiglio di amministrazione.

Gli amministratori delegati e i direttori centrali, sempre con doppia firma, possono delegare alle direzioni delle singole sedi, succursali ed agenzie la facoltà di sostenere liti attive e passive.

Le direzioni delle sedi, succursali ed agenzie — sempre con doppia firma — sono autorizzate, limitatamente alle loro rispettive gestioni, ad intimare precetti e procedere e resistere ad ogni atto esecutivo, a far luogo a provvedimenti di ingiunzione, domandare e procedere a sequestri, accendere ipoteche sia consensuali che giudiziali, presentare domande e ricorsi per dichiarazioni di fallimenti, proporre domande di ammissione al passivo di fallimenti, emettere dichiarazioni di terzo pignorato e sequestrato anche mediante mandatari speciali, resistere a tutte le opposizioni giudiziali che venissero sollevate in sede di esecuzione, riscuotere e quietanzare, nonchè effettuare qualsiasi operazione, sia presso il Ministero delle finanze e tutti gli uffici dallo stesso dipendenti, sia presso le Direzioni generali del Tesoro, del Debito pubblico, della Cassa depositi e prestiti, delle Ferrovie dello Stato, del Fondo per il culto, dei Servizi postali ed elettrici e tutti gli uffici, sia centrali che provinciali, dalle predette Direzioni dipendenti, nonchè in genere presso tutte le Amministrazioni, casse ed uffici dello Stato, e di Enti parastatali, delle Provincie, Comuni, Istituzioni pubbliche di beneficenza, Enti morali, Associazioni ed aziende, e compiere ogni atto inerente a dette facoltà.

Le direzioni delle singole filiali sono inoltre autorizzate, limitatamente alle loro rispettive gestioni, a rilasciare procure speciali per firmare le ricevute dei pieghi raccomandati e assicurati.

TITOLO IX.

DEI SINDACI.

Art. 41.

L'Assemblea ordinaria nomina cinque sindaci effettivi, fra i quali elegge il presidente, e due supplenti.

I sindaci effettivi e supplenti sono rieleggibili.

Per la nomina e le attribuzioni dei sindaci, per la determinazione della loro retribuzione e la durata dell'ufficio, si osservano le norme delle leggi vigenti.

TITOLO X.

DEL BILANCIO, DIVIDENDO E FONDO DI RISERVA.

Art. 42.

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

Alla fine di ogni esercizio il Consiglio di amministrazione procede alla formazione del bilancio sociale.

Art. 43.

Dagli utili netti dell'esercizio viene anzitutto prelevata la quota da assegnarsi per disposizione di legge alla riserva.

Il rimanente, sotto deduzione delle eventuali ulteriori assegnazioni a riserve che venissero deliberate dall'Assemblea, viene ripartito come segue:

a) ai soci una quota fino a raggiungere il 5 % sul capitale sociale versato;

b) al Consiglio di amministrazione il 5 % della rimanenza.

L'Assemblea, su proposta del Consiglio di amministrazione, delibera in ordine alla destinazione del residuo.

TITOLO XI.

VIGILANZA GOVERNATIVA.

Art. 44.

Un delegato dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito assiste alle riunioni del Consiglio di amministrazione. Egli, qualora ritenga che una deliberazione non sia conforme alle leggi o allo statuto, ne avverte il Consiglio affinchè la modifichi e informa prontamente l'Ispettorato se il Consiglio stesso non vi provveda. Di quanto sopra deve essere fatta menzione nel verbale della seduta.

In conformità alle norme delle leggi vigenti, l'Ispettorato ha facoltà di ordinare, in qualsiasi tempo, ispezioni e verifiche presso la sede centrale e le dipendenze della Banca.

La Banca è tenuta a fornire all'Ispettorato, in qualsiasi momento, le informazioni di cui avesse bisogno intorno alle situazioni comunicategli ed ai documenti contabili.

In caso di ispezioni e di verifiche, gli amministratori delegati, i direttori di sedi e di succursali ed i preposti alle agenzie dovranno esibire ai funzionari dell'Ispettorato tutti i registri, atti e documenti di cui avessero bisogno per espletare l'incarico.

Agli effetti della vigilanza la Banca deve rimettere all'Ispettorato le situazioni bimestrali dei conti.

Visto si approva.
Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo
Presidente del Comitato dei Ministri
MUSSOLINI

(3728)

Statuto della Banca Commerciale Italiana approvato con decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, 24 agosto 1942-XX (pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » in data 9 settembre 1942-XX, n. 212).

TITOLO I

DELLA COSTITUZIONE, SEDE, DURATA E SCOPO DELLA SOCIETÀ

Art. 1.

La Banca Commerciale Italiana, Società per azioni, costituita con atto del 10 ottobre 1894, rogito notaio dott. Ambrogio Biraghi, è Banca di interesse nazionale a sensi del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e successive modificazioni, e del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 377.

Art. 2.

La Banca ha la sede sociale in Milano. Essa può avere sedi, succursali, agenzie e rappresentanze nel Regno, nei territori dell'Impero, nelle Colonie, nei Possedimenti e all'estero.

Può anche assumere partecipazioni in imprese e società bancarie all'estero.

Art. 3.

La durata della Società è stabilita sino al 31 dicembre 1994.

La proroga della durata della Società deve essere deliberata dall'Assemblea straordinaria dei soci con le maggioranze di legge.

Art. 4.

Scopo della Società è l'esercizio del credito in genere; essa può compiere le seguenti operazioni:

a) *passive*:

1) ricevere depositi fruttiferi in conto corrente e a risparmio, liberi o vincolati, in valuta nazionale od estera, emettere buoni fruttiferi nominativi a scadenza fissa;

2) emettere assegni circolari, lettere di credito semplici o circolari e simili;

3) riscontare il proprio portafoglio italiano ed estero;

4) rilasciare accettazioni cambiarie dirette o per conto di terzi;

5) fare riporti ed anticipazioni su titoli di proprietà;

b) *attive*:

1) scontare cambiali, effetti di commercio e titoli di credito in genere sull'Italia e sull'estero, buoni del tesoro e cedole di titoli, note di pegno rilasciate da magazzini generali e da depositi franchi, titoli e documenti rappresentativi di merci, o di pagamenti interni o internazionali;

2) acquistare titoli di Stato o garantiti dallo Stato, obbligazioni di prestiti comunali e provinciali, cartelle fondiarie e obbligazioni ad esse parificate o assimilate, e obbligazioni di società industriali, commerciali e agricole di primo ordine e altri titoli che siano emessi da Enti con finalità e carattere di pubblico interesse, ivi comprese azioni di società industriali e commerciali di prim'ordine, quotate nelle Borse del Regno, nella misura opportuna per il lavoro con la clientela;

3) fare anticipazioni e riporti su titoli di cui al precedente n. 2), nonchè su altri titoli di primo ordine e di largo mercato;

4) fare anticipazioni su fedi di deposito di magazzini generali e di depositi franchi, su merci, e in genere su documenti e titoli di credito di cui al precedente n. 1);

5) fare operazioni in cambi nei limiti e con le modalità prescritte dalle norme vigenti;

6) consentire aperture di credito semplici e documentate utilizzabili in Italia e all'estero, prestiti di titoli e aperture di conti di corrispondenza per eventuali scoperti, anche, ove del caso, senza garanzia ad Istituti, Enti pubblici e privati, Banche, Imprese commerciali, industriali e agricole di notoria solvibilità e privati che esercitino attività agricola industriale o commerciale;

7) concedere sovvenzioni ed aperture di credito in conto corrente contro garanzie;

8) acquistare immobili per i propri stabilimenti e quando ciò sia necessario per ricupero di crediti; e rivenderli;

9) assumere partecipazioni ad Enti economici creati o promossi dallo Stato, ad Enti legalmente riconosciuti, ed a Consorzi di carattere finanziario con elevati fini sociali e di pubblico interesse;

c) *può inoltre*:

1) comperare e vendere titoli pubblici e privati per conto di terzi; vendere titoli di proprietà;

2) concedere ed accettare servizi di corrispondenza e di rappresentanza;

3) ricevere e cedere all'incasso effetti semplici e documentati e in genere titoli e documenti rappresentativi di merci e di crediti sull'Italia e sull'estero, cedole, titoli rimborsabili, ed eseguire ogni operazione di intermediazione bancaria e finanziaria;

4) assumere servizi di ricevitoria provinciale e di esattoria comunale e di magazzini generali;

5) compiere servizi di cassa e di amministrazione per conto terzi;

6) prestare cauzioni, avalli e fidejussioni ed assumere mandati di credito;

7) ricevere sottoscrizioni di azioni e di obbligazioni; curare il pagamento di interessi, dividendi, cedole e titoli estratti;

8) accettare documenti, titoli e valori in deposito a custodia ed in amministrazione;

9) assumere il servizio di cassette di sicurezza;

10) curare il collocamento di prestiti pubblici, di azioni e di obbligazioni, e partecipare a Sindacati di collocamento nei limiti ed a sensi dell'art. 45 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e successive modificazioni;

11) compiere ogni atto inerente allo svolgimento e al buon fine delle operazioni sovraindicate.

Con l'autorizzazione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, la Società potrà anche compiere operazioni non contemplate nel presente articolo, purchè rispondano ai criteri informatori del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e successive modificazioni, e di questo statuto.

Art. 5.

Si ritiene che i contraenti con la Banca abbiano accettato ed approvato sin dall'inizio dei rapporti tutte le condizioni di conto, nonchè i regolamenti dei vari servizi.

Salvo diversa pattuizione, la misura dell'interesse di mora sarà pari a quella dell'interesse convenzionale. Gli interessi scaduti saranno produttivi di interessi nella stessa misura.

Le garanzie a qualsiasi titolo costituite a favore della Banca, e i valori di proprietà del debitore che per qualsiasi

titolo si trovino presso la Banca stessa, stanno di pieno diritto a garantire con l'intero valore qualsiasi credito diretto ed indiretto di essa, pure se non liquido ed esigibile, verso lo stesso debitore, anche se sorto anteriormente a successivamente all'operazione garantita.

Quando esistano tra la Banca ed i suoi contraenti diversi conti, si ritiene, in qualunque caso, che detti conti rappresentino un unico rapporto di debito e credito, e che la compensazione relativa sia stata accettata ed approvata dal contraente fin dall'apertura dei diversi conti.

TITOLO II

DEL CAPITALE SOCIALE E DELLE AZIONI

Art. 6.

Il capitale sociale è di L. 700 milioni ed è rappresentato da un milione quattrocentomila azioni da L. 500 caduna.

Esso può essere aumentato per deliberazione dell'Assemblea.

Art. 7.

Nel caso di aumento del capitale sociale i versamenti delle azioni saranno effettuati dai sottoscrittori a richiesta del Consiglio di amministrazione mediante avviso da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e negli altri periodici che il Consiglio stesso designerà. I versamenti saranno fatti presso la cassa della Banca in Milano e presso quelle altre Casse che il Consiglio di amministrazione crederà di designare.

Sui ritardati pagamenti decorrerà l'interesse di mora pari al tasso ufficiale di sconto maggiorato nella misura, non superiore comunque al 3 %, che il Consiglio determinerà di volta in volta; fermo ogni altro provvedimento disposto dalla legge nei confronti del socio ritardatario nei pagamenti, e ferma la responsabilità dei cedenti e giranti di azioni non liberate.

Art. 8.

Le azioni sono nominative. Esse sono rappresentate da certificati staccati da un libro a matrice, numerati progressivamente, e sono firmate a norma di legge.

La Banca riconosce una sola persona quale proprietaria di una azione.

TITOLO III

DELLE ASSEMBLEE

Art. 9.

Le Assemblee sono convocate in Milano.

Art. 10.

L'Assemblea ordinaria è convocata almeno una volta all'anno entro il primo quadrimestre successivo alla chiusura dell'esercizio sociale per deliberare sugli oggetti attribuiti dalla legge e dal presente statuto alla sua competenza.

L'Assemblea straordinaria è convocata ogni qualvolta è necessario prendere alcuna delle deliberazioni ad essa riservate dalla legge.

Art. 11.

Le Assemblee vengono convocate dal presidente del Consiglio di amministrazione o da chi ne fa le veci, con indicazione dell'ordine del giorno, mediante avviso da pubblicarsi almeno 15 giorni prima del giorno fissato per l'Assemblea — non compreso il giorno della convocazione nè quello dell'Assemblea — nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e negli altri periodici che saranno designati dal Consiglio di amministrazione.

Art. 12.

Possono partecipare all'Assemblea i titolari di azioni aventi diritto a voto che risultino iscritti, come tali, da almeno cinque giorni, nel libro dei soci.

Il socio può farsi rappresentare da un altro socio, avente diritto a voto, purchè non sia amministratore della Società, nè dipendente dalla stessa, mediante semplice delega scritta con firma autenticata da un componente il Consiglio o da un funzionario della Direzione centrale o dal direttore di una sede o succursale o filiale, ovvero dal capo di un'agenzia della Banca.

Art. 13.

Ogni azione dà diritto ad un voto.

Le azioni appartenenti a cittadini o enti stranieri non hanno diritto a voto.

Art. 14.

L'Assemblea è presieduta dal presidente del Consiglio di amministrazione, o da chi ne fa le veci e, in caso di assenza di entrambi, da persona designata dagli intervenuti.

Il presidente è assistito da un segretario designato dall'Assemblea, o da un notaio.

La scelta di due scrutatori fra i soci presenti è fatta dal presidente cui spetta stabilire le modalità di votazione.

Art. 15.

Per la validità di costituzione dell'Assemblea ordinaria e di quella straordinaria, così in prima come in seconda convocazione, e per la validità delle loro deliberazioni, si osservano le disposizioni di legge.

Le elezioni alle cariche sociali sono deliberate a maggioranza relativa, e a schede segrete, salvo che l'Assemblea unanime non decida di procedervi per acclamazione.

Per la validità delle Assemblee e la formazione delle maggioranze si tiene conto soltanto di quella parte del capitale sociale costituita da azioni aventi diritto a voto.

Art. 16.

Di ogni Assemblea viene redatto seduta stante un verbale, il quale deve essere approvato e sottoscritto dal presidente, dal segretario e dagli scrutatori, quando non sia redatto da notaio.

Il verbale contiene le proposte presentate e le deliberazioni prese. Su richiesta dei soci devono essere riassunte le loro dichiarazioni.

Le copie e gli estratti di questi verbali che debbono essere prodotti in giudizio od altrove, saranno dichiarati conformi dal presidente del Consiglio di amministrazione o da chi ne fa le veci, da un membro del Consiglio e dal segretario dell'Assemblea.

I verbali delle Assemblee straordinarie devono essere redatti da notaio.

Art. 17.

Le deliberazioni dell'Assemblea, prese in conformità di legge e del presente statuto, sono obbligatorie per tutti i soci, ancorchè non intervenuti o dissenzienti.

TITOLO IV

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art. 18.

La Banca è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto di undici membri, che devono essere cittadini italiani. La durata del loro mandato è fissata in anni tre. Per la loro elezione, rinnovazione e sostituzione si applicano le disposizioni di legge.

Qualora per dimissioni o per altra causa venissero a mancare più di quattro amministratori, si ritiene dimissionario l'intero Consiglio e si deve convocare tosto l'Assemblea per le nuove nomine.

Le deliberazioni con cui vengono nominati gli amministratori non sono esecutive se non abbiano ottenuto il nulla osta del Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Art. 19.

Ciascun membro del Consiglio di amministrazione deve, entro trenta giorni dalla notizia della nomina, prestare cauzione a sensi di legge, depositando azioni della Banca, o titoli nominativi dello Stato o garantiti dallo Stato, per un importo nominale di L. 200.000.

Art. 20.

Il Consiglio di amministrazione elegge ogni anno, dopo l'Assemblea ordinaria, un presidente e un vice presidente.

In caso di assenza o d'impedimento del presidente ne fa le veci il vice presidente, e in difetto l'amministratore anziano di età.

Il Consiglio elegge pure annualmente un segretario, il quale può essere scelto anche all'infuori dei suoi membri.

Art. 21.

Il presidente, o chi ne fa le veci, convoca il Consiglio di amministrazione, indicando il luogo, il giorno e l'ora dell'adunanza, quante volte ne ravvisi l'opportunità o ne venga fatta domanda sia dalla Direzione centrale, sia da tre membri del Consiglio di amministrazione.

Di regola la convocazione sarà fatta almeno una settimana prima del giorno dell'adunanza. In caso di urgenza questo termine potrà essere ridotto a tre giorni. In tal caso gli inviti dovranno essere diramati telegraficamente.

Della convocazione del Consiglio dovrà essere data contemporanea comunicazione all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Il Consiglio si raduna almeno una volta al trimestre.

Art. 22.

Al Consiglio di amministrazione è affidata la gestione generale degli affari della Banca con tutti i più ampi poteri a norma delle disposizioni di legge e del presente statuto.

Esso delibera sulla istituzione e soppressione di sedi, succursali, agenzie e rappresentanze tanto in Italia quanto all'estero, e sulle partecipazioni di cui al capoverso dell'art. 2 e all'art. 4, lettera *b*), n. 9.

Nomina nel proprio seno Comitati e Commissioni e può delegare ad uno o più dei suoi membri determinate attribuzioni.

Nomina e revoca i membri della Direzione centrale e ne determina le attribuzioni, le condizioni e gli obblighi.

Nomina e revoca i membri delle Direzioni locali e delibera sul conferimento di mandati speciali e generali per i quali non sia stata data speciale facoltà alla Direzione.

Compila i regolamenti interni per il funzionamento dei vari organi dell'Amministrazione e provvede in generale per tutto ciò che non è espressamente riservato dalla legge e dallo statuto all'Assemblea dei soci.

Art. 23.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio è necessaria la presenza effettiva della metà più uno dei suoi membri e il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di parità, prevale il voto del presidente.

Art. 24.

Le deliberazioni saranno constatate in processi verbali che trascritti su apposito libro tenuto a forma di legge, verranno firmati dal presidente, o da chi ne fa le veci, da un altro membro del Consiglio, all'uopo delegato di volta in volta, e dal segretario.

Gli estratti dei verbali firmati dal presidente o da chi ne fa le veci e dal segretario fanno prova ovunque occorra produrli e specialmente in giudizio.

Art. 25.

Gli amministratori hanno diritto al rimborso delle spese da essi incontrate per l'esercizio delle loro funzioni ed alla partecipazione agli utili fissati dall'art. 35. Può anche l'Assemblea determinare un compenso fisso annuale, che rimarrà immutato sino ad altra eventuale delibera dell'Assemblea.

Il modo di riparto della quota di utili e dell'indennità viene stabilito con delibera del Consiglio.

Art. 26

Le azioni che si volessero esercitare contro gli amministratori, per violazione di norme legislative, statutarie e regolamentari, che abbiano arrecato danno all'Istituto, competeranno esclusivamente all'Assemblea dei soci che potrà deliberarne l'esperimento con la presenza di almeno la metà del capitale sociale e col voto favorevole di almeno due terzi del capitale intervenuto.

TITOLO V

DEI COMITATI

Art. 27.

Il Consiglio di amministrazione nomina ogni anno nel proprio seno un Comitato composto di quel numero di membri che crederà di stabilire. Il presidente ed il vice presidente del Consiglio e gli amministratori delegati fanno parte di diritto del Comitato.

Il Comitato determina le norme alle quali dovrà informarsi la gestione degli affari della Banca ed è investito di tutti quegli altri poteri e attribuzioni che saranno ad esso assegnati dal Consiglio in ordine alla gestione medesima.

Oltre questo Comitato, statutariamente istituito, potrà il Consiglio istituire quegli altri Comitati e Commissioni che crederà del caso, determinandone i poteri e le attribuzioni.

Le modalità di convocazione e di funzionamento dei Comitati e delle Commissioni saranno stabilite dal regolamento.

Ferma la partecipazione agli utili di esercizio assegnata al Consiglio di amministrazione dall'art 35 del presente statuto, l'Assemblea determinerà inoltre una somma globale annua da assegnarsi quale retribuzione alla Presidenza, ai componenti del Comitato di cui sopra e di quegli altri Comitati e Commissioni che saranno come sopra eventualmente istituiti dal Consiglio. La somma determinata dall'Assemblea sarà tenuta ferma fino a nuova diversa deliberazione della Assemblea medesima, e sarà ripartita tra gli aventi diritto nelle proporzioni che saranno stabilite dal Consiglio di amministrazione.

TITOLO VI

DELLA DIREZIONE CENTRALE, DELLE SEDI E SUCCURSALI

Art. 28.

Per l'esecuzione delle sue deliberazioni e per la effettiva gestione dell'azienda sociale il Consiglio di amministrazione nomina una Direzione centrale composta di quel numero di direttori e condirettori centrali che sarà dal Consiglio stesso ritenuto opportuno.

Ove alcuni direttori centrali fossero nominati amministratori della Banca, essi assumeranno per la durata di tale funzione il titolo di amministratori delegati. In mancanza di amministratori delegati potrà il Consiglio scegliere in seno alla Direzione centrale uno o più direttori generali. Agli amministratori delegati o ai direttori generali faranno capo, nell'esercizio delle loro attribuzioni, gli altri direttori e condirettori centrali secondo le norme del regolamento interno. Alle deliberazioni con cui vengono nominati sia gli amministratori delegati, sia i direttori generali, si applica la disposizione dell'ultimo comma dell'art. 18.

La Direzione centrale è investita, con firma collettiva come in appresso e senza bisogno di speciale autorizzazione del Consiglio di tutti i poteri occorrenti per la ordinaria gestione dell'azienda con facoltà anche:

a) di deliberare e sostenere azioni giudiziarie ed amministrative in qualunque grado di giurisdizione, e quindi anche in sede di revocazione e di cassazione, di difendere egualmente la Banca da quelle che fossero contro di essa proposte, di compromettere in arbitri anche amichevoli compositori e di transigere;

b) di acquistare, nei limiti dell'art 4, e vendere beni immobili, assentire iscrizioni, riduzioni, cancellazioni, surroghe e postergazioni di ipoteche, fare e cancellare trascrizioni e annotamenti, anche indipendentemente dal pagamento dei crediti cui le dette iscrizioni, trascrizioni e annotamenti si riferiscono;

c) di compiere qualsiasi operazione di incasso e ritiro di titoli e valori presso l'Amministrazione del Debito pubblico, le Intendenze di finanza, l'Amministrazione delle poste, dei telegrafi e delle ferrovie, e in genere presso ogni Amministrazione pubblica governativa, provinciale o comunale;

d) di assumere mandati di credito, di prestare fidejussioni, avalli ed altre garanzie in qualsiasi forma e per qualunque somma, di concorrere alla costituzione e di assumere partecipazioni di Enti economici creati o promossi dallo Stato, di Enti legalmente riconosciuti e di Consorzi aventi fini sociali e di pubblico interesse;

e) di rilasciare, nei limiti dei poteri ad essa deferiti, mandati speciali per operazioni determinate e procure anche generali alle liti.

I membri della Direzione centrale sono, nella loro gestione, responsabili della rigorosa osservanza delle disposizioni di legge, dello statuto, del regolamento e delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione.

Art. 29.

La gestione delle singole sedi, succursali, agenzie e rappresentanze, è affidata alle rispettive direzioni nominate dal Consiglio di amministrazione e composte di quel numero di

direttori, condirettori, vice direttori e procuratori che sarà dal Consiglio stesso ritenuto opportuno.

A tale effetto le singole direzioni sono investite, con firma collettiva come in appresso, di tutti i poteri occorrenti per la ordinaria gestione degli affari della propria sede, succursale, agenzia e rappresentanza, comprese le facoltà di cui alle lettere *a*), *c*), *d*), *e*) dell'articolo precedente, ma sempre limitatamente alla propria sede, succursale, agenzia e rappresentanza.

TITOLO VII

DELLA FIRMA SOCIALE

Art. 30.

Hanno facoltà di firmare collettivamente in nome della Società:

a) gli amministratori delegati e quegli altri membri del Consiglio di amministrazione ai quali sia stata dal Consiglio stesso conferita tale facoltà;

b) i direttori e condirettori centrali;

c) i direttori, condirettori, vice direttori, procuratori, dal Consiglio incaricati per la gestione delle sedi, succursali, agenzie e rappresentanze;

d) quegli altri funzionari ai quali sia stata espressamente conferita la facoltà di firmare collettivamente per la Società.

La firma della Società è legalmente impegnativa quando sia fatta collettivamente da due delle persone suindicate, le quali abbiano, alla denominazione della Società, aggiunto la propria sottoscrizione ma con la restrizione che i procuratori possono soltanto firmare con un amministratore delegato, con un direttore o condirettore centrale, con un direttore, condirettore o vice direttore di sede, succursale o agenzia e non mai con altro procuratore.

La facoltà di firmare in nome della Società è per i membri del Consiglio o per la Direzione centrale estesa a tutte le sedi, succursali ed agenzie, mentre per i direttori, condirettori, vice direttori di sede e procuratori è limitata alla filiale a cui appartengono ed a quelle altre che ne dipendono. Il Consiglio di amministrazione o la Direzione centrale, possono però conferire ai direttori, condirettori, vice direttori e procuratori locali, la facoltà di firmare collettivamente in nome della Società, anche per altre sedi, succursali ed agenzie oltre quelle per le quali la firma compete loro di diritto. La cessazione della facoltà di firmare presso una determinata sede, importa la cessazione della facoltà di firmare presso le filiali che ne dipendono.

Per agevolare lo svolgimento delle operazioni, il Consiglio potrà autorizzare funzionari o impiegati a firmare singolarmente per quelle categorie di operazioni che saranno da esso determinate.

Così pure la facoltà di rappresentare la Banca come azionista nelle assemblee di altre Società potrà essere esercitata anche singolarmente dai suoi funzionari investiti come sopra della firma sociale

Ai cassieri compete la facoltà di firmare singolarmente in nome della Banca limitatamente però per quanto riguarda i documenti, le cambiali e gli altri recapiti di cassa presso la filiale cui appartengono.

Art. 31.

Il Consiglio di amministrazione può istituire un sigillo della Società con il disegno che esso determinerà, con incisa, in ogni caso, la denominazione della Banca. Il Consiglio stesso provvederà per la sicura custodia di tale sigillo.

Il diritto di applicare il sigillo, nei casi in cui sia richiesto, spetterà collettivamente a due qualsiasi delle persone munite della facoltà di impegnare la Società con la loro firma collettiva a' sensi del precedente art. 30 e con la restrizione nell'articolo stesso contenuta. L'apposizione del sigillo sarà, in ogni caso, certificata dalla sottoscrizione collettiva delle persone che abbiano esercitata la facoltà di apporlo, e con l'apposizione del sigillo contenente la denominazione della Società, sarà adempiuta la formalità di far precedere la denominazione della Società stessa alla sottoscrizione delle persone come sopra munite della firma sociale.

Il sigillo così apposto o attestato costituirà prova evidente che l'uso venne debitamente autorizzato e che tutte le formalità richieste sono state osservate.

TITOLO VIII

DEI SINDACI

Art. 32.

L'Assemblea ordinaria nomina cinque sindaci effettivi, fra i quali elegge il presidente, e due supplenti.

I sindaci effettivi e supplenti sono rieleggibili.

Per la nomina e le attribuzioni dei sindaci, per la determinazione della loro retribuzione e la durata dell'ufficio si osservano le norme delle leggi vigenti.

TITOLO IX

DELL'ANNO FINANZIARIO, DEL BILANCIO, DEL RIPARTO DEGLI UTILI E DEL FONDO DI RISERVA

Art. 33.

L'anno finanziario è l'anno solare.

Art. 34.

Il Consiglio di amministrazione fa il bilancio dell'esercizio e lo sottopone, unitamente al conto profitti e perdite, previo esame da parte dei sindaci, all'approvazione dell'Assemblea ordinaria.

Art. 35.

L'utile netto dell'esercizio viene ripartito nel modo seguente:

a) una quota che viene fissata dal Consiglio di amministrazione e che non deve essere inferiore al 10 % viene assegnata al fondo di riserva, finchè questo non abbia raggiunto le proporzioni previste nell'art. 3 del R. decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1511;

b) poscia viene distribuito ai soci un dividendo sino al 5 % del capitale sociale versato;

c) sulla eventuale rimanenza viene distribuito al Consiglio di amministrazione il 2 % con la limitazione di un massimo pari all'uno per mille del capitale sociale versato;

d) sulla destinazione del resto delibera l'Assemblea su proposta del Consiglio di amministrazione.

Art. 36.

I dividendi non reclamati entro 5 anni dal giorno in cui divennero esigibili, sono devoluti alla Società.

TITOLO X

DELLA VIGILANZA GOVERNATIVA

Art. 37.

Un delegato dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito assiste alle riunioni del Consiglio di amministrazione. Egli qualora ritenga che una deliberazione non sia conforme alle leggi o allo statuto, ne avverte il Consiglio affinchè la modifichi e informa prontamente l'Ispettorato se il Consiglio stesso non vi provveda. Di quanto sopra deve essere fatta menzione nel verbale della seduta.

In conformità alle norme delle leggi vigenti, l'Ispettorato ha facoltà di ordinare in qualsiasi tempo, ispezioni e verifiche presso la sede centrale e le dipendenze della Banca.

La Banca è tenuta a fornire all'Ispettorato in qualsiasi momento le informazioni di cui avesse bisogno intorno alle situazioni comunicategli ed ai documenti contabili.

In caso di ispezioni e di verifiche gli amministratori delegati o i direttori generali, i direttori di sedi e di succursali ed i preposti alle agenzie, dovranno esibire ai funzionari dell'Ispettorato tutti i registri atti e documenti di cui avessero bisogno per espletare l'incarico.

Agli effetti della vigilanza, la Banca deve rimettere all'Ispettorato le situazioni bimestrali dei conti.

TITOLO XI

DELLA LIQUIDAZIONE DELLA SOCIETÀ

Art. 38.

Per la liquidazione si applicano le norme di legge.

Visto si approva.
Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo
Presidente del Comitato dei Ministri
MUSSOLINI

(3729)

Nomina dei presidenti delle Casse comunali di credito agrario di Celle San Vito (Foggia), Venosa (Potenza) e Bessude (Sassari).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEI RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti i Regi decreti-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, e 29 luglio 1928-VI, n. 2085, convertiti rispettivamente nelle leggi 5 luglio 1928-VI, n. 1760, e 20 dicembre 1928-VII, n. 3130, riguardanti l'ordinamento del credito agrario;

Veduto l'art. 28 del regolamento per l'esecuzione del suddetto R. decreto-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, approvato con decreto Ministeriale 23 gennaio 1928-VI e modificato con decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, del 26 luglio 1937-XV;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Vedute le proposte della Sezione di credito agrario del Banco di Napoli — istituto di credito di diritto pubblico — con sede in Napoli e dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna, con sede in Sassari;

Dispone:

1) Il signor Crescenzo Perrini fu Nicola è nominato presidente della Cassa comunale di credito agrario di Celle San Vito (Foggia);

2) Il signor Giuseppe Lauridia fu Nicola è nominato presidente della Cassa comunale di credito agrario di Venosa (Potenza);

3) Il signor Andrea Dore fu Pietro è confermato presidente della Cassa comunale di credito agrario di Bessude (Sassari).

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 3 ottobre 1942-XX

V. AZZOLINI.

(3826)

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

Graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso a 75 posti di ufficiale di complemento nella Regia guardia di finanza.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la legge 6 febbraio 1942-XX, n. 74, concernente il reclutamento, in tempo di guerra, di ufficiali della Regia guardia di finanza;

Visto il decreto Ministeriale 3 marzo 1942-XX (registrato alla Corte dei conti il 15 marzo 1942, registro n. 6 Finanze, foglio n. 349), che indice un concorso per titoli a 75 posti di ufficiale di complemento della Regia guardia di finanza;

Riconosciuta la regolarità del procedimento della Commissione incaricata della valutazione dei titoli dei concorrenti, nominata con decreti Ministeriali 19 aprile 1942-XX, (registrato alla Corte dei conti addì 24 maggio 1942-XX, registro n. 12 Finanze, foglio n. 30), e 12 luglio 1942-XX in corso di registrazione;

Decreta:

Art. 1.

Sono approvate le seguenti graduatorie dei candidati risultati idonei nel concorso per titoli a 75 posti di ufficiale di complemento della Regia guardia di finanza, indetto col decreto Ministeriale 3 marzo 1942-XX:

Arma di fanteria e sue specialità.

N.	Candidato		Punti
1.	Ten. Ftr. Melzani Giovanni	con punti	18
2.	S. Ten. Alp. Ruffolo Nicola	»	16,5
3.	S. Ten. Ftr. Giordano Giuseppe	»	15,5
4.	Ten. Ftr. Falciglia Salvatore	»	14
5.	Ten. Ftr. D'Ovidio Mario	con punti	13
6.	Ten. Ftr. Culotta Vittorio	»	13
7.	Ten. Ftr. Bernardinetti Benedetto	»	12
8.	Ten. Ftr. Adinolfi Nicola	»	12
9.	Ten. Ftr. Fontana Ezio	»	12
10.	Ten. Ftr. Ragonese Ippolito	»	12
11.	Ten. Ftr. Zingaropoli Cosimo	»	11,5
12.	S. Ten. Ftr. Remedi Sirio Enzo	»	11,5
13.	Ten. Ftr. Ciancarelli Ilario	»	11
14.	Ten. Ftr. Rizza Salvatore	»	11
15.	Ten. Ftr. Scarpelli Efisio	»	11
16.	S. Ten. Alp. La Civita Luigi	»	11
17.	S. Ten. Ftr. Londini Adriano	»	11
18.	S. Ten. Ftr. Capasso Salvatore	»	11
19.	S. Ten. Ftr. Sbiroli Pietro	»	11
20.	S. Ten. Ftr. Filippi Silvestro	»	11
21.	Ten. Ftr. Sobrero Battista Angelo	»	10,5
22.	Ten. Ftr. Pezzino Alberto	»	10,5
23.	Ten. Ftr Ganci Antonino	»	10,5
24.	S. Ten. Ftr. Blandamura Nicola	»	10,5
25.	S. Ten. Ftr. Dino Guida Emilio	»	10,5
26.	S. Ten. Ftr. Ioppoli Vincenzo	»	10,5
27.	S. Ten. Ftr. Borrelli Manlio	»	10,5
28.	S. Ten. Ftr. Destefano Antonino	»	10,5
29.	Ten. Ftr. Elefante Pietro	»	10
30.	Ten. Ftr. Fasulo Giuseppe	»	10
31.	Ten. Ftr. Simeoni Enzo	»	10
32.	Ten. Ftr. Fiscella Francesco	»	10
33.	Ten. Ftr. Puglisi Santo	»	10
34.	S. Ten. Ftr. Filippelli Salvatore	»	10
35.	S. Ten. Ftr. Garrone Umberto	»	10
36.	S. Ten. Ftr. Giordano Gaspare	»	10
37.	S. Ten. Ftr. Ciampi Domenico	»	10
38.	Ten. Ftr. Poso Gaetano	»	9,5
39.	Ten. Ftr. Spada Marcello	»	9,5
40.	Ten. Ftr. Giammarco Renato	»	9,5
41.	S. Ten. Ftr. Menichini Giorgio	»	9,5
42.	Ten. Ftr. Tommaso Filippo	»	9
43.	Ten. Ftr. Mangogna Agostino	»	9
44.	Ten. Ftr. Salsano Eduardo	»	9
45.	Ten. Ftr. Sacchetti Otello	»	9
46.	Ten. Ftr. Floris Antonio	»	9
47.	Ten. Ftr. Finocchiado Ennio	»	9
48.	S. Ten. Ftr. Pelligra Biagio	»	9
49.	S. Ten. Ftr. Lombardo Vincenzo	»	9
50.	S. Ten. Ftr. Gentile Giovanni	»	9
51.	S. Ten. Ftr. Cicconi Servilio	»	9
52.	S. Ten. Ftr. Cirino Francesco	»	9
53.	S. Ten. Ftr. Allasia Bartolomeo	»	9
54.	S. Ten. Ftr. Diliberto Ferdinando	»	9
55.	Ten. Ftr. Terranova Salvatore	»	8,5
56.	S. Ten. Ftr. Azzarita Mario	»	8,5
57.	Ten. Ftr. Borghese Mario	»	8
58.	Ten. Ftr. Tavella Corrado	»	8
59.	S. Ten. Bers. Lucchini Alessandro	»	8
60.	S. Ten. Ftr. Denaro Marcello	»	8
61.	S. Ten. Ftr. Nemec Federico	»	8
62.	S. Ten. Ftr. Correale Leonida	»	8
63.	S. Ten. Ftr. Pallotta Domenico	»	8
64.	S. Ten. Ftr. Baldi Mario	»	8
65.	Ten. Ftr. Ferrara Alfonso	»	7,5
66.	Ten. Ftr. Dato Emilio	»	7,5
67.	S. Ten. Gr. Scozzi Vincenzo	»	7,5
68.	S. Ten. Ftr. Biondi Alfredo	»	7,5
69.	S. Ten. Alp. De Negri Enrico	»	7,5
70.	S. Ten. Gr. Caterini Aurelio	»	7,5
71.	Ten. Ftr. Filacchione Luigi	»	7
72.	Ten. Ftr. Bani Lido	»	7
73.	S. Ten. Ftr. Perilore Aldo	»	7
74.	S. Ten. Ftr. Meli Giuseppe	»	7
75.	S. Ten. Ftr. Bruscantini Brenno	»	7
76.	S. Ten. Ftr. Pescasio Luigi	»	7
77.	S. Ten. Ftr. Cerasoli William	»	7
78.	S. Ten. Ftr. Calvani Raffaele	»	7
79.	S. Ten. Ftr. Ciarfera Gaetano	»	7
80.	S. Ten. Ftr. Bernardi Dino	»	7
81.	S. Ten. Ftr. Nicolosi Aldo	»	7
82.	Ten. Ftr. Rago Vincenzo	»	6,5
83.	S. Ten. Ftr. Trapani Giovanni	»	6,5
84.	S. Ten. Ftr. Casaccia Edgardo	»	6,5

85. Ten. Ftr. Nitti Saverio . . . . . . con punti 6
86. S. Ten. Ftr. Lapiello Emilio . . . » 6
87. S. Ten. Ftr. Maucione Tommaso . » 6
88. S. Ten. Ftr. La Volpe Mario . . . » 6
89. S. Ten. Ftr. Utzeri Antonio . . . . » 6
90. S. Ten. Ftr. Lampiasi Ignazio . . . » 6
91. S. Ten. Ftr. Giorgianni Letterio . . » 6
92. S. Ten. Ftr. Sorace Marco . . . . . » 6
93. S. Ten. Ftr. Lentisco Francesco . . » 6
94. S. Ten. Ftr. De Simone Saccà Giovanni . . . . » 6
95. S. Ten. Ftr. Petruzzelli Nicola . . . » 6
96. S. Ten. Ftr. Ricottilli Goffredo . . » 6
97. Ten. Ftr. Guccione Giuseppe . . . . » 5,5
98. Ten. Ftr. Nasti Vittorio . . . . . » 5,5
99. S. Ten. Ftr. Patrono Luigi . . . . » 5,5
100. S. Ten. Ftr. Stipa Pietro . . . . . » 5,5
101. S. Ten. Ftr. Cavallucci Camillo . . » 5,5
102. S. Ten. Ftr. Cocucci Nicola . . . . » 5,5
103. Ten. Ftr. Tommaso Gioacchino . . . » 5
104. Ten Ftr. Ugolini Mario . . . . . . » 5
105. Ten. Bers. Angelillo Luigi . . . . » 5
106. Ten. Ftr. Varrone Umberto . . . . » 5
107. Ten. Ftr. Pocorobba Aurelio . . . . » 5
108. S. Ten. Ftr. Erario Salvatore . . . » 5
109. S. Ten. Ftr. Cirillo Domenico . . . » 5
110. S. Ten. Ftr. Antinoro Carmelo . . . » 5
111. S. Ten. Ftr. Sposito Giuseppe . . . » 5
112. S. Ten. Bers. Denaro Vincenzo . . » 5
113. S. Ten. Ftr. Rossi Bruno . . . . . » 5
114. S. Ten. Ftr. Di Bene Vittorio . . . » 5
115. S. Ten. Ftr. Chiuchiarelli Giambattista . . . . » 5
116. S. Ten. Ftr. Carillo Ugo . . . . . » 5
117. S. Ten. Ftr. Mandrioli Zefferino . . » 5
118. S. Ten. Alp. Gentile Pasqualino . . » 5
119. S. Ten. Ftr. Scavone Michele . . . » 4,5
120. S. Ten. Ftr. Saitta Giuseppe . . . » 4,5
121. S. Ten. Ftr. Librino Armando . . . » 4,5
122. S. Ten. Ftr. Fiasconaro Giuseppe . . » 4,5
123. Ten. Bers. Oliva Giuseppe . . . . . » 4
124. Ten. Ftr. Maio Nicola . . . . . . » 4
125. S. Ten. Gran. Pipia Accursio . . . » 4
126. S. Ten. Ftr. Loperfido Francesco . » 4
127. S. Ten. Ftr. Calabrese Vito Isidoro . » 4
128. S. Ten. Ftr. Berardini Salvatore . . » 4
129. S. Ten. Ftr. Corsi William . . . . » 4
130. S. Ten. Ftr. Guerrasio Aristide . . . » 3,5
131. S. Ten. Ftr. Mallo Giuseppe . . . . » 3,5
132. S. Ten. Ftr. Tassoni Oreste . . . . » 3,5
133. S. Ten. Ftr. Trusiano Vincenzo . . » 3,5
134. S. Ten. Ftr. Soresi Giacinto . . . . » 3
135. S. Ten. Ftr. Spirito Giovanni . . . » 3
136. S. Ten. Ftr. Massensini Umberto . . » 3
137. S. Ten. Ftr. Palmeri Salvatore . . . » 2

Altre armi, corpi e servizi.
(Artiglieria, cavalleria, genio e amministrazione).

1. Ten. Art. Lecce Giorgio . . . . . con punti 18
2. Ten. Art. Milleri Azelio . . . . . » 15
3. Ten. Genio Buccella Michele . . . . » 14
4. Ten. Art. Colbi Alberto . . . . . . » 13,5
5. S. Ten. Art. Lemmo Gaetano . . . » 13,5
6. Ten. Art. Matteace Gaetano . . . . » 11,5
7. Ten. Art. Rodofili Pietro . . . . . » 11
8. S. Ten. Art. Belgiorno Armando . . » 11
9. S. Ten. Cav. Rodriguez Raimondo . » 9
10. S. Ten. Art. Lombardi Giancarlo . . » 8,5
11. S. Ten. Art. Arena Giuseppe . . . » 8,5
12. Ten. Art. Isaia Pietro . . . . . . » 8
13. S. Ten. Cav. Montemagno Luigi . . » 8
14. Ten. Art. Lacagnina Giovanni . . . » 7,5
15. Ten. Art. Giangrasso Prospero . . . » 7,5
16. Ten. Art. Iasevoli Domenico . . . . » 7
17. S. Ten. Amm. Adorno Riccardo . . » 7
18. S. Ten. Amm. Campobasso Virgilio . » 7
19. Ten. Art. Ferrara Roberto . . . . » 6,5
20. Ten. Art. De Falco Luigi . . . . . » 6,5
21. Ten. Art. Zamboni Renato . . . . » 6,5
22. Ten. Art. Sotis Paolo . . . . » 5,5
23. S. Ten. Art. Maggi Angelo . . . » 5
24. Ten. Art. Morandi Corrado . . . . » 4,5
25. S. Ten. Art. San Martino Pietro . . » 4

(Corpo automobilistico).

1. Ten. Autom. Gattuccio Giuseppe . . » 11
2. S. Ten. Autom. Trabaldo Togna Pietro » 10
3. Ten. Autom. Del Monaco Vincenzo . » 9
4. S. Ten. Autom. Dixitdomino Enrico . » 7
5. S. Ten. Autom. Fanales Vittorio . » 4,5
6. S. Ten. Autom. Petroccia Plinio . . » 4

Art. 2.

Sono dichiarati vincitori del concorso suddetto:

a) ufficiali provenienti dall'Arma di fanteria e sue specialità: fino al sottotenente Gentile Giovanni incluso;

b) ufficiali provenienti dalle altre armi, corpi e servizi: fino al tenente di artiglieria Zamboni Renato incluso;

c) ufficiali provenienti dal Corpo automobilistico: fino al sottotenente automobilista Dixitdomino Enrico incluso.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 20 agosto 1942-XX

Il Ministro: DI REVEL

(3799)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.